



PIANO LOCALE

DI

SVILUPPO RURALE

DELLA PROVINCIA DI PRATO

Reg. CE 1698/05

Gruppo di lavoro:

Servizio Agricoltura della Provincia di Prato:

- Dott. Giacomo Petracchi;
- Sig.ra Silvia Lorenzi.

Servizio Agricoltura della Comunità Montana Val di Bisenzio:

- Dott. Luca Maccelli.

Fonti dei dati

- Regione Toscana Servizio – D. G. Politiche territoriali
- Provincia di Prato – Aree Protette e Biodiversità
- Provincia di Prato – Ambiente e Tutela Ambientale
- Rapporto sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità della Provincia di Prato anno 2008.
- Provincia di Prato – Dati del Servizio Agricoltura

Tavole Verde:

Assessore alle politiche agricole Stefano Arrighini

Associazioni di categoria dell'Agricoltura:

- Confederazione Italiana Agricoltori,
- Federazione Interprovinciale Coltivatori Diretti di Firenze e Prato,
- Unione Pratese Agricoltori.

Fonti normative:

- Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR);
- Regolamento (CE) n.1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n.1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR;
- Piano di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Toscana, approvato con Decisione della Commissione europea C (2007) 4664 del 16/10/2007;
- Decreto regionale n. 1489 del 14 aprile 2008 che approva lo schema di PLSR e le relative disposizioni di redazione.
- Decreto Presidente Giunta Regionale n. 216 del 22 dicembre 2008 recante "Costituzione della comunità montana Val di Bisenzio, ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 27 giugno 2008 n.37".
- la DGR n. 220 del 30/03/2009, con cui si prende atto dell'ultima versione del testo del Programma di Sviluppo Rurale- (PSR) 2007/2013 della Regione Toscana a seguito dell'approvazione da parte della Commissione Europea con nota SL/aj D (2009) 6502 del 9/03/2009;
- Delibera regionale n. 513 del 22 giugno 2009 recante "modifiche al testo del Documento Attuativo Regionale (DAR) per rimodulazione finanziaria dall'asse 4 all'asse 1";
- la DGR n. 1032 del 16/11/2009 relativa a "Reg. CE n. 1698/05 - Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 approvazione del testo del Documento Attuativo Regionale (DAR)";

Indice

PREMESSA

1. ENTE
2. ANALISI DEL CONTESTO
 - 2.1 AMBITO TERRITORIALE
 - 2.2 DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AREA
 - 2.3 ANALISI SOCIO-ECONOMICA
 - 2.4 ANALISI SETTORIALE
- 3 IMPATTO DELLA PRECEDENTE FASE DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

PIANO LOCALE DI SVILUPPO RURALE DELLA PROVINCIA DI PRATO

4. ANALISI DEI FABBISOGNI
5. OBIETTIVI
6. STRATEGIE
 - 6.1 SPECIFICHE RELATIVE AI CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI FINANZIATE
- 7 PREVISIONI FINANZIARIE: PIANO FINANZIARIO 2007-2010
- 8 PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI (PIT)
- 9 COMPLEMENTARIETA' E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI
- 10 PROCESSO CONCERTATIVO
- 11 UFFICIO RESPONSABILE DELLA PROVINCIA DI PRATO

PIANO LOCALE DI SVILUPPO RURALE DELLA COMUNITA' MONTANA DELLA VAL DI BISENZIO:

4. ANALISI DEI FABBISOGNI
5. OBIETTIVI
6. STRATEGIE
 - 6.1 SPECIFICHE RELATIVE AI CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI FINANZIATE
- 7 PREVISIONI FINANZIARIE: PIANO FINANZIARIO 2007-2010
- 8 PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI (PIT)
- 9 COMPLEMENTARIETA' E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI
- 10 PROCESSO CONCERTATIVO
- 11 UFFICIO RESPONSABILE DELLA COMUNITA' MONTANA VAL DI BISENZIO

PREMESSA

A partire da un'analisi del territorio di competenza, il Piano locale di Sviluppo Rurale della Provincia di Prato individua i principali fabbisogni, le strategie prescelte, le misure attivate, le dotazioni finanziarie nonché l'indicazione dei criteri aggiuntivi di selezione delle operazioni finanziate e delle eventuali ulteriori limitazioni ed esclusioni per l'assegnazione delle risorse ai beneficiari.

Esso contiene inoltre un'articolazione specifica elaborata ed approvata dalla Comunità montana Val di Bisenzio, comprendente le misure attivate, le loro dotazioni finanziarie e l'indicazione dei criteri aggiuntivi di selezione delle operazioni finanziate e delle eventuali ulteriori limitazioni ed esclusioni per l'assegnazione delle risorse ai beneficiari.

Inoltre, alla Provincia, è affidato il compito di coordinamento della programmazione FEASR su tutto il territorio provinciale, compresa la programmazione locale di competenza dei Gruppi di azione locale (GAL) nell'ambito dell'attuazione dell'asse 4 'Metodo Leader'.

Il PLSR ha validità per tutto il periodo di programmazione. Entra in vigore a decorrere dalla data della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana. Può essere modificato con un'unica proposta annuale, contestualmente alla revisione della programmazione finanziaria.

In riferimento alla programmazione locale di competenza dei Gruppi di azione locale (GAL) nell'ambito dell'attuazione dell'asse 4 'Metodo Leader', il Consiglio provinciale ha deliberato con atto n. 17 del 05.03.2008 l'inserimento del territorio del Comune di Vaiano, per la parte montana, come territorio aggiuntivo eligibile ed individuato come territorio di competenza del GAL l'area ricadente nei Comuni di Cantagallo, Vernio e Vaiano.

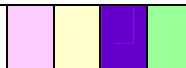
Con Determinazione dirigenziale n. 708 del 11/03/2008 è stato ritenuto idoneo e successivamente riconosciuto dalla Regione Toscana con Delibera di Giunta n. 216 del 25/03/2008, in forma condizionata, il "G.A.L. Start Srl" con sede legale in Via Togliatti, 6 -50032- Borgo San Lorenzo (FI), Partita Iva 05135710480, quale Gruppo di Azione Locale operante, nell'ambito del Metodo Leader, nel territorio interprovinciale di Firenze e Prato.

Il Piano di Sviluppo rurale 2007-2013, sostiene gli imprenditori agricoli per attuare investimenti volti ad corretta gestione del territorio e dell'ambiente; a diffondere la conoscenza delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, a migliorare il rendimento globale dell'azienda, con investimenti ed innovazioni tecnologiche, nonché all'assistenza tecnica ed alla diversificazione delle attività del settore agricolo.

Con Determinazione dirigenziale n. 3946 del 12/10/2009, la Provincia di Prato ha rimodulato le risorse finanziarie per le annualità 2007-2008-2009, come da Deliberazione Regione Toscana n. 513 del 22/06/2009.

1. ENTE: PROVINCIA DI PRATO

PROVINCIA DI PRATO:
Comuni di Prato, Poggio a Caiano, Carmignano e Montemurlo



COMUNITA' MONTANA DELLA VAL DI BISENZIO:
Comuni di Vernio, Cantagallo e Vaiano



2. ANALISI DEL CONTESTO

2.1 Ambito territoriale ai sensi del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 216 del 22/12/2008:

Provincia di Prato, Comuni n. 4:

- Prato,
- Poggio a Caiano
- Carmignano
- Montemurlo;

Comunità Montana della val di Bisenzio, Comuni n.3:

- Vernio,
- Vaiano,
- Cantagallo.

a) aree rurali secondo la metodologia PSR 2007/13, ai sensi della Delibera Regionale n. 785 del 05/11/2007:

Ente	Zona A Poli urbani	Zona B Aree ad agricoltura intensiva specializzata	Zona C1 Aree rurali intermedie in transizione	Zona C2 Aree rurali intermedie in declino	Zona D Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Superficie totale In Ha	Abitanti Fonte Censimento 2001	Abitanti Fonte: ISTAT R.T. 31/12/06
Provincia di Prato:								
Prato	X					9759	172499	185660
Poggio a Caiano		X				597	8622	9385
Carmignano		X				3859	11857	13238
Montemurlo		X				3066	17502	18050
Comunità Montana Val di Bisenzio:								
Vaiano			X			3422	9051	9831
Vernio				X		6328	5535	5939
Cantagallo				X		9484	2820	2930
Totale						36.515	227.886	245.033

b) zonizzazioni inerenti altri strumenti comunitari di programmazione:

Ente	Comune	LEADER PLUS (Delibera G.R. n. 216 del 25/03/2008)	POR CreO FESR ASSE V URBANO e MONTANO (Delibera G.R. n. 785 del 05/11/2007)	PON FEP¹	Obiettivo 3 "Cooperazione"
Provincia di Prato:	Prato		X (U)	X	X
	Poggio a Caiano			X	X
	Carmignano			X	X
	Montemurlo		X (parzial. M)	X	X
Comunità Montana Val di Bisenzio:					
	Vaiano	X (parzial. M)	X (parzial. M)	X	X
	Vernio	X	X (M)	X	X
	Cantagallo	X	X (M)	X	X

¹ Possibile sovrapposizione

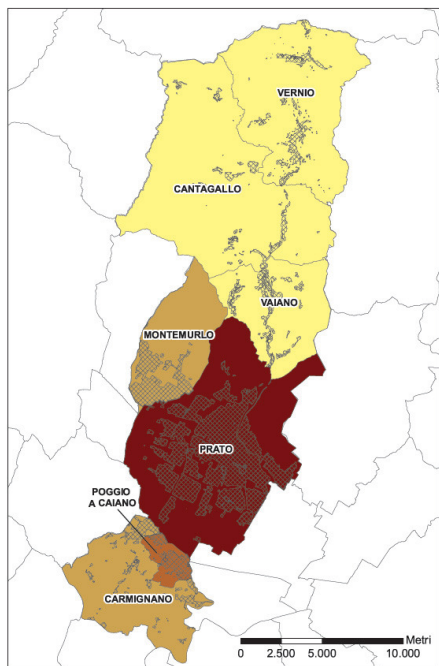
2.2 Descrizione sintetica dell'area

Provincia di Prato: Comuni di Prato, Poggio a Caiano, Carmignano, Montemurlo, Vaiano, Vernio e Cantagallo; di cui Comunità Montana Val di Bisenzio, Comuni di Vaiano, Vernio e Cantagallo;

a) Numero abitanti totali della Provincia di Prato dal Censimento 2001: 227.886 (di cui della Comunità montana Val di Bisenzio n. 17.406).

b) Numero abitanti totali dalla rilevazione anagrafica ISTAT al 31/12/06: 245.033 (di cui della Comunità montana Val di Bisenzio n. 18.700).

c) Densità della popolazione (fonte: ISTAT) della Provincia di Prato: 671 per Km^q (di cui della Comunità montana Val di Bisenzio n. 97 per Km^q).



Provincia di Prato

Densità di popolazione
nelle aree urbane

1:140.000

Legenda

Aree Urbane

Classi di densità (ab/kmq di urbanizz.)

< 2000

2000 - 3000

3000 - 4000

> 4000

d) Superficie Agricola Utilizzata e Superficie Agricola Totale, suddivise per categoria di coltura dal Censimento agricoltura del 2000:

SAU della Provincia di Prato ettari 10.098,1 di cui della C. M. Val di Bisenzio 2.970 ettari;

SAT della Provincia di Prato 21.629,4 ettari di cui della C. M. Val di Bisenzio 9.749,5 ettari;

nel dettaglio ettari per Comuni e per Coltura:

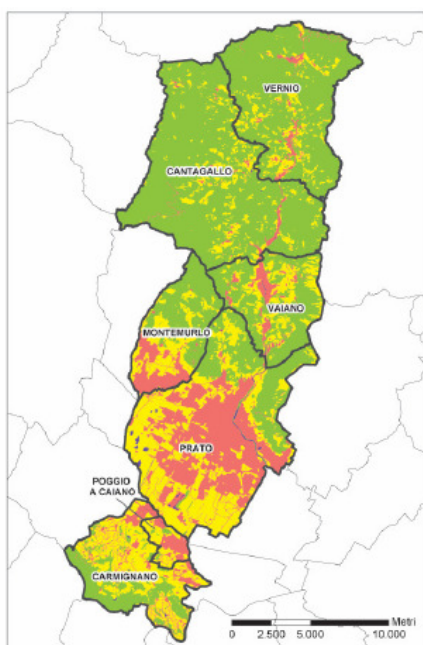
COMUNI	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Arboricoltura da legno	Boschi	Superficie agraria non utilizzata	Altra superficie	SUP.. AGRIC. TOTALE
	Legnose agrarie	Seminativi	Prati	Sau					
Prato	491,4	2.951,2	914,3	4.356,9	2,2	1.361,8	388,0	127,8	6.236,7
PoggiaCaiano	152,0	70,4	18,7	241,1	-	27,0	31,5	21,6	321,2
Carmignano	1.271,6	292,3	119,8	1.683,7	0,1	1.393,6	90,0	119,6	3.287
Montemurlo	381,4	302,0	163,0	846,4	0,4	1.086,5	5,0	96,7	2.035
Totali	2.296,4	3.615,9	1.215,8	7.128,1	2,7	3.868,9	514,5	365,7	11.879,9
Vaiano	247,9	76,5	749,8	1.074,2	9,3	975,4	35,5	34,3	2.128,7
Vernio	207,5	100,3	405,1	712,9	-	1.320,5	112,2	9,6	2.155,2
Cantagallo	286,9	53,5	842,5	1.182,9	0,3	4.222,4	45,2	14,8	5.465,6
Totali	742,3	230,3	1.997,4	2.970	9,6	6.518,3	192,9	58,7	9749,5
Totale	3.038,7	3.846,2	3.213,2	10.098,1	12,3	10.387,2	707,4	424,4	21.629,4

Dettaglio legnose agrarie:

COMUNI	VITE	OLIVO	FRUTTIFERI	VIVAI	ALTRI	TOTALE
Prato	59,7	363,0	32,5	36,1	0,1	491,4
Poggio a Caiano	29,7	119,8	2,5	0,0	-	152,0
Carmignano	344,8	915,7	3,8	6,3	1,0	1.271,6
Montemurlo	27,6	309,5	40,4	3,9	-	381,4
Totali	461,8	1.708	79,2	46,3	1,1	2.296,4
Vaiano	15,1	229,1	3,6	0,1	-	247,9
Vernio	7,8	30,4	168,7	0,6	-	207,5
Cantagallo	3,1	96,8	187,0	-	-	286,9
Totali	26	356,3	359,3	0,7	0	742,3
Totale Provincia di Prato	487,8	2.064,3	438,5	47	1,1	3.038,7

Dettaglio seminativi:

COMUNI	CEREA LI	LEG UMI	PAT ATA	BAR BAB IET OLA	PIANTE INDUS.	ORTIVE IN PIENA AREA	ORTIVE IN SERRA	ORTI FAMIL .	FIORI	FORAG GERE	ALTRI	TOTALE
Prato	1.663,5	1,7	0,3	46,7	744,0	18,7	7,6	31,0	19,1	215,1	203,3	2.951,2
Poggio a Caiano	23,5	-	-	-	18,5	1,9	-	1,0	-	21,4	4,1	70,4
Carmignano	183,9	1,4	-	-	65,4	4,2	0,1	8,8	-	23,5	5,2	292,3
Montemurlo	138,0	-	0,1	-	45,0	1,8	0,1	7,4	4,6	22,0	83,0	302,0
Totali	2.008,9	3,1	0,4	46,7	872,9	26,6	7,8	48,2	23,7	282	295,6	3.615,9
Vaiano	22,8	-	0,4	-	1,0	3,1	-	4,2	-	45,0	-	76,5
Vernio	9,2	0,5	20,7	-	-	4,1	0,2	5,7	0,0	59,8	0,1	100,3
Cantagallo	12,8	0,9	13,7	-	-	4,5	-	8,0	-	8,4	5,2	53,5
Totali	44,8	1,4	34,8	0	1,0	11,7	0,2	17,9	0	113,2	5,3	230,3
Totale Provincia di Prato	2.053,7	4,5	35,2	46,7	873,9	38,3	8	66,1	23,7	395,2	300,9	3.846,2



Provincia di Prato

Struttura dell'uso del suolo

1:140.000

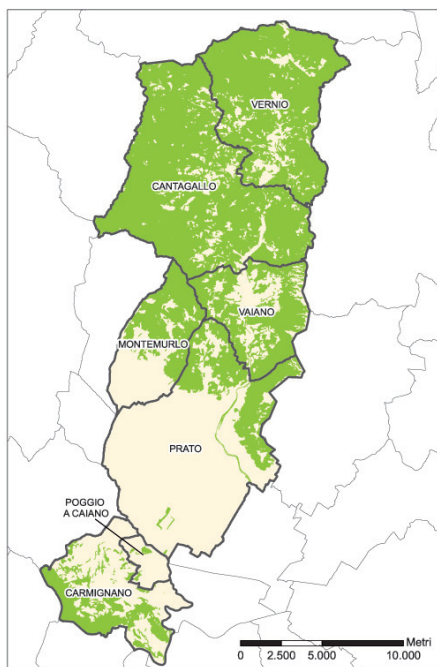
Legenda

Classificazione secondo il I livello Corine

- Corpi idrici
- Territori agricoli
- Territori boscati e ambienti seminaturali
- Territori modellati artificialmente

e) Superficie boschiva totale della Provincia di Prato dall'Inventario forestale della Regione Toscana:

ettari 20.144 di cui della Comunità Montana Val di Bisenzio ettari 15.584.



Provincia di Prato

Vincolo a bosco

1:140.000

Legenda

Aree boscate (Art. 142 g)

Descrizione	Totale Comunità Montana	Totale Provincia di Prato	Totale
Boschi a prevalenza di faggio	2064	48	2112
Castagneto da frutto	944	0	944
Castagneto ceduo	1680	208	1888
Boschi a prevalenza di Cerro	192	64	256
Boschi a prevalenza di Roverella	144	80	224
Boschi a prevalenza di Leccio	0	16	16
Boschi a prevalenza di Carpino Nero	32	32	64
Latifoglie	7984	1552	9536
Conifere	448	320	768
Boschi misti di conifere e latifoglie	928	944	1872
Pinete di Pino Nero	144	0	144
Pinete Mediterranee	48	640	688
Abetine	448	0	448
Arbusteti	272	544	816
Formazione riparie	48	16	64
Zona in rinnovazione	208	96	304
Totali	15584	4560	20144

**superficie boschiva per tipologia di soprassuolo suddivisa per ambito territoriale:
Comunità Montana Val di Bisenzio:**

Descrizione	Cantagallo	Vaiano	Vernio	Totale
Boschi a prevalenza di faggio	1584	0	480	2064
Castagneto da frutto	560	48	336	944
Castagneto ceduo	1040	128	512	1680
Boschi a prevalenza di Cerro	112	0	80	192
Boschi a prevalenza di Roverella	48	80	16	144
Boschi a prevalenza di Leccio	0	0	0	0
Boschi a prevalenza di Carpino Nero	16	16	0	32
Latifoglie	4032	1152	2800	7984
Conifere	240	128	80	448
Boschi misti di conifere e latifoglie	528	192	208	928
Pinete di Pino Nero	64	80	0	144
Pinete Mediterranee	0	48	0	48
Abetine	80	0	368	448
Arbusteti	80	48	144	272
Formazione riparie	32	16	0	48
Zona in rinnovazione	144	0	64	208
Totali	8560	1936	5088	15584

**superficie boschiva per tipologia di soprassuolo suddivisa per ambito territoriale:
Provincia di Prato:**

Descrizione	Carmignano	Poggio a Caiano	Prato	Montemurlo	Totale
Boschi a prevalenza di faggio	0	0	0	48	48
Castagneto da frutto	0	0	0	0	0
Castagneto ceduo	64	0	0	144	208
Boschi a prevalenza di Cerro	16	0	16	32	64
Boschi a prevalenza di Roverella	0	0	80	0	80
Boschi a prevalenza di Leccio	16	0	0	0	16
Boschi a prevalenza di Carpino Nero	0	0	32	0	32
Latifoglie	256	16	560	720	1552
Conifere	32	0	192	96	320
Boschi misti di conifere e latifoglie	464	0	240	240	944
Pinete di Pino Nero	0	0	0	0	0
Pinete Mediterranee	192	0	288	160	640
Abetine	0	0	0	0	0
Arbusteti	128	0	336	80	544
Formazione riparie	16	0	0	0	16
Zona in rinnovazione	0	0	80	16	96
Totali	1184	16	1824	1536	4560

**f) Superficie zone montane e svantaggiate ai sensi dell'art.3 c3 ex Dir.CEE75/268
(montane): dati Sistema informativo ARTEA: Dettaglio Fogli di Mappa:**

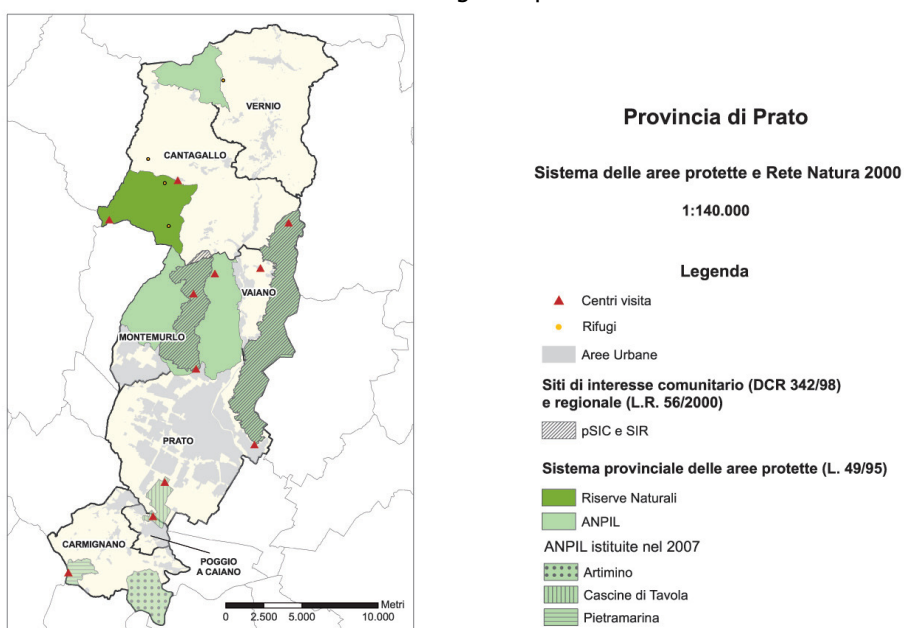
Comuni	Fogli di mappa	Superficie ettari
Cantagallo	Dal Foglio n. 1 al n. 79 Fogli: 86,87,88 Fogli: 101,102,103,117,119,131	8331.90.56
Vaiano	Dal Foglio n. 1 al n.30	3296.29.47
Vernio	Dal Foglio n. 1 al n. 51	5272.23.81
Montemurlo	Dal Foglio n. 1 al n. 9 Fogli: 11,13,18,19.	1435.12.50

g) superficie aree protette (fonte: dati Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);

Riserva Naturale Acquerino-Cantagallo ricadente nel Comune di Cantagallo per 1.865 ettari;

Aree Naturali Protette d'interesse Locale (ANPIL):

- **dell'Alto Carigiola e Monte delle Scalette** ricadente nei Comuni di Cantagallo per 567 ettari e Vernio per 392 ettari;
- **del Monteferrato**, ricadente nei Comuni di Vernio per 1.071 ettari, Montemurlo per 2.134 ettari e Prato per 1.404 ettari;
- **dei Monti della Calvana** comprendente il territorio di Firenze e Prato per una superficie totale di 4.016 ettari di cui 2.678 ettari ricadenti nei Comuni di Cantagallo, Prato e Vaiano.
- **Artimino** nel Comune di Carmignano per 691 ettari;
- **Delle Cascine di Tavola** per una superficie totale di 351 ettari, di cui 299 ettari nel Comune di Prato e 52 ettari nel comune di Poggio a Caiano;
- **Di Pietramarina** nel Comune di Carmignano per 222 ettari.



h)I) superficie zone Sic, ZPS, SIR e Natura 2000 (fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);

La Calvana: codice SIR: 40; Natura 2000: IT5150001; SIR-pSIC

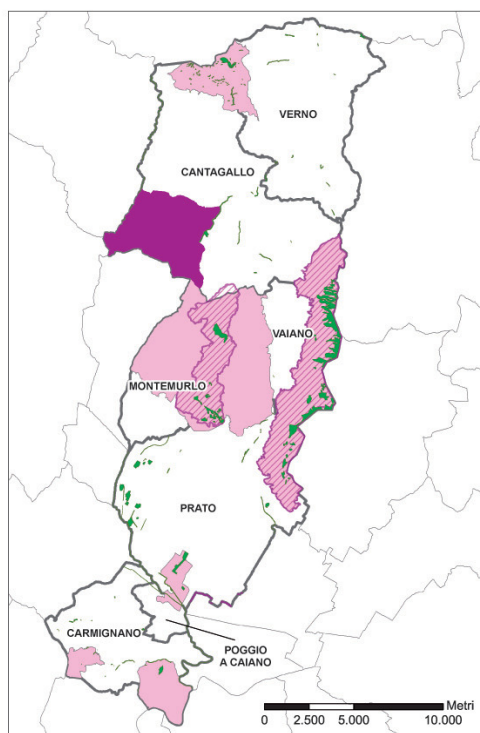
Estesa sul territorio della Provincia di Firenze e della Provincia di Prato per una superficie totale di 4492 ettari, interessa i Comuni:

per la Provincia di Firenze :Barberino di Mugello (152 ettari), Calenzano (1661 ettari);

per la Provincia di Prato: Cantagallo (436 ettari), Vaiano (1171 ettari) e Prato (1071 ettari) per un totale di 2678 ettari.

Monteferrato e Monte Iavello: codice SIR: 41; Natura 2000: IT5150002; SIR-pSIC

Estesa sul territorio della Provincia di Prato per una superficie totale di 1376 ettari, interessa i Comuni: Cantagallo (62 ettari), Vaiano (248 ettari), Montemurlo (647 ettari) e Prato (419 ettari).



Provincia di Prato

Habitat di interesse
comunitario e regionale

1:140.000

Legenda

■ Habitat

Aree Naturali Protette

▨ pSIC e SIR

■ Riserve Naturali

■ ANPIL

J) superficie zone ZVN: non presenti; zone di rispetto delle risorse idropotabili:

Comune	Sorgente	Pozzo	Derivazione superficiale	Totale	% sul totale per Comune
Cantagallo	34	2	1	37	14%
Carmignano	24	12	3	39	15%
Montemurlo	1	1	2	4	2%
Poggio a Caiano	-	1	-	1	0%
Prato	3	89	6	98	37%
Vaiano	18	3	3	24	9%
Vernio	51	6	2	59	23%
Provincia di Prato	131	114	17	262	100%
% per tipologia	50%	44%	6%	100%	-

K) superficie aziende con Agricoltura biologica (fonte: ARSIA 2006);

Nome-Comune	SUP AGRIC. BIOLOGICA ARSIA 2006 in ettari
Cantagallo	58,9
Carmignano	104,98
Montemurlo	8,18
Poggio A Caiano	2,66
Prato	3,14
Vaiano	288,04
Vernio	21,48
Totale	487,38

l) parchi nazionali, regionali e provinciali presenti e loro estensione
(fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali); non presenti;

m) altre zonizzazioni ritenute significative ai fini del piano: non presenti;

n) consistenza patrimonio zootecnico (fonte: ISTAT):
Censimento Agricoltura 2000

Consistenza Zootecnica	Provincia di Prato		di cui Comunità Montana Val di Bisenzio	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi
BOVINI (a)	66	667	36	360
OVINI	43	1.101	28	652
CAPRINI	41	326	30	224
EQUINI	83	580	56	266
SUINI	59	268	39	192
AVICOLI	693	13.758	343	6.911
CONIGLI	423	7.993	220	5.135
STRUZZI	1	5	-	-
Totale aziende con allevamenti	807		401	

o) numero totale imprese iscritte alla CCIAA di cui imprese agricole e forestali
(fonte: CCIAA 2007);

ATTIVITA'		Ditte Individuali	Società di Persone	Società di Capitale	Altre Forme	Totale Imprese	Artigiane
A	<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	504	85	27	10	626	71
A 01	Agricoltura, caccia e relativi servizi	490	81	25	8	604	66
A 02	Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	14	4	2	2	22	5

p) numero imprese di trasformazione prodotti agricoli e forestali e loro dimensione ; (n. addetti, quantità trasformate ecc.) (fonte: CCIAA, per tipologia di impresa);

In Provincia di Prato esistono 9 imprese di trasformazione di cui: 7 frantoi aziendali, 1 frantoio consortile ed 1 salumificio.

Frantoi: Trattasi di impianti di dimensioni medio-piccole (salvo il frantoio consortile), ormai tutti a ciclo continuo dove, nella generalità dei casi, la manodopera è rappresentata da manodopera familiare e/o da operai a tempo determinato (mediamente 4 persone per frantoio nel periodo della frangitura). Anche se la capacità lavorativa è complessivamente superiore, la trasformazione del prodotto interessa circa 2000 t di olive con l'ottenimento di circa 300 t di olio extravergine d'oliva di qualità superiore.

Salumificio (trasformazione e commercializzazione carni): n. 3 operai a tempo indeterminato impiegati nell'impianto.

Capacità lavorativa: ricevimento e magazzinaggio dei prodotti agricoli da trasformare: 258 t; lavorazione e trasformazione: 258 t; commercializzazione (confezionamento, imballaggio, etc.):250 t; magazzinaggio prodotti ottenuti dalla trasformazione: 250 t.

q) numero posti letto in agriturismo: 335 al 2007

Nome-Comune	N° aziende Agrituristiche 2007
Cantagallo	5
Carmignano	10
Montemurlo	2
Poggio A Caiano	0
Prato	2
Vaiano	1
Vernio	7
Totale	27

fonte: Regione Toscana – D.G. Sviluppo Economico

r) numero occupati totale per classe di età, di cui occupati in agricoltura

fonte: ISTAT		OCCUPATI IN AGRICOLTURA PER CLASSI D'ETA'				
Nome Comune	Occupati totali 2001	15-19 ANNI	20-29 ANNI	30-54 ANNI	>55	Occupati totali IN AGRICOLTURA 2001
Cantagallo	1205	0	5	19	12	36
Carmignano	5523	3	20	109	42	174
Montemurlo	8148	3	18	52	20	93
Poggio A Caiano	3945	1	9	34	19	63
Prato	77283	14	118	512	234	878
Vaiano	4002	0	6	31	14	51
Vernio	2280	2	2	21	5	30
Totali	102.386	23	178	778	346	1.325

s) tasso di disoccupazione (fonte ISTAT):

TASSO DI ATTIVITA'		TASSO DI DISOCCUPAZIONE		% di occupati per settore di attività		
Totale	Femminile	Totale	Femminile	Agricoltura	Industria	Altre attività
55,49	45,36	5,52	9,16	0,71	47,05	52,24

2.3 Analisi socio-economica della Provincia di Prato e della Comunità Montana della Val di Bisenzio

Premessa

- Definizione delle zone rurali
- Situazione demografica
- Il quadro macroeconomico generale
 - Struttura dell'occupazione
 - Qualificazione e formazione professionale
- La riforma della PAC

▪ **Premessa**

Dalla fine degli anni '80 del secolo scorso, l'agricoltura della Provincia di Prato ha subito un'evoluzione che ha coinvolto non solo l'ordinamento produttivo e la struttura delle aziende agricole, ma anche la natura imprenditoriale dell'agricoltore.

L'analisi del settore agricolo dell'area non può non tenere conto del fatto che la realtà agricola provinciale è suddivisa in 4 grandi aree pedoclimatiche per le caratteristiche delle quali non è possibile costituire un'identità territoriale organica:

- sistema montano;
- collina pedemontana;
- collina viti-olivicola del Montalbano;
- pianura pratese.

Da un punto di vista socio-economico non riscontriamo differenze significative da dover distinguere l'analisi tra l'ambito territoriale della Comunità Montana della Val di Bisenzio e l'ambito territoriale della Provincia di Prato; pertanto l'esame che ne segue è congiunto ad entrambe le realtà territoriali.

Nella distribuzione della proprietà fondiaria, il territorio presenta diversi casi di aziende eccessivamente frammentate e difficoltà ad avere unità aziendali economicamente rilevanti, soprattutto in alcune zone. Questo risultato è dovuto sia alle divisioni ereditarie, sia al massiccio sviluppo urbanistico ed infrastrutturale che ha visto il territorio come materia prima da utilizzare e inglobare in processi produttivi non attenti al suo valore intrinseco generale e principale, trascurando, nel complesso, la sostenibilità dello sviluppo economico dell'area; solo recentemente, in alcune zone del territorio (Val di Bisenzio e Montalbano) si assiste ad un'inversione di tendenza con alcuni casi di ricomposizione fondiaria e nascita di nuove aziende; alcune di queste, in particolare svolgono un'importante opera di salvaguardia del territorio ed a favore di razze animali e di specie vegetali a rischio di estinzione; altre hanno contribuito allo sviluppo turistico del territorio.

Dal punto di vista dei prodotti non esiste una produzione leader e prevalente, ma tutta la gamma della produzione agricola toscana vi è rappresentata. Emergono però prodotti di eccellenza quali il vino, con la presenza di 2 DOCG (Carmignano e Chianti) e 4 DOC (Barco Reale di Carmignano, Rosato di Carmignano, Vin Santo di Carmignano, Vin Santo di Carmignano occhio di pernice) ed alcune IGT di tutto rispetto (come ad es. il pinot nero di Montemurlo e sono sempre più le aziende che iscrivono i loro vigneti all'IGT Toscana); l'olio extravergine d'oliva che può avvalersi della IGP Toscana e della DOP "Colline di Firenze"; alcune produzioni specifiche del territorio quali la farina di castagne della Val di Bisenzio, il fico di Carmignano, la carne bovina di Razza Calvana e suina di Cinta Senese, che hanno trovato recentemente i favori di alcuni consumatori sempre più attenti ai prodotti tradizionali del territorio.

Il tessuto aziendale è caratterizzato da una rete di piccole aziende, che perseguono un limitato scopo economico, ma che svolgono un importante ruolo di salvaguardia ambientale. Però, negli ultimi tempi, grazie anche ad interventi strutturali finanziati dall'UE, (anche per merito del precedente periodo di programmazione del PSR 2000-2006), sono emerse, accanto alla vecchie tradizionali fattorie, con nomi e marchi famosi nel mondo, unità aziendali interessanti, soprattutto nel territorio collinare e montano, che si stanno sviluppando e stanno crescendo, cogliendo anche le opportunità offerte dall'attività agrituristica nei territori di pregio ambientale e paesaggistico di cui è ricca la nostra Provincia, mantenendo sul territorio un "presidio umano" che è necessario per la conservazione degli ambienti naturali.

Il tessuto imprenditoriale offre un quadro variegato sia dal punto di vista delle tipologie del lavoro, sia dal punto di vista delle delimitazioni territoriali: una forte presenza del part-time, inteso sia nella sua accezione di unità aziendale che non raggiunge la piena autonomia economica, sia come titolare che svolge anche attività in altri settori economici, più diffuso nella Valle del Bisenzio; aziende strutturate economicamente, alcune con dipendenti a tempo indeterminato e con manodopera avventizia nei periodi di maggior lavoro, nelle aziende della Piana e soprattutto del Montalbano.

Nelle zone residue della pianura si assiste all'affermazione, già da alcuni anni, di aziende agromeccaniche (che effettuano cioè lavorazioni per conto terzi) che gestiscono direttamente o in qualità di fornitori di servizi, la maggior parte dei terreni destinati a seminativi; in alcune parti della pianura si assiste anche ad un ritorno dell'orticoltura e per questo, stanno vedendo la luce alcuni gruppi di acquisto che contattano direttamente le aziende.

▪ Definizione delle zone rurali

L'impostazione OCSE, generalmente adottata a livello europeo e richiamata dalla Decisione del Consiglio 20006/144/ CE, identifica le aree rurali esclusivamente in base alla distribuzione della popolazione (comuni con densità di popolazione media inferiore a 150 abitanti al km²). Secondo questa classificazione si individuano province prevalentemente rurali, aree intermedie e province prevalentemente urbane, polarizzando

eccessivamente una realtà dove, come si è visto, la ruralità assume molteplici e diversificate connotazioni sul piano territoriale, economico e sociale, anche all'interno di una stessa provincia. Secondo la metodologia OECD, la Provincia di PRATO è classificata nelle Aree "Prevalentemente Urbane (PU)".

Grazie alla zonizzazione presentata dal Piano Strategico Nazionale (PSN) (Reg. CE n. 1698/2005 del 20 settembre 2005, art. 12) è possibile caratterizzare con un maggior dettaglio le varie caratteristiche delle aree rurali regionali. Il PSN ha adottato una zonizzazione che introduce una ripartizione a livello comunale basata sulla densità demografica, sulle caratteristiche altimetriche e sull'incidenza della superficie agricola. In questo modo, si individuano quattro tipologie di area:

A) Poli urbani; B) Aree ad agricoltura intensiva specializzata, C) Aree rurali intermedie, D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Ai fini di una maggiore coerenza della classificazione da adottare nel presente Piano, si è attuata un'ulteriore suddivisione della corposa tipologia C in due classi omogenee di Comuni: C1, costituita dalle *Aree rurali intermedie in transizione*, e C2 composta dalle *Aree rurali intermedie in declino*.

Il territorio della Provincia di Prato risulta essere così classificato:

Comune di Prato: Zona A "Poli Urbani";

Comuni di Poggio a Caiano, Carmignano e Montemurlo: Zona B "Aree ad agricoltura intensiva specializzata";

Comune di Vaiano: Zona C1 "Aree rurali intermedie in transizione"

Comune di Vernio, Cantagallo: Zona C2 "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo".

▪ **Situazione demografica: *variazione della popolazione e struttura per età e genere***

La popolazione della Provincia di Prato del 2006 è cresciuta del 7% rispetto all'ultimo Censimento del 2001, portandosi a 245.033 unità.

Tale risultato è legato soprattutto alla regolarizzazione di cittadini extracomunitari; in particolare l'aumento della popolazione si è avuto nel Comune di Prato che ha visto un conseguente aumento della densità abitativa (da 1767 abitanti a chilometro quadrato del 2001, ai 1902 abitanti a chilometro quadrato del 2006).

Nella Comunità Montana della Val di Bisenzio l'aumento più significativo della popolazione, è stato registrato nel Comune di Vaiano.

Importante è il dato statistico sulla popolazione residente nella Provincia di Prato, in quanto, a differenza del dato generale regionale, che registra un invecchiamento della popolazione, nei Comuni della Provincia di Prato permane un'alta percentuale di popolazione attiva.

Nel 2006 a fronte di 48.549 persone con più di 65 anni, sono registrate 163.248 persone tra i 14 anni e i 65 anni.

▪ **Il quadro macroeconomico generale**

• **Struttura dell'occupazione**

La superficie agricola della Provincia di Prato, con i suoi 21.629 ettari su una superficie totale di 36.515, copre il 60% del territorio provinciale, ma l'immagine industriale ha oscurato la percezione della sua realtà di grande area naturale e agricola, capace di dare prodotti tipici e di altissima qualità.

Nella composizione del valore aggiunto per i settori economici, risulta che il terziario rappresenta il settore di maggior caratterizzazione (63,1%), seguito dall'industria (29,5%), dalle costruzioni (7%) e dall'agricoltura (0,3%).

Composizione percentuale del valore aggiunto per settori			Anno 2005	
Fonte CCIAA di Prato	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi
Provincia di Prato	0,3%	29,5%	7,0%	63,1%

La provincia di Prato continua quindi ad essere una società locale fortemente caratterizzata dalla presenza dell'industria manifatturiera (con i suoi 51.829 occupati nel 2001), ma negli ultimi anni si è osservato come l'andamento negativo dell'economia tessile sia stato accompagnato da una progressiva diminuzione delle imprese del settore e da una forte emorragia occupazionale.

I dati rilevati dagli ultimi Censimenti sulla popolazione evidenziano invece per il settore agricolo, una crescita occupazionale di circa il 70%, passando dai 740 addetti in agricoltura nel 1991 a 1325 del 2001.

La lettura delle tabelle derivanti dai conti economici regionali dell'ISTAT fornisce informazioni utili all'analisi della struttura occupazionale a livello provinciale.

Su una popolazione residente di 78.382 abitanti maggiori di 55 anni, ne risultano 346 occupati in agricoltura. Le persone tra i 14 e i 54 anni considerate attive al lavoro sono 163.248 di cui 979 lavorano in agricoltura. La maggiore concentrazione è nella fascia di età tra i 30 e i 54 anni anche per il territorio della Comunità Montana Val di Bisenzio.

Resta elevato il numero degli occupati di sesso maschile (828 persone) rispetto alle donne (497 persone) anche se sono stati compiuti notevoli progressi in termini qualitativi indirizzando l'attività femminile nell'agriturismo e per la ricettività turistica.

In tale contesto, il ruolo delle donne appare sempre più al di fuori dalla dimensione della sussidiarietà (integrazione/sostituzione del lavoro maschile) in cui per decenni è rimasto, e assume una posizione autonoma, distinta e portatrice di innovazione rispetto alla presenza maschile.

Le donne in agricoltura hanno acquisito gradualmente un nuovo ruolo imprenditoriale.

L'attività agrituristica è in continua crescita. Al 31.12.2006 sono presenti sul territorio provinciale 27 aziende agrituristiche con 335 posti letto, (valore triplicato rispetto al 1996) e le presenze sono aumentate di oltre 5.500 unità rispetto al 2004.

Le difficoltà di reperimento di figure di bassa qualifica richieste dalle imprese agricole ha portato al largo ricorso alla forza lavoro straniera.

Percentualmente non ci sono variazioni significative tra i diversi territori della Provincia di Prato. L'occupazione in agricoltura è equilibrata sia per i territori ricadenti nell'ambito territoriale della Provincia di Prato che per quelli della Comunità Montana.

Negli ultimi 7 anni permane stabile l'indicatore sulle imprese agricole attive, che ad oggi contano 626 aziende sul territorio provinciale, tanto che il valore aggiunto dei prodotti dell'agricoltura tende ad aumentare il proprio peso sulla composizione del valore aggiunto provinciale.

Attività	Totale imprese attive in agricoltura						
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura, caccia e silvicoltura	626	624	641	638	625	626	626
Agricoltura, caccia e relativi servizi	604	604	623	618	607	605	604
Silvicoltura e utilizz. aree forestali	22	20	18	20	18	21	22

• **Qualificazione e formazione professionale**

Nella Provincia di Prato trovano collocazione sia imprese agricole gestite a livello familiare che aziende agricole costituite in forma societaria. In entrambi i casi non possiamo però parlare di ridotta presenza di persone con elevati profili professionali in quanto l'attività agricola di tipo imprenditoriale è svolta da figure professionalmente preparate.

E' alta anche la coscienza negli agricoltori di una formazione continua supportata dalla presenza sul territorio di Organizzazioni professionali agricole impegnate nell'attività di divulgazione e qualificazione professionale.

▪ **La riforma della PAC**

La nuova P.A.C., entrata in vigore dal 1 gennaio 2005, ha imposto un repentino adeguamento degli agricoltori a novità normative obbligatorie (Condizionalità), per il rispetto di requisiti della buona gestione agronomica delle superfici coltivate, per non incorrere in riduzioni dei contributi. Pertanto è sempre più necessario uno sforzo degli agricoltori, delle loro Associazioni e delle Istituzioni, per gestire adeguatamente il processo di cambiamento in

corso. Infatti, i premi alla produzione non sono più rivolti alla singola produzione, ma per la prima volta, l'agricoltore diviene libero di decidere il tipo di coltura che intende praticare.

Il premio risulta così svincolato dalla coltura prescelta (disaccoppiamento), ma viene attribuito solo se vengono rispettati gli obblighi in materia di condizionalità (criteri di gestione obbligatoria (CGO) e norme di buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA). La riforma della PAC del 2003 (Reg CE 1782/2003) ha fatto fare un salto di qualità all'integrazione ambientale mediante l'adozione di misure nuove o modificate per promuovere la tutela dell'ambiente agricolo. Il principio di condizionalità, con il rispetto delle pratiche di buona conduzione agricola e ambientale e dei criteri di gestione obbligatoria, secondo il quale gli agricoltori devono rispettare i requisiti di protezione dell'ambiente per poter beneficiare delle misure di sostegno del mercato, è stato inserito nella riforma di Agenda 2000 ed è divenuto obbligatorio con la riforma della PAC del 2005.

2.3 Analisi settoriale:

Lo Statuto del territorio del PTC attua e specifica le disposizioni di cui all'art. 51, comma 1, lett. a) della L.R. 1/2005 individuando e definendo i seguenti Sistemi Territoriali e i seguenti Sistemi Funzionali che definiscono la struttura del territorio della Provincia di Prato:

- a) Sistema Territoriale della Val di Bisenzio e Monteferrato;
- b) Sistema Territoriale della Piana;
- c) Sistema Territoriale del Montalbano;
- d) Sistema Funzionale Natura e Biodiversità;
- e) Sistema Funzionale Mobilità e Fruizione;
- f) Sistema Funzionale Sviluppo.

L'ambito territoriale del Piano di Sviluppo Rurale definisce per le competenze della Provincia di Prato i territori ricadenti nei Comuni di Prato, Poggio a Caiano e Carmignano e Montemurlo mentre sono propri della Comunità Montana della Val di Bisenzio i territori ricadenti nei Comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio.

Nell'analisi settoriale possiamo però considerare nell'ambito territoriale della Provincia i sistemi territoriali della Piana e del Montalbano, mentre per la Comunità Montana il sistema territoriale della Val di Bisenzio e Monteferrato.

Dai dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura del 2000, emerge una presenza di 10.100 ha di superficie agricola utilizzata, sostanzialmente tripartita tra seminativi (38%), legnose agrarie (30%) e pascoli (32%). I dati ci mostrano una netta ripresa della superficie agricola utilizzata, con un aumento pari al 10,2% rispetto alla superficie censita nel 1990.

Comuni	Seminativi			Legnose agrarie			Prati			SAU	
	2000	1990	Variaz. +/-	2000	1990	Variaz. +/-	2000	1990	Variaz. +/-	2000	1990
Cantagallo	53,5	157,3	-	286,9	287,3	=	842,5	366,2	+	1.182,9	810,8
Carmignano	292,3	516,2	-	1.271,6	1.401,9	-	119,8	102,9	+	1.683,7	2.021,0
Montemurlo	302,0	416,5	-	381,4	268,6	+	163,0	135,2	+	846,3	820,3
Poggio a Caiano	70,4	94,5	-	152,0	102,5	+	18,7	6,9	+	241,0	20,9
Prato	2.951,2	2.950,7	=	491,4	545,1	-	914,3	352,6	+	4.356,8	3.848,4
Vaiano	76,5	218,6	-	247,9	147,3	+	749,8	508,5	+	1.074,2	874,3
Vernio	100,3	175,3	-	207,5	137,4	+	405,1	273,2	+	713,0	585,9
Totale Provincia di Prato	3.846,1	4.529,1	-	3.038,6	2.890,1	+	3.213,2	1.745,3	+	10.097,9	9.164,5

Dettaglio dell'ambito territoriale Provincia di Prato:

Il paesaggio dell'Ambito della Piana è caratterizzato da un sistema di persistenze della piana rurale, luogo di ricca produzione agricola e di "bello sguardo" dalle ville pedecollinari (vedi le Cascine di tavola; la villa di Poggio a Caiano) e in generale dagli ambiti territoriali residui dove è ancora leggibile il rapporto tra edifici rurali, rete idrografica minore e strade che ne seguono il disegno, filari alberati, vegetazione ripariale, aree forestate.

Il paesaggio dell'Ambito Collinare del Montalbano è caratterizzato da un'ampia area collinare strutturata da un sistema insediativo storico policentrico, da colture arboree (vite e olivo) su terrazzi e ciglioni nelle zone più declivi, da appezzamenti boscati negli impluvi minori o nelle aree più acclivi, da un ampio bosco sul crinale (parte di una più ampia copertura forestale che caratterizza l'intera dorsale del Montalbano).

Analizzando la ripartizione della superficie agricola utilizzata tra le diverse tipologie di utilizzo, si riscontra per la Piana una diminuzione delle legnose agrarie a favore della ripresa dei prati, mentre resta invariata la superficie dei seminativi; nel Montalbano la tendenza è di aumentare le coltivazioni olivicole e vitivinicole prendendo la superficie ai seminativi, ma portando la produzione di vino e olio a livelli di elevata qualità.

Emergono infatti prodotti di eccellenza quali il vino, con la presenza di 2 DOCG (Carmignano e Chianti) e 4 DOC (Barco Reale di Carmignano, Rosato di Carmignano, Vin Santo di Carmignano, Vin Santo di Carmignano occhio di pernice) e sono sempre più le aziende che iscrivono i loro vigneti all'IGT Toscana; l'olio extravergine d'oliva che può avvalersi della IGP Toscana e della DOP "Colline di Firenze"; alcune produzioni specifiche del territorio quali il fico di Carmignano, che ha trovato recentemente i favori di alcuni consumatori sempre più attenti ai prodotti tradizionali del territorio.

Questi i numeri della produzione del Carmignano Docg: 2.000 ettolitri all'inizio degli anni Novanta, 3.948 nel '99. Nel 2000 sono stati invece solo 2.543 (ma è dipeso da una grandinata di agosto che ha distrutto oltre il 30 per cento del raccolto). Dal 2000 in poi si registra un costante aumento della produzione, dovuto al rinnovamento delle superfici vitate grazie, soprattutto, agli interventi di ristrutturazione e riconversione finanziati con il Reg. CE 1493/99. Il 40% della produzione di vino viene commercializzato sul mercato italiano; il resto è destinato al mercato estero: in buona parte d'Europa (Francia, Svizzera, Inghilterra, Austria, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Svezia, Norvegia); Stati Uniti, Canada, Brasile e del Messico. Negli ultimi anni sta avendo un interessante sviluppo anche il mercato giapponese e quello russo.

Dall'inventario forestale regionale emerge una superficie boschiva di circa 3.024 ettari collocata principalmente nelle zone del Montalbano e della Calvana.

In queste zone le attività del bosco non sono tradizionalmente percepite come attività economica o di integrazione del reddito agricolo e non si è ancora sviluppata la coscienza che questa attività può essere indirizzata per la produzione di energia rinnovabile.

Più presente è la consapevolezza maturata verso un sistema di agricoltura biologica, in quanto negli ultimi anni si è assistito ad un incremento della superficie biologica, in particolare nel Comune di Carmignano.

L'attività diversificata si è sviluppata negli ultimi anni grazie al Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 che ha contribuito alla nascita di nuove aziende agrituristiche. Il territorio permette il turismo culturale, naturalistico e enogastronomico.

I Comuni del Montalbano sono interessati da progetti come La "Strada Medicea dei vini di Carmignano" che riunisce i produttori vinicoli del territorio agli altri soggetti economici della filiera enogastronomica, del turismo, del commercio e dell'artigianato. Il turista che giunge sul Montalbano può così andare alla ricerca del buon vino, visitare il "Museo della vite e del vino", gustare piatti e prodotti tipici e godere della bellezza e tranquillità del territorio.

Il sistema provinciale delle aree protette è incrementato di circa 1.200 ha, con l'istituzione delle aree naturali protette di interesse locale di Artimino e Pietramarina e la ANPIL delle Cascine di Tavola.

L'area totale interessata dalle aree protette dell'intera provincia è di circa 11.300 ha, che costituisce il 31% dell'intero territorio provinciale, mentre i pSIC-SIR, con una superficie di oltre 4.000 ettari, occupano circa l'11% della superficie provinciale.

Dettaglio dell'ambito territoriale della Comunità Montana della Val di Bisenzio:

Il territorio dell'Ambito montano della Val di Bisenzio e del Monteferrato è caratterizzato da un paesaggio agricolo-forestale storico, composto: da boschi cedui e prati-pascolo alle quote più elevate e, in generale, nelle aree di crinale; da castagneti da frutto nei terreni più profondi, in prossimità degli insediamenti antropici di alta collina e montagna; da coltivi a olivo e seminativo su terrazzi e ciglioni nelle aree a minor pendenza, migliore esposizione.

L'insediamento di mezza-costa è articolato in villaggi, borghi, dimore storiche ed edifici rurali sparsi, ai quali si aggiungono, nella media e bassa Val di Bisenzio e nel Monteferrato numerose ville-fattoria e relative coloniche; è quindi caratterizzato da un rapporto di stretta continuità visuale e funzionale con le aree agricole e forestali.

L'importanza del sistema forestale sul territorio della Provincia di Prato è confermato dai dati dell'inventario forestale della Regione Toscana.

Dei 20.144 ettari totali di superficie boschiva ricadono sul territorio della Comunità Montana circa 15.584 ettari. Le attività agricolo-forestali devono quindi assolvere alla preziosa funzione di tutela ambientale, oltre a contribuire alla valorizzazione delle risorse e alla promozione di economie legate al territorio. La conservazione delle sistemazioni agrarie (e la loro trasformazione evolutiva) e la gestione forestale garantiscono infatti un presidio territoriale fondamentale anche al fine di prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico. Il 73% del territorio provinciale è interessato da pericolosità geomorfologica, sebbene solo il 5% appartenga ad aree a pericolosità elevata e molto elevata, che interessano soprattutto i comuni di Cantagallo e Vernio.

La superficie agricola utilizzata è aumentata negli ultimi anni anche se si segnala una diminuzione dei seminativi ed un incremento della superficie a Prati.

Fra i prodotti di eccellenza del territorio della Comunità Montana si possono annoverare l'olio extravergine d'oliva che può avvalersi della IGP Toscana e della DOP "Colline di Firenze", alcune produzioni tipiche del territorio quali la farina di castagne della Val di Bisenzio (recentissima è la creazione dell'Associazione castanicoltori della Val di Bisenzio), la carne bovina di Razza Calvana e suina di Cinta Senese (ora Cinto toscano).

Il settore zootecnico presente all'interno del territorio della Comunità Montana pur non raggiungendo valori economici interessanti, svolge una fondamentale funzione di preservazione del genoma autoctono e della biodiversità, in quanto le due maggiori razze allevate sono la razza Bovina Calvana e la razza Suina Cinta Senese, ambedue iscritte nel Registro delle razze autoctone della Regione Toscana.

A partire dal 2003 in provincia di Prato si assiste ad una crescita significativa della superficie dedicata ad agricoltura biologica (o in fase di conversione), che passa dai 200 ha del 2002 ai 487 ha del 2006 (+ 144%). E' da sottolineare che la gran parte degli ettari di superficie biologica è destinata alla coltivazione di olivi (circa 153 ha) e foraggio (circa 68 ha). In particolare nell'ambito territoriale della Comunità Montana esistono al 31/07/2007 n. 15 aziende iscritte nell'Albo degli Imprenditori Biologici ed il primato per la maggiore superficie agricola destinata a coltivazioni biologiche in provincia di Prato spetta al Comune di Vaiano (26% della SAU comunale), cui seguono gli altri Comuni.

L'attività diversificata si è sviluppata negli ultimi anni grazie al Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 portando 15 aziende a svolgere attività agrituristica improntata su di un turismo culturale, naturalistico e enogastronomico.

Il sistema delle aree protette è rappresentato da tre ANPIL, (aree naturali protette di interesse locale) "Monteferrato", "Monti della Calvana", "Alta Val Carigiola e Monte delle Scalette" e da una Riserva Provinciale (Acquerino Cantagallo), al cui interno si trovano due siti di interesse Regionale e Comunitario: "Monteferrato e Monte Iavello" e "Calvana".

3. Impatto della precedente fase di programmazione 2000-2006

Per la Provincia di Prato:

Il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 con l'approvazione iniziale della Delibera G. Provinciale n. 54 del 23/05/2001, assegnava alla Provincia di Prato un totale di risorse per **€ 3.326.000**. Con la ripartizione del Piano tra territori della Comunità Montana Val di Bisenzio e i territori assegnati alla Provincia di Prato, il Piano è stato riapprovato con Delibera Giunta Provinciale n 64 del 09/07/2003 assegnando per il periodo **2003-2006** risorse finanziarie totali per **€ 2.294.074**.

In totale il Piano di Sviluppo Rurale per il periodo 2000-2006 aveva risorse per l'agricoltura pari ad € 2.545.184. La Regione Toscana, nel corso del 2006, ha riassegnato le economie, cosiddette overbooking, per € 369.498 portando il Piano ad un totale di € 2.914.682.

La Misura 1 prevedeva la realizzazione di investimenti aziendali per il miglioramento delle strutture agricole. Le aziende finanziate hanno realizzato o ammodernato le strutture produttive aziendali ed hanno acquistato macchinari per migliorare la sicurezza sui luoghi di lavoro.

In totale sono state ammesse a finanziamento 45 domande e liquidato il contributo a 42 aziende; 3 aziende hanno rinunciato all'investimento.

Con le risorse aggiuntive per l'overbooking della Regione Toscana sono state finanziate tutte le domande presentate dall'annualità 2005 a valere sulla Misura 1.

La Misura 2 "insediamento giovani agricoltori" è stata attivata solo per l'anno 2003 con una risorsa finanziaria di € 40.000. Sono stati assegnati due premi da € 20.000 ciascuno. Un premio è stato recuperato.

La Misura 8.2 privata "forestazione" è stata attivata solo fino al 2003, per una risorsa totale di € 88.450. Sono state liquidate 4 domande per contributi totali di € 81.500.

La Misura 9.5 "Agriturismo" ha visto finanziate per tutto il periodo 9 Aziende agricole che hanno usufruito di contributi per € 393.407 su un totale di risorse assegnate per € 459.167. Una azienda ha rinunciato all'investimento.

La Misura 6 "Misure agro ambientali" ha permesso alle aziende agricole di ricevere premi quinquennali per metodi di coltivazione a minor impatto ambientale in particolare per il settore biologico, allevamento/coltivazione di razze in via di estinzione, etc. Sono state finanziate 55 aziende sul territorio ovvero tutte quelle che hanno fatto domanda.

Per la Comunità Montana della Val di Bisenzio:

Con l'entrata in vigore della L.R. 82/2000 "Norme in materia di Comunità Montane", ed in particolare dell'art. 14 "Modifica all'art. 4 della L.R. 23 gennaio 1989 n 10" (Modifiche alla L.R. 15/81 - norme generali per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca), sono state estese a tutte le Comunità Montane le funzioni tecnico amministrative in materia di agricoltura e foreste previste allo stesso art. 4 comma 1 della L.R. 10/89.

Successivamente, con Delibera di G. R. n. 169 del 24/02/2003, sono state riassegnate le risorse finanziarie per il periodo 2003-2006 per i soli territori della Comunità Montana Val di Bisenzio la cui ripartizione originaria è stata approvata con deliberazione dell'Assemblea dell'Ente n° 02 del 30/01/2003 per complessivi € 1.822.988=.

Infine, con l'assegnazione anche alla Comunità Montana dei fondi derivanti dal cosiddetto overbooking, il Piano di Sviluppo Rurale della Comunità Montana Val di Bisenzio, per il periodo 2003-2006, ha avuto una assegnazione complessiva di € 2.212.539,00.

Le misure attivate nella precedente programmazione sono state:

La Misura 1 prevedeva la realizzazione di investimenti aziendali per il miglioramento delle strutture agricole. Le aziende finanziate hanno realizzato o ammodernato le strutture produttive aziendali ed hanno acquistato macchinari per migliorare la sicurezza sui luoghi di lavoro.

In totale sono state ammesse a finanziamento 39 domande.

La Misura 2 "insediamento giovani agricoltori" è stata attivata solo per l'anno 2003 con una risorsa finanziaria di € 25.000. E' stato assegnato un premio.

La Misura 6 "Misure agro ambientali" ha permesso alle aziende agricole di ricevere premi quinquennali per metodi di coltivazione a minor impatto ambientale in particolare per il settore biologico, allevamento/coltivazione di razze in via di estinzione, etc. In totale sono state finanziate circa 75 domande per una assegnazione di contributi pari ad € 400.776,00

La Misura 8.2 "forestazione" parte privata è stata attivata per tutto il periodo di programmazione. Sono state finanziate 19 domande.

La Misura 8.2 "forestazione" parte pubblica è stata attivata per tutto il periodo di programmazione. Sono state finanziate 4 domande.

La Misura 9.5 "Agriturismo" ha visto finanziate per tutto il periodo 11 Aziende agricole che hanno usufruito di contributi per € 613.903,00.

Ente	(a) Misura	(b) n. domande ricevute	(c) n. domande ammesse	(d) contributo	
				Valore assoluto in € LIQUIDATO	Peso % della misura su totale Ente
Provincia	1	94	45 (di cui 3 rinunce)	997.619,00	37,00%
	2	4	2 (di cui 1 recupero)	40.000,00	1,48%
	6	55	55	1.183.515,00	43,90%
	8.2	4	4	81.500,00	3,02%
	9.5	9	9 (di cui 1 rinuncia)	393.407,00	14,59%
	totale	166	115	2.696.041,00	100
Comunità Montana Val di Bisenzio	1	47	39	545.323,00	29,42%
	2	1	1	25.000,00	1,35%
	6	76	76	400.776,00	21,62%
	8.2 privata	25	19	221.302,00	11,94%
	8.2 pubblica	4	4	47.449,00	2,56%
	9.5	17	11	613.903,00	33,12%
	totale	170	150	1.853.753,00	100,00%

Riepilogo a livello provinciale				
(a) Misura	(b) n. domande ricevute	(c) n. domande ammesse	(d) contributo Valore assoluto in € LIQUIDATO	Peso % della misura su totale Ente
1	141	84	1.542.942,00	33,91%
2	5	3	65.000,00	1,43%
6	131	131	1.584.291,00	34,82%
8.2 privata	29	23	302.802,00	6,66%
8.2 pubblica	4	4	47.449,00	1,04%
9.5	26	20	1.007.310,00	22,14%
totale	336	265	4.549.794,00	100,00%



Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Locale

- **ANALISI DEI FABBISOGNI**
- **OBIETTIVI**
- **STRATEGIE**
- **SPECIFICHE RELATIVE AI CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI FINANZIATE**
- **PREVISIONI FINANZIARIE**

Competenza territoriale: Comune di Prato, Comune di Poggio a Caiano, Comune di Carmignano e Comune di Montemurlo.

4 ANALISI DEI FABBISOGNI

La futura politica dello sviluppo rurale si incentra su tre aree principali: l'economia della produzione agroalimentare, l'ambiente e l'economia rurale e la popolazione nelle zone rurali.

La nuova generazione di strategie e programmi di sviluppo rurale sarà imperniata intorno a quattro assi:

asse 1: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;

asse 2: miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;

asse 3: qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;

asse 4: Leader, sviluppato in dettaglio dal Gruppo di Azione Locale.

In aggiunta agli Assi del PSR, la misura 114 "utilizzo servizi di consulenza" è attivata dalla Regione Toscana, con le risorse assegnate con il piano finanziario 2007/2010 del documento attuativo regionale del PSR Toscana; le competenze tecnico amministrative relative all'istruttoria delle domande presentate, sono della Provincia di Prato su tutto il territorio provinciale.

Sulla base dell'analisi del contesto e tenuto conto dei risultati della precedente fase di programmazione, attraverso la metodologia dell'analisi SWOT, sono stati individuati i fabbisogni del territorio di cui è competente la Provincia di Prato, per i primi 3 Assi di programmazione.

Asse 1: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;

L'asse 1 comprende tutta una serie di misure mirate al capitale umano e fisico nei settori agroalimentare e forestale (promozione del trasferimento di conoscenze e innovazione) e alla produzione di qualità.

Punti di forza	Punti di debolezza
Numero di addetti in agricoltura in forte crescita.	Gli occupati in agricoltura sono principalmente nella fascia di età tra i 30 e i 54 anni; con la precedente programmazione l'inserimento di giovani imprenditori ha dato esito parzialmente positivo.
Incremento di diplomati e laureati nel settore agricolo. Buona professionalità degli imprenditori agricoli.	scarsa disponibilità di terreni agricoli per nuove costituzioni aziendali.
Discreto indice di ricambio generazionale.	Ricambio generazionale comunque non sufficiente.
Ammodernamento delle aziende agricole e miglioramento del loro rendimento globale nelle attività di produzione, trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli anche derivante dalla precedente fase del Piano di Sviluppo Rurale	Difficoltà di ampliamento della base produttiva a causa della bassa disponibilità di terreni coltivabili e dell'elevata frammentazione del tessuto agrario
Presenza di marchi (DOCG; DOC; IGT; DOP; IGP) e prodotti tipici locali potenzialmente valorizzabili	Scarsa percezione sul territorio della reale qualità dei prodotti dell'agricoltura pratese
Attivazione di percorsi formativi mirati a promuovere una coscienza sulla sicurezza sui luoghi di lavoro	Impiego di manodopera talvolta scarsamente qualificata.
Opportunità	Rischi
Valorizzazione dei giovani agricoltori .	Basso ricambio generazionale
Investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole e miglioramento del loro rendimento globale nelle attività di produzione, trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli.	Progressiva espansione dell'urbanizzato a spese della superficie agricola utilizzata.
Produzione di energia da biomasse forestali	Difficoltà di ampliamento della base produttiva a causa del limite costituito da una superficie forestale "finita". Basso coefficiente di boscosità.

Valorizzazione dei prodotti tipici e locali.	Equiparazione dei prodotti tipici locali con i prodotti di massa
Migliore integrazione agricoltura e ambiente su tutto il territorio.	Destinazione della parte più produttiva della superficie agricola ad usi diversi

Fabbisogni dell'asse "miglioramento della competitività del settore agricolo e boschivo"

- Valorizzazione/differenziazione della produzione anche al fine di migliorare la penetrabilità del mercato locale
- Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro
- Migliorare l'integrazione tra gli attori della filiera produttiva per ottimizzare la qualità e la tipicità dei prodotti dell'agricoltura pratese;
- Dare impulso alle filiere corte per assecondare l'esigenza del rapporto diretto produttore consumatore;
- Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o le imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento dei territori rurali e del settore agricolo

Asse 2: miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;

L'asse 2 contempla misure mirate alla protezione e al rafforzamento delle risorse naturali, alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale, nonché dei paesaggi culturali delle zone rurali europee. Interviene per diffondere metodi di produzione agricola a basso impatto ambientale, come l'agricoltura biologica e l'agricoltura integrata, al fine di conservare la biodiversità all'interno dell'agro-ecosistema, di ridurre lo sfruttamento e l'inquinamento delle risorse idriche, di contenere l'erosione e la perdita di fertilità dei suoli e contribuire alla riduzione dell'emissione dei gas serra. Inoltre prevede di salvaguardare le risorse genetiche di interesse agrario originarie del territorio, sia animali che vegetali.

Punti di forza	Punti di debolezza
Incremento della superficie dedicata ad agricoltura biologica o in fase di conversione.	Scarso numero di aziende agricole iscritte all'albo regionale delle aziende biologiche.
Attivazione di percorsi formativi mirati a diffondere le tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale.	Poca pubblicizzazione dei prodotti tipici presenti sul territorio e provenienti da agricoltura biologica ed integrata.
Opportunità	Rischi
Aumentare il numero di Aziende biologiche o in conversione o che utilizzano altri metodi di coltivazione a basso impatto ambientale.	Competizione e perdita di identità nei confronti dei prodotti di massa.
Conservare la biodiversità all'interno dell'agro-ecosistema, ridurre lo sfruttamento e l'inquinamento delle risorse idriche, contenere l'erosione e la perdita di fertilità dei suoli e contribuire alla riduzione dell'emissione dei gas serra.	Difficoltà di ampliamento della base produttiva anche a causa della vicinanza con altre attività produttive ad elevato impatto ambientale.
Salvaguardare le risorse genetiche di interesse agrario originarie del territorio, sia animali che vegetali.	Inconsapevolezza da parte di molti operatori del settore, di avere nella propria azienda tali risorse

Fabbisogni nell'asse "miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

- Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi
- Sostenere l'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili
- Preservare i valori caratteristici del paesaggio

Asse 3: qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;

L'asse 3 intende sviluppare le infrastrutture locali e il capitale umano nelle zone rurali per migliorare le condizioni della crescita e della creazione di posti di lavoro in tutti i settori e inoltre la diversificazione delle attività economiche.

Punti di forza	Punti di debolezza
Numero delle aziende agrituristiche in crescita.	Necessità di ingenti capitali di investimento.
Incremento del numero di posti letto. Buona professionalità degli imprenditori agricoli.	Sensibilità nei confronti di concorrenza alternativa
Occupazione femminile.	Occupazione non sempre qualificata e a tempo determinato
Buone vie di comunicazione e posizionamento strategico rispetto alle aree di maggior interesse turistico.	Scarsa versatilità dei mezzi di trasporto pubblico
Presenza di marchi (DOCG; DOC; IGT; DOP; IGP) e prodotti tipici locali potenzialmente valorizzabili	Scarsa percezione sul territorio dell'esistenza e della reale qualità dei prodotti dell'agricoltura pratese
Strutture rurali tradizionali e patrimonio fondiario di elevato valore paesaggistico.	Abbandono delle superfici considerate marginali anche se dotate di sistemazioni di valore paesaggistico a causa, talvolta, di un eccessivo peso dei vincoli mantenitivi sul tal quale
Opportunità	Rischi
Sostegno ad investimenti per interventi all'interno delle aziende agricole finalizzati ad una ampia serie di attività quali: lo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali, ricreative, sportive, nonché interventi finalizzati allo sviluppo di attività educative e didattiche, fermo restando la prevalenza dell'attività agricola.	Erosione della principalità dell'agricoltura a favore delle attività di diversificazione.
Sostegno all'agriturismo con interventi di qualificazione dell'offerta e interventi sui fabbricati per consentire l'ospitalità agrituristicamente.	Mancanza di deroghe per il superamento di vincoli strutturali presenti oggettivamente sui fabbricati rurali datati
Valorizzazione dei prodotti tipici e locali.	Scarsa percezione sul territorio dell'esistenza e della reale qualità dei prodotti dell'agricoltura pratese
Integrazione tra agricoltura e turismo su tutto il territorio.	Intendere l'attività agricola come subalterna all'attività turistica

Fabbisogni nell'asse "miglioramento qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale"

- Favorire la diversificazione delle attività rurali in riferimento agli aspetti di eco-compatibilità
- Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristica, per migliorare la capacità di intercettazione dei potenziali ospiti
- Favorire la permanenza sul territorio degli imprenditori con particolare riferimento ai giovani imprenditori agricoli

5 OBIETTIVI.

Alla luce dell'analisi dei fabbisogni di cui al precedente paragrafo e dalle esigenze emerse dai tavoli di concertazione per la redazione del piano finanziario del PSR 2007/2010, tenendo conto anche del risultato del precedente Piano di Sviluppo Rurale, sono stati individuati gli obiettivi della nuova programmazione e le misure da attivare. I fabbisogni sopra individuati devono essere coerenti con gli obiettivi sia prioritari che strategici del PSR e per tale motivo è stata redatta distintamente per Asse la seguente tabella:

ASSE 1

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati	Coerenza con obiettivi PSR
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	Valorizzazione/differenziazione della produzione anche al fine di migliorare la penetrabilità del mercato locale	ALTA
		Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro	
	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	Migliorare l'integrazione tra gli attori della filiera produttiva per ottimizzare la qualità e la tipicità dei prodotti dell'agricoltura pratese;	ALTA
		Dare impulso alle filiere corte per assecondare l'esigenza del rapporto diretto produttore consumatore;	
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o di imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento dei territori rurali e del settore agricolo	ALTA

ASSE 2

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati	Coerenza con obiettivi PSR
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore aggiunto	Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate e allevate	Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi	ALTA
Tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Promozione del risparmio idrico	Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	ALTA
	Riduzione inquinamento corpi idrici		
Tutela del territorio	Conservazione e miglioramento del paesaggio	Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	ALTA

ASSE 3

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati	Coerenza con obiettivi PSR
Mantenimento o creazione di nuove opportunità occupazionali	Mantenimento o creazione di nuove opportunità occupazionali	Favorire la diversificazione delle attività rurali in una ottica ecocompatibile	ALTA
		Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristica, per migliorare la capacità di intercettazione dei potenziali ospiti	
		Favorire la permanenza sul territorio degli agricoltori con particolare riferimento ai giovani imprenditori	

6 STRATEGIE

In riferimento agli obiettivi descritti e alle misure attivate con il Piano, sul territorio di competenza, le opzioni strategiche da perseguire sono quelle di continuare a sostenere un'agricoltura di qualità che risulti coerente sia sul piano economico, presupposto comunque indispensabile per mantenere l'iniziativa privata locale, che sul piano sociale ed ambientale. Con le misure attivate diventano prioritari i temi sulla creazione di occasioni di impiego, sull'ammodernamento d'impresa, sull'innovazione e sulla valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale, sostenendo modelli di gestione ecocompatibili del territorio.

Per l'intero territorio e con particolare riferimento all'ambito di competenza territoriale della Provincia di Prato, con il sostegno economico offerto dal PSR si intende fornire alle imprese agricole, forestali e zootecniche, la possibilità di promuovere in maniera più netta e visibile rispetto al passato, i prodotti agricoli tipici e di qualità della Provincia di Prato.

Un obiettivo fondamentale è rappresentato dal raccorciamento della filiera per avvicinare i produttori al mondo della distribuzione commerciale e del consumo collegato al miglioramento delle condizioni produttive (sicurezza sui luoghi di lavoro; igiene delle produzioni; presentazione dei prodotti; vendita diretta da parte di produttori; ecc.).

Per l'intero territorio e con particolare riferimento all'ambito di competenza territoriale della Comunità Montana Val di Bisenzio, con il sostegno economico offerto dal PSR si intende fornire alle imprese agricole, forestali e zootecniche della Provincia, uno strumento tecnico che sia utile per valutare le modalità di introduzione di una filiera produttiva energetica (colture no-food per la produzione di biocarburanti e lo sfruttamento delle produzioni forestali e dei residui vegetali da destinarsi a biomassa). Questo rappresenta anche uno dei principali obiettivi politici sia della Comunità Montana che della Provincia.

Infatti, l'uso del bosco per la produzione di biomassa trova riscontro in recenti iniziative della Comunità Montana, (supportata nell'azione dalla Provincia), mentre per quanto riguarda le colture cosiddette no-food si trovano riferimenti in quanto indicato nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia relativamente al "territorio rurale" di pianura: riconversione delle funzioni agricole residuali verso produzioni di qualità, alimentare e no-food, connesse a funzioni di riqualificazione ambientale e fruibili in riferimento al progetto integrato "Parco agricolo della Piana".

Il ruolo multifunzionale dell'agricoltura si collega anche ad iniziative già avviate per la produzione di prodotti agroenergetici e da utilizzarsi nella filiera tessile, con positivi risvolti sull'intera economia della Provincia.

A seguito dei tavoli di concertazione attivati con le Associazioni di categoria si è provveduto ad attivare le Misure ritenute più idonee per il raggiungimento degli obiettivi propri dell'Ente e dei fabbisogni individuati.

Di seguito si evidenzia la correlazione tra misure attivabili/attivate e fabbisogni individuati, tenendo conto del raccordo sussistente tra obiettivi e misure (fissato dal PSR) e dal raccordo tra fabbisogni e obiettivi. In coerenza ai quadri rappresentati nel PSR, ed a quelli sopra riportati, la correlazione viene presentata distintamente per asse.

Le misure attivate

ASSE 1

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati	Coerenza con obiettivi PSR
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	Valorizzazione/differenziazione della produzione anche al fine di migliorare la penetrabilità del mercato locale	ALTA
		Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro	
		Migliorare l'integrazione tra gli attori della filiere produttiva per ottimizzare la qualità e la tipicità dei prodotti dell'agricoltura pratese;	
	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	Dare impulso alle filiere corte per assecondare l'esigenza del rapporto diretto produttore consumatore;	ALTA
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o di imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento dei territori rurali e del settore agricolo	ALTA

Nell'Asse 1: "miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" sono state assegnate risorse finanziarie per l'attivazione delle Misure:

- [Codice 112: Insediamento di giovani agricoltori](#)
- [Codice 121: Ammodernamento delle aziende agricole](#)
- [Codice 122: Accrescimento del valore economico delle foreste](#)
- [Codice 132: Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare.](#)

La misura 112: "Insediamento di giovani agricoltori" - si riferisce all'obiettivo generale del miglioramento della competitività delle imprese e del settore agricolo in generale e si inserisce nell'obiettivo specifico di "favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale".

I principali collegamenti con le altre misure e con gli obiettivi generali del Piano di Sviluppo Rurale sono:

- Con la misura "Ammodernamento delle aziende" in quanto si persegue il miglioramento della competitività delle aziende attraverso il ricambio generazionale in agricoltura;
- Funzione orizzontale su tutto il Piano, influenzando in maniera determinante il successo delle altre azioni, in quanto la presenza di una nuova generazione di imprenditori è essenziale per accelerare l'azione di innovazione sia di processo che di prodotto.

La misura 121: "Ammodernamento delle aziende agricole" - Ha lo scopo di migliorare la competitività e il rendimento globale delle aziende agricole (in termini di miglioramento del rendimento economico, della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale e della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro e di igiene e benessere degli animali).

Le finalità di miglioramento della competitività e del rendimento economico aziendali rendono prioritario il collegamento della misura all'obiettivo specifico di programma di "consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e la diffusione dell'innovazione" mediante l'ottimizzazione dei fattori di produzione; in particolare con l'introduzione di tecnologie innovative, migliorando la sicurezza e le condizioni di lavoro, promuovendo la diversificazione dei prodotti, con particolare riferimento alle colture con finalità non alimentari.

Le finalità di miglioramento del rendimento globale aziendale in termini di miglioramento della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale e della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro e di igiene e benessere degli animali collegano la misura anche ai seguenti obiettivi specifici di programma:

- "rafforzare le filiere produttive agricole e forestali" intervenendo su una specifica fase delle filiere;
- "consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola e forestale" migliorando la qualità delle produzioni anche mediante la riconversione ai metodi biologici di produzione e promuovendo un miglioramento delle condizioni di allevamento degli animali da produzione;
- "favorire l'occupazione e il ricambio occupazionale nel settore agricolo e forestale" sostenendo anche gli investimenti dei giovani imprenditori;
- "promuovere il risparmio idrico" sostenendo interventi finalizzati alla riduzione dei consumi idrici nei processi produttivi;
- "ridurre l'inquinamento dei corpi idrici" sostenendo interventi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento derivante dai processi produttivi;
- "promuovere il risparmio energetico e delle energie rinnovabili" sostenendo interventi finalizzati al risparmio energetico e alla produzione di energia rinnovabile e alla coltivazione di biomassa per finalità energetiche.

La misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste" è finalizzata all'accrescimento del valore economico delle foreste mediante la creazione o il miglioramento di infrastrutture di servizio alle stesse, il miglioramento delle condizioni delle superfici forestali, l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali e l'aumento dell'efficienza della filiera bosco-legno. La misura, pertanto, è prioritariamente orientata al perseguimento dell'obiettivo di "consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività".

La misura, inoltre, concorre al perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- ✓ "rafforzare le filiere produttive agricole e forestali";
- ✓ "promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili" (consentendo l'acquisizione di sistemi per la produzione di energia rinnovabile).

La misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" è finalizzata ad incentivare la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare, in quanto tali sistemi non sono soltanto un valido strumento per promuovere il miglioramento della qualità delle produzioni agro-alimentari, ma anche per favorire l'incremento del loro valore aggiunto e per favorire la creazione di nuove opportunità di mercato per i produttori che ad essi aderiscono. Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto, erogato annualmente per un periodo di tre anni consecutivi, ed è pari al 70% delle spese sostenute per i costi di certificazione per la partecipazione ai sistemi di qualità di cui al bando attuativo.

Per la misura 123 a: "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali", sottomisura a) 'Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli', in sede di concertazione con le Associazioni di categoria, è emerso che la Misura persegue obiettivi individuati nelle analisi swot di cui sopra ed è opportuno attivarla attribuendole gli stessi punteggi previsti per la Misura 121.

ASSE 2

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati	Coerenza con obiettivi PSR
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore aggiunto	Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate e allevate	Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi	ALTA
Tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Promozione del risparmio idrico	Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	ALTA
	Riduzione inquinamento corpi idrici		
Tutela del territorio	Conservazione e miglioramento del paesaggio	Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	ALTA

Nell'Asse 2: "miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale", la Provincia di Prato con l'attivazione della Misura 214: "Pagamenti agro-ambientali", si collega direttamente all'obiettivo specifico del PSR "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio e prevede azioni finalizzate a promuovere il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio attraverso un'utilizzazione sostenibile dei terreni agricoli al fine di:

- incrementare la compatibilità delle pratiche agricole con l'ecosistema delle diverse aree della regione, con particolare riferimento alla riduzione dell'inquinamento dei corpi d'acqua, al contenimento dell'erosione, alla salvaguardia della fertilità dei suoli, alla difesa della biodiversità;
- sostenere i sistemi di produzione agricola che hanno un impatto limitato sull'ambiente (agricoltura biologica ed integrata);
- salvaguardare il paesaggio toscano che è sempre più minacciato, al pari di altri, dalla semplificazione degli ordinamenti produttivi e dall'abbandono dell'agricoltura nelle aree marginali;
- salvaguardare il patrimonio genetico regionale, costituito da varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione.
- ottenere prodotti che danno maggiori garanzie di salubrità, rispondendo così alla richiesta di fasce sempre più ampie di consumatori.

L'obiettivo generale perseguito è quello di valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, sostenendo modelli di gestione eco-compatibili del territorio.

In particolare le sottoazioni della Misura contribuiscono alla difesa della biodiversità, salvaguardando il patrimonio genetico regionale, costituito da varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione.

La Misura 221 "Imboschimento di terreni agricoli" è stata attivata come trascinamento del Reg. CE 2080/92.

ASSE 3

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati	Coerenza con obiettivi PSR
Mantenimento o creazione di nuove opportunità occupazionali	Mantenimento o creazione di nuove opportunità occupazionali	Favorire la diversificazione delle attività rurali in una ottica ecocompatibile	ALTA
		Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristica, per migliorare la capacità di intercettazione dei potenziali ospiti	
		Favorire la permanenza sul territorio dell'impresa, specie di giovani imprenditori	

Nell'Asse 3: "qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale". Con la Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" si intende promuovere gli investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole per incrementare il reddito aziendale complessivo ed attivare rapporti economici con soggetti operanti al di fuori del settore agroalimentare. Si può esaltare così il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, creando nuove opportunità di reddito e di occupazione. Con la diversificazione aziendale è possibile, inoltre, accrescere i livelli di integrazione delle risorse disponibili nelle aree agricole per potenziare la rete di promozione sociale e gli strumenti di prevenzione del disagio, in linea con quanto previsto dalla normativa regionale. L'importanza e la valenza della multifunzionalità dell'impresa agricola sono anche sottolineate dall'OCSE che afferma che "oltre alla produzione di alimenti e fibre (sani e di qualità) l'agricoltura può modificare il paesaggio, contribuire alla gestione sostenibile delle risorse, alla preservazione delle biodiversità, a mantenere la vitalità economica e sociale delle aree rurali".

La misura si colloca prioritariamente in linea con l'obiettivo specifico del PSR di "mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali" ma contribuisce anche ai seguenti obiettivi Specifici:

- “consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati” (in quanto la misura sostiene la ricerca di nuove opportunità di reddito da parte dell’imprenditore agricolo);
- “promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili” (in quanto la misura consente la diversificazione anche verso la produzione di energie rinnovabili).

Per quanto riguarda gli obiettivi generali comunitari la misura fa riferimento a quello di “Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche”.

L’attività agricola deve restare prevalente rispetto alle altre attività di diversificazione.

In aggiunta agli Assi del PSR, la misura 114 “utilizzo servizi di consulenza” è attivata dalla Regione Toscana, con le risorse assegnate con il piano finanziario 2007/2010 del documento attuativo regionale del PSR Toscana; le competenze tecnico amministrative relative all’istruttoria delle domande presentate, sono della Provincia di Prato su tutto il territorio provinciale.

La misura è rivolta all’erogazione agli imprenditori agricoli ed ai detentori di aree forestali di un aiuto per concorrere ai costi per l’acquisizione di servizi di consulenza tecnica finalizzati a supportare una corretta gestione del territorio e dell’ambiente (compreso il rispetto dei criteri di gestione obbligatori, delle buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui agli artt. 4 e 5 ed agli allegati III e IV del Reg. (CE) n.1782/2003), a diffondere la conoscenza delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, a migliorare il rendimento globale dell’azienda. La misura contribuisce al conseguimento di tutti gli altri obiettivi specifici relativi all’asse 1 e all’asse 2:

- “rafforzare le filiere produttive agricole e forestali” (consentendo agli agricoltori di acquisire importanti nozioni per la produzione e valorizzazione dei propri prodotti di qualità);
- “consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale” (consentendo agli agricoltori di acquisire importanti nozioni per la produzione e valorizzazione dei propri prodotti di qualità);
- “favorire l’occupazione e il ricambio occupazionale nel settore agricolo e forestale” (supportando i giovani agricoltori nella definizione di nuove strategie di sviluppo aziendale);
- “conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate” (supportando le imprese nelle azioni finalizzate alla conservazione della biodiversità);
- “promozione del risparmio idrico” (supportando le imprese nelle azioni finalizzate alla diminuzione del consumo idrico);
- “riduzione dell’inquinamento dei corpi idrici” (supportando le imprese nelle azioni finalizzate alla diminuzione dell’impatto dei processi produttivi sui corpi idrici);
- “promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili” (supportando le imprese nelle azioni finalizzate al risparmio energetico e alle tecniche di produzione di energia rinnovabile);
- “contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici” (supportando le imprese nelle azioni finalizzate alla mitigazione dei cambiamenti climatici);
- “conservazione e miglioramento del paesaggio” (supportando le imprese nelle azioni finalizzate alla conservazione del paesaggio);
- “riduzione dell’erosione del suolo” (supportando le imprese nelle azioni finalizzate alla conservazione del suolo).

Il Piano finanziario e il peso finanziario delle misure

La Delibera della Regione Toscana n. 513 del 22/06/2009 e il nuovo DAR approvato con DGR 1032 del 16/11/2009, assegna alla Provincia di Prato, per le annualità dal 2007 al 2010, risorse per un totale di Euro 2.483.678, ripartite come segue:

Reg. CE 1698/2005 PSR TOSCANA 2007/2013					
Assegnazione risorse per la provincia di Prato ad anno (Euro)					
Provincia di Prato	2007	2008	2009	2010	Totale
	561.479	630.621	618.916	672.662	2.483.678

Gli importi assegnati agli Enti territoriali, ...”includono quelli necessari al pagamento degli impegni pluriannuali assunti nel periodo di Programmazione 2000/2006 e al pagamento delle domande bloccate per ricorsi pendenti riferiti allo stesso periodo”.

La tabella finanziaria della programmazione 2007/2010 tiene conto delle risorse relative ai trascinamenti e condiziona l'attivazione delle Misure sia nel peso che nel numero.

L'Asse 2 riporta pertanto sia i trascinamenti relativi alla ex Misura 6 f e agli imboschimenti del Reg Ce 2080/92, che nuove domande per la Misura 214. Con le Associazioni di categoria è stato concordato che il peso delle risorse doveva quindi interessare le Misure ad investimento e i premi per primo insediamento per migliorare la competitività e il rendimento globale delle aziende e manifestare il sostegno al ricambio generazionale.

6.1 Specifiche relative ai criteri di selezione delle operazioni finanziate

E' data la possibilità alla Provincia di incrementare fino ad un massimo di 10 punti i punteggi previsti nel DAR (DGR 149/08) per ciascun criterio di selezione delle domande riferite alle singole misure del PSR e solo per le misure attivate nell'ambito della presente programmazione. Tenuto conto dell'analisi socio economica del territorio di riferimento, in accordo con i rappresentanti delle Associazioni Agricole di Categoria si è provveduto ad assegnare i punteggi integrativi meglio evidenziati nelle sottostanti tabelle.

Per la [Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori"](#) è stato concordato di attribuire 2 punti aggiuntivi per il criterio della "*Capacità Professionale*" in quanto è stata data più importanza al soggetto che al momento della domanda detenga uno dei titoli di studio riconosciuti validi ai fini del possesso delle conoscenze e competenze necessarie al conseguimento della qualifica di IAP come previsto dalla L.R. 45/2007 e relativo regolamento rispetto a chi ha esercitato attività agricola come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo per un periodo di tempo da 1 a 2 anni.

MISURA 112 Insediamento di giovani agricoltori		
I. Pari Opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
Il soggetto che presenta la domanda di premio è di genere femminile	punti 4	
II. Territoriale	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
Il soggetto si insedia in un'impresa la cui superficie ricade prevalentemente (>50 % della superficie agricola utilizzata - SAU) in una delle seguenti zone:	punti 6	
☐ zone C2;		
☐ zone D;		
☐ zone montane;		
☐ zone SIC e ZPS;		
☐ zone vulnerabili da nitrati		
III. Capacità Professionale	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
Al momento della ricezione della domanda il soggetto detiene uno dei titoli di studio riconosciuti validi ai fini del possesso delle conoscenze e competenze necessarie al conseguimento della qualifica di IAP come previsto dalla L.r. 45/2007 e relativo reg	punti 10	punti 2
IV. Capacità Professionale	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
Il soggetto che si insedia ha esercitato attività agricola come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo per i seguenti periodi di tempo:	da 1 a 2 anni: punti 10	
	da > 2 a 4 anni: punti 15	
	> 4 anni: punti 20	
V. Progetti previsti dai PASL		punteggio aggiuntivo
VI. Progetti previsti dai PIT		punteggio aggiuntivo

Alla Misura 121 "ammodernamento delle aziende agricole" sono stati assegnati **10 punti aggiuntivi**.

E' stata data particolare attenzione alla qualità dei prodotti indirizzando i punteggi aggiuntivi al comparto olivicolo e zootecnico e cercando di promuovere la filiera corta.

Inoltre si è pensato di agevolare gli imprenditori che non hanno percepito aiuti pubblici nel precedente programma di sviluppo rurale e le aziende che si sono costituite nei 36 mesi precedenti alla ricezione della domanda di aiuto.

Misura 121 AMMODERNAMENTO NELLE AZIENDE AGRICOLE"			
Tipologia priorità	Titolo	Punteggi	
	I) Qualità investimenti	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	a) Incidenza percentuale, sul totale degli investimenti ammissibili, della somma delle seguenti tipologie di investimenti: -intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore (paragrafo 3 della scheda 5.3.1.2.1 del PSR); - finalizzati al miglioramento ambientale (paragrafo 3 della scheda 5.3.1.2.1 del PSR);		
	a.1) > 10% e < 30%	punti 4	
	a.2) >= 30% e < 50%	punti 6	
	a.3) >= 50%	punti 7	
b	b) Investimenti esclusivamente (100% dell'investimento ammissibile) finalizzati all'attività di trasformazione e/o commercializzazione e/o vendita diretta al consumatore dei prodotti aziendali:	punti 3	PUNTI 2
d	d) Incidenza percentuale > del 40%:sul totale degli investimenti ammissibili, degli investimenti individuati come prioritari (si veda scheda di misura del PSR – paragrafo 3) nei seguenti comparti produttivi:		
	d.1) comparto latte bovino	punti 7	
	d.2) comparto olivicolo e/o zootecnico (carni bovine e latte ovino) e/o cerealicolo	punti 6	PUNTI 1
	d.3) per tutti gli altri comparti produttivi individuati come prioritari nel PSR.	punti 4	

I punteggi di cui alla lettera d) non sono cumulabili

Ai fini del raggiungimento del punteggio di cui alla lettera d.2 sono sommabili anche i valori relativi agli eventuali investimenti nel comparto latte bovino, se l'importo di tali investimenti non consente il raggiungimento del punteggio della lettera d.1).

Ai fini del raggiungimento del punteggio di cui alla lettera d.3 sono sommabili anche i valori relativi agli eventuali investimenti nel comparto latte bovino e/o nei comparti olivicolo e/o zootecnico (carni bovine e latte ovino) e/o cerealicolo, se l'importo di tali investimenti non consente il raggiungimento del punteggio delle lettere d.1 e d.2.

I requisiti di cui alle lettere precedenti devono essere posseduti alla data di ricezione della domanda di aiuto nel sistema ARTEA, alla data di ricezione (da parte dell'Ufficio istruttore) della documentazione nella fase di completamento e alla data di presentazione della domanda di pagamento del saldo.

Tipologia priorità	II) Territorio	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	a) UTE ricadente prevalentemente (superficie > del 50%) nelle seguenti aree:	punti 3	
	- Zone Vulnerabili ai Nitrati;		
	- Zone appartenenti alla Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone Protezione Speciale, Siti di Importanza Regionale);		
	- Zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE (direttiva "acque");		

	- Aree protette classificate ai sensi della normativa vigente		
b	b) UTE ricadente prevalentemente (superficie > del 50%) in zona C2 o D o montana ai sensi della Dir. 75/268/CEE):	punti 1	
	I punteggi di cui alle lettere a) e b) non sono cumulabili		
c	c) Investimenti in UTE ricadenti nelle zone prioritarie (si veda la scheda di misura del PSR- paragrafo 5) per i seguenti comparti (o aggregati di comparti) produttivi:		
	c.1) comparto latte bovino	punti 4	
	c.2) comparto olivicolo e/o zootecnico (carni bovine e latte ovino) e/o cerealicolo	punti 3,5	PUNTI 2
	c.3) per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità territoriali nel presente bando	punti 2	
	I punteggi di cui alla lettera c) non sono cumulabili.		
	Al fine dell'attribuzione del punteggio vengono effettuate le seguenti operazioni: · Si individua la zona di appartenenza dell'UTE. Ogni UTE può appartenere esclusivamente ad una sola delle zone classificate nel PSR come zona A, B, C1, C2 e D. Qualora i terreni siano distribuiti su più zone, si attribuisce l'UTE alla zona prevalente (superficie > del 50%) sul totale dell'UTE. · Si individuano i comparti prioritari per tale zona, come da tabella del paragrafo 5.3.1.2.1 della scheda di misura 121 del PSR. · Si stabilisce la riferibilità degli investimenti previsti in domanda ad uno degli aggregati di comparti prioritari (c.1 o c.2 o c.3) attraverso due metodi alternativi: - verificando la presenza di investimenti univocamente connessi (100% dell'investimento totale ammissibile) ad uno degli aggregati di comparti prioritari (c.1 o c.2 o c.3). Ai fini del raggiungimento del punteggio di cui alla lettera c.2), sono sommabili anche i valori relativi agli eventuali investimenti nel comparto latte bovino, se anche tale comparto è prioritario nella zona di appartenenza dell'UTE e se l'importo degli investimenti nel comparto bovino non consente il raggiungimento del punteggio di cui alla lettera c.1) . Ai fini del raggiungimento del punteggio di cui alla lettera c.3), sono sommabili anche i valori relativi agli eventuali investimenti nel comparto latte bovino e/o nei comparti olivicolo e/o zootecnico (carni bovine e latte ovino) e/o cerealicolo, se anche tali comparti sono prioritari nella zona di appartenenza dell'UTE e se l'importo degli investimenti in tali comparti non consente il raggiungimento dei punteggi di cui alle lettere c.1) e c.2). - quando non vi è questa univocità, si analizza l'ordinamento produttivo dell'UTE cui si riferiscono gli investimenti previsti in domanda attraverso i redditi lordi standard: se l'UTE è prevalentemente orientata (>50% del RLS totale) ad uno degli aggregati di comparti prioritari per il territorio di riferimento di cui alle lettere c.1 o c.2 o c.3 viene attribuito il corrispondente punteggio. Ai fini del raggiungimento del punteggio di cui alla lettera c.2) è sommabile anche il valore relativo all'eventuale reddito lordo standard del comparto latte bovino, se anche tale comparto è prioritario nella zona di appartenenza dell'UTE. Ai fini del raggiungimento del punteggio di cui alla lettera c.3) è sommabile anche il valore relativo all'eventuale reddito lordo standard del comparto latte bovino e/o del comparto olivicolo e/o zootecnico (carni bovine e latte ovino) e/o cerealicolo, se anche tali comparti sono prioritari nella zona di appartenenza dell'UTE. Non sono attribuiti punteggi alle domande relative ad investimenti totalmente ed univocamente collegabili ai comparti non prioritari nella zona di appartenenza dell'UTE.		
Tipologia priorità	III) Tipologia del Richiedente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	a) il soggetto richiedente ha un'età inferiore a 40 anni:	punti 3	

Per l'attribuzione di questa priorità si adottano i seguenti criteri: § imprese individuali: il soggetto richiedente non ha ancora compiuto 40 anni di età; § società semplici: almeno la metà dei soci non ha ancora compiuto 40 anni di età; § società in nome collettivo o in accomandita semplice: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) che non hanno ancora compiuto 40 anni di età e almeno la metà dei soci amministratori non hanno ancora compiuto 40 anni di età; § cooperative: almeno la metà dei soci (persone fisiche) e del Consiglio di Amministrazione (CdA) non ha ancora compiuto 40 anni di età; § società di capitali: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) che non hanno ancora compiuto 40 anni e almeno la metà del CdA è composto da amministratori che non hanno ancora compiuto 40 anni di età.			
b	b) impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 1	PUNTI 1
c	c) almeno il 50% del totale degli occupati nell'UTE è di genere femminile:	punti 1	
Per occupati si intendono: dipendenti a tempo indeterminato, coadiuvanti, coltivatori diretti, IAP,,soci lavoratori, tutti regolarmente iscritti all'INPS. Sono esclusi i dipendenti a tempo determinato e i soci non lavoratori.			
d	d) il soggetto richiedente è di genere femminile:	punti 2	
Per l'attribuzione di questa priorità si adottano i seguenti criteri: § imprese individuali: il soggetto richiedente è di genere femminile; § società semplici: almeno la metà dei soci è di genere femminile; § società in nome collettivo o in accomandita semplice: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) di genere femminile e almeno la metà dei soci amministratori è di genere femminile; § -cooperative: almeno la metà dei soci (persone fisiche) e del Consiglio di Amministrazione (CdA) è di genere femminile; § -società di capitali: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) di genere femminile e almeno la metà del CdA è composto da amministratori è di genere femminile. I punteggi dalle lettere a), b), c) e d) sono cumulabili nel limite massimo di punti 5			
Tipologia priorità	IV) Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	Il soggetto richiedente nei 5 anni precedenti la data di ricezione della domanda non è stato beneficiario della misura 1 del PSR 2000/2006 e delle misure 121 e 123a del PSR 2007/13.	punti 2	PUNTI 2
Per beneficiario si intende il soggetto che è destinatario di atti di assegnazione in corso di validità o è stato inserito in elenchi di liquidazione approvati.			
Tipologia priorità	V Certificazioni	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	a) le produzioni dell'UTE oggetto della domanda sono certificate, in tutto o in parte, come :		
	a.1) DOP e/o DOCG	punti 2,5	PUNTI 1
	a.2) DOC e/o IGP	punti 2	PUNTI 1
I punteggi della lettera a) non sono cumulabili			
b	b) le produzioni dell'UTE oggetto della domanda sono certificate "Agriqualità" - Produzione Integrata ai sensi della L.r. n. 25/99:	punti 1,5	

c	c) Il soggetto richiedente è iscritto come operatore biologico (iscritto o iscrivibile all'elenco regionale degli operatori biologici) per l'UTE oggetto della domanda di aiuto:	punti 3	
d	d) Il soggetto richiedente è iscritto come operatore biologico (iscritto o iscrivibile all'elenco regionale degli operatori biologici) con allevamento (nell'UPZ oggetto della domanda di aiuto) interamente condotto con metodo biologico e con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 alveari:	punti 3	

I punteggi di cui alle lettere c) e d) vengono riconosciuti anche ai soggetti che hanno inviato la prima notifica di attività attraverso la DUA al sistema informatico di ARTEA e, in tal caso, fa fede la data di protocollazione informatica del sistema ARTEA della prima notifica.

e	e) il soggetto richiedente è in possesso di una o più certificazioni inserite all'interno delle seguenti tipologie di certificazioni, riferite all'UTE oggetto della domanda di aiuto:		
	• Eurepgap, (buone pratiche agricole e agricoltura integrata);		
	• IFS (qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale);		
	• BRC (qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale);		
	• UNI ISO EN 22000 (rispetto requisiti igienico-sanitari);		
	• UNI EN ISO 22005, 2008 (oppure le sostituite UNI 10939,2001 e UNI 11020,2002 rintracciabilità dell'alimento e della filiera alimentare);		
	• ISO 14000, Norme ISO 14040 (LCA) (certificazione gestione ambientale di prodotto come valutazione dell'impatto del ciclo di vita del prodotto);		
	• Certificazione MPS GAP (certificazione per i prodotti ortofloricoli);		
	• certificazioni SA8000 o di un bilancio sociale;		
	• Ecolabel;		
	• EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001.		
	e.1) n° 1 tipologia di certificazione	punti 1	
	e.2) n° 2 tipologie di certificazione	punti 1,5	
	e.3) n° >= 3 tipologie di certificazione	punti 2	

Per tipologia di certificazione si intende ogni punto dell'elenco.

I punteggi dalla lettera a) alla lettera e) sono cumulabili nel limite massimo di **PUNTI 7**.

Tipologia priorità	VI Partecipazione a filiere produttive	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	a) il soggetto richiedente aderisce a un contratto di produzione, allevamento o conferimento, con durata di almeno 1 anno (che sia valido al momento dalla ricezione della domanda di aiuto oppure che sia relativo all'esercizio precedente la domanda di aiuto), a seguito di: § contratto quadro sottoscritto ai sensi dell'art. 1, 10 e 11 del D.Lgs 102/2005; § accordo di filiera approvato con atto della Giunta Regionale; e l'investimento oggetto della domanda è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto interessato dal contratto quadro/accordo di filiera; il contratto quadro/accordo di filiera deve riferirsi a produzioni presenti nell'UTE oggetto della domanda di aiuto:	punti 2	
b	b) il soggetto richiedente aderisce ad una integrazione strutturata tra almeno due fasi della filiera mediante rapporti o forme giuridicamente stabili e vincolanti per le parti (società, consorzi e ATI) con durata di almeno 5 anni dalla ricezione della domanda di aiuto e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto, per almeno il 70% della spesa ammissibile, nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi. L'integrazione strutturata tra almeno due fasi della filiera deve riferirsi all'UTE oggetto della domanda di aiuto:	punti 2	

I requisiti di cui alle lettere precedenti devono essere posseduti alla data di ricezione della domanda di aiuto nel sistema ARTEA, alla data di ricezione (da parte dell'Ufficio istruttore) della documentazione nella fase di completamento e alla data di presentazione della domanda di pagamento del saldo.

Verifica dello Statuto, o del contratto di consorzio o del contratto di ATI/ società sottoscritto fra le parti di durata minima di 5 anni dalla data di ricezione della domanda.

c	c) Il soggetto richiedente aderisce direttamente (cd socio diretto) o tramite società (cd socio indiretto) ad una organizzazione di produttori riconosciuta ai sensi del D. Lgs. 102/2005 (art. 4 c.1) o dell'OCM ortofrutta di cui al Reg. Ce 1234/07.	punti 2	
	L'investimento oggetto della domanda deve essere diretto, per almeno il 70% della spesa ammissibile, nel comparto produttivo dell'organizzazione di produttori riconosciuta a cui l'impresa aderisce. L'adesione sia come socio diretto che come socio indiretto, deve riferirsi all'UTE oggetto della domanda di aiuto:		

I punteggi di cui alle lettere a), b) e c) non sono cumulabili.

In caso di parità di punteggio le domande sono ordinate nel modo seguente:

- a) minor importo di contributo concedibile;
- b) a parità di importo: data e ora di ricezione della domanda (è anteposta la domanda meno recente).

	punteggio aggiuntivo
progetti previsti dai PASL	
progetti previsti dai PIT	

Alla MISURA 122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste" sono stati aggiunti 8 punti.

I punteggi sono da attribuire per gli investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul lavoro, alle aziende che favoriscono l'occupazione, alle imprese che si sono costituite nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda di aiuto e/o che non hanno avuto finanziamenti precedenti, alle aziende in possesso di certificazioni.

MISURA 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste (sostegno a privati)			
Tipologia priorità	I. Qualità investimento	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
CRITERIO	Descrizione		
a	a) Importo della spesa ammissibile per gli investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (interventi relativi al punto 4.c della scheda di misura del PSR) non inferiore a:	Punti 2	PUNTI 1
	- Almeno 2.000 € per investimenti complessivi in domanda fino a 50.000 €;		
	- almeno 5.000,00 € per investimenti complessivi in domanda maggiori di 50.000 € e fino a 200.000 €;		
	almeno 10.000 € per investimenti complessivi in domanda superiori a 200.000 €;		
b.1	b.1) più del 50% degli investimenti ammissibili rientrano fra quelli relativi al punto 4e) della scheda di Misura del PSR (miglioramento delle foreste)	Punti 6	
b.2	b.2) più del 50% degli investimenti ammissibili rientrano fra quelli relativi al punto 4d) (miglioramento delle strutture) della scheda di Misura del PSR	Punti 4	
c	c) investimenti che riguardano anche la redazione di piani di gestione o di piani dei tagli ed azioni finalizzate all'acquisizione della ecocertificazione forestale - punti 4.a) e 4.f) della scheda di Misura del PSR	Punti 2	
d	d) investimenti che prevedono l'utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati, passerelle, ponti ai sensi del punto 4.d) della scheda di Misura del PSR.	Punti 2	
	Il punteggio di cui alla lett. I.a è cumulabile con quelli di cui alle lettere I.b.1, I.b.2, I.c, I.d.		
	I punteggi di cui alle lettere I.b.1 e I..b.2 non sono cumulabili tra loro.		

I punteggi di cui alle lettere I.c e I.d sono cumulabili tra loro e con quelli di cui alle lettere I.b.1, I.b.2.			
I requisiti di cui ai punti precedenti devono essere posseduti alla data di ricezione della domanda di aiuto nel sistema ARTEA, alla data di ricezione (da parte dell'Ufficio istruttore) della documentazione nella fase di completamento della domanda di aiuto e alla data di presentazione della domanda di pagamento del saldo.			
Tipologia priorità	II. Territorio	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
CRITERIO	Descrizione		
a	a) i terreni forestali o infrastrutture interessate dagli investimenti ricadono prevalentemente (superficie > del 50%) in una delle seguenti aree: - Zone Vulnerabili ai Nitrati; - Zone appartenenti alla Rete Natura 2000 (Zone Protezione Speciale, Siti di Importanza Comunitaria, Siti di Importanza Regionale); - Zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE "Direttiva acque"; - Aree protette classificate ai sensi della normativa vigente	Punti 1	
b	b) i terreni forestali o le infrastrutture interessate dagli investimenti ricadono prevalentemente (superficie >50%) in zona C2 o D ai sensi del PSR 2007/13 o in zone montane ai sensi della Dir. 75/268/CEE)	Punti 4	
c	c) investimenti eseguiti su terreni forestali prevalentemente (superficie > 50%) certificati ai sensi del protocollo PEFC o FSC	Punti 1	
d	d) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono prevalentemente (superficie > del 50%) nel territorio di comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	Punti 1	
Nel caso di interventi non riferibili a una specifica superficie (punti 4.b, 4.c, 4d della scheda di misura del PSR) più del 50% del terreno forestale ricadente in ambito regionale in possesso del soggetto che ha presentato domanda di aiuto deve essere compreso nelle zone indicate.			
I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d sono cumulabili.			
I requisiti di cui alle lettere precedenti devono essere posseduti alla data di ricezione della domanda di aiuto nel sistema ARTEA, alla data di ricezione (da parte dell'Ufficio istruttore) della documentazione nella fase di completamento della domanda di aiuto e alla data di presentazione della domanda di pagamento del saldo.			
Tipologia priorità	III. Occupazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
CRITERIO	Descrizione		
a	a) UTE/UTF che hanno un numero di occupati (in termini di IAP, Coltivatore diretto, dipendenti a tempo indeterminato, coadiuvanti, soci lavoratori, tutti regolarmente iscritti all'INPS), almeno pari a:		
	a) da 1 a 3 occupati	punti 1	PUNTI 1
	b) da 4 a 6 occupati	punti 2	PUNTI 0,5
	c) oltre 6 occupati	punti 3	PUNTI 0,5
Dal conteggio sono esclusi i soci non lavoratori e i dipendenti a tempo determinato.			
Il requisito deve essere posseduto alla data di ricezione della domanda di aiuto nel sistema ARTEA, alla data di ricezione (da parte dell'Ufficio istruttore) della documentazione di completamento della domanda di aiuto e alla data di presentazione della domanda di pagamento del saldo.			
Tipologia priorità	IV. Tipologia del richiedente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
CRITERIO	Descrizione		
a	a) il soggetto richiedente ha un'età inferiore a 40 anni	Punti 2	
Per l'attribuzione di questa priorità si adottano i seguenti criteri:			
• imprese individuali: il soggetto richiedente non ha ancora compiuto 40 anni di età;			
• società semplici: almeno la metà dei soci non ha ancora compiuto 40 anni di età;			
• società in nome collettivo o in accomandita semplice: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) che non hanno ancora compiuto 40 anni di età e almeno la metà dei soci amministratori non hanno ancora compiuto 40 anni di età;			
• cooperative: almeno la metà dei soci (persone fisiche) e del Consiglio di Amministrazione (CdA) non ha ancora compiuto 40 anni di età;			

	• società di capitali: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) che non hanno ancora compiuto 40 anni e almeno la metà del CdA è composto da amministratori che non hanno ancora compiuto 40 anni di età.		
b	b) impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda	Punti 2	PUNTI 1
c	c) La domanda è riferita a UTE/UTS che hanno un numero di occupati di genere femminile (IAP, Coltivatore diretto, dipendenti a tempo indeterminato, coadiuvanti, soci lavoratori, tutti regolarmente iscritti all'INPS) almeno pari al 50% del totale degli occupati	Punti 1	
	Dal conteggio sono esclusi i soci non lavoratori e i dipendenti a tempo determinato.		
d	d) Il soggetto richiedente è di genere femminile	Punti 1	
	Per l'attribuzione di questa priorità si adottano i seguenti criteri:		
	imprese individuali: il soggetto richiedente è di genere femminile;		
	società semplici: almeno la metà dei soci è di genere femminile;		
	società in nome collettivo o in accomandita semplice: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) di genere femminile e almeno la metà dei soci amministratori è di genere femminile;		
	cooperative: almeno la metà dei soci (persone fisiche) e del Consiglio di Amministrazione (CdA) è di genere femminile;		
	società di capitali: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) di genere femminile e almeno la metà del CdA è composto da amministratori di genere femminile.		
	I punteggi di cui alle lett. IV.a, IV.b, IV.c, IV.d sono tra loro cumulabili.		
e1	e.1) il soggetto richiedente possiede una delle seguenti qualifiche:	Punti 5	
	IAP riconosciuto ai sensi della L.r. 45/2007 o riconosciuto tale da altre Regioni o Province autonome ai sensi della normativa statale (D.Lgs. 99/04);		
	coltivatore diretto ai sensi dell'art. 2083 del Codice Civile;		
	è un Consorzio forestale o una delle altre forme associate costituite ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00		
e2	e.2) il soggetto richiedente possiede una delle seguenti qualifiche:	Punti 3	
	è un imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile che svolgono attività forestale;		
	è un gestore di beni civici.		
e3	e.3) il soggetto richiedente è un proprietario di superfici forestali associato ad un consorzio forestale o ad una delle altre forme associative costituite ai sensi dell'art. 19 della L.R. 39/00	Punti 1	
	Il punteggio delle lett. IV.e.1, IV.e.2, IV.e.3 non sono tra loro cumulabili ma sono cumulabili con i punteggi di cui alle lettere IV.a, IV.b, IV.c, IV.d.		
	I requisiti di cui alle lettere IV.a, IV.b, IV.c, IV.d devono essere posseduti alla data di ricezione della domanda di aiuto.		
	I requisiti di cui alle lettere IV.e.1, IV.e.2, IV.e.3 devono essere posseduti alla data di ricezione della domanda di aiuto nel sistema ARTEA, alla data di ricezione (da dell'Ufficio istruttore) della documentazione nella fase di completamento della domanda di aiuto e alla data di presentazione della domanda di pagamento del saldo.		
Tipologia priorità	V. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
CRITERIO	Descrizione		
a	il soggetto richiedente nei 5 anni precedenti la data di ricezione della domanda non è stato beneficiario della misura 8.2 del PSR 2000/2006 e delle misure 122 e 123.b del PSR 2007/13:	Punti 4	PUNTI 1
	Per beneficiario si intende il soggetto che è destinatario di atti di assegnazione in corso di validità o è stato inserito in elenchi di liquidazione approvati.		
Tipologia priorità	VI. Certificazioni	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
a	a) il soggetto richiedente è in possesso di una delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	Punti 1	PUNTI 1
	- UNI ISO 9000;		
	- UNI ISO EN 22000 (<i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i>);		
	- UNI ISO 10939, 2001 (<i>rintracciabilità di filiera</i>);		
	UNI 11020, 2002 (<i>rintracciabilità aziendale</i>);		
b	b) Il soggetto richiedente è in possesso di certificazione SA8000 riferita all'UTE/UTF in cui si effettuano gli investimenti	Punti 1	PUNTI 1

C	c) il soggetto richiedente è in possesso di almeno una delle seguenti certificazioni: ISO 14000, Ecolabel, EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001 riferita all'UTE/UTF in cui si effettuano gli investimenti	Punti 1	PUNTI 1
	I punteggi di cui alle lett. VI.a, VI.b, VI.c sono cumulabili.		
	Nel caso di interventi non riferibili a una specifica superficie (punti 4.b, 4.c, della scheda di misura del PSR) più del 50% del terreno forestale ricadente in ambito regionale in possesso del soggetto che ha presentato domanda di aiuto deve essere certificato.		
	In caso di parità		
	In caso di parità di punteggio le domande sono ordinate nel modo seguente:		
	a) minor importo di contributo concedibile;		
	b) a parità di importo: data e ora di ricezione della domanda (è anteposta la domanda meno recente).		
			punteggio aggiuntivo
	progetti previsti dai PASL		
	progetti previsti dai PIT		

Alla Misura 123 sottomisura a) – “Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli” è stata data particolare attenzione alla qualità dei prodotti indirizzando i punteggi aggiuntivi al comparto olivicolo e zootecnico. Inoltre si è pensato di agevolare le aziende che favoriscono l'occupazione.

MISURA 123 sottomisura a) - Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli			
Tipologia a priorità	Titolo	Punteggi	
criterio	descrizione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
a	a) Incidenza percentuale, sul totale degli investimenti ammissibili, della somma delle seguenti tipologie di investimenti: - intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (paragrafo 6.1.1 della scheda di misura 5.3.1.2.3 del PSR); - finalizzati al miglioramento ambientale (paragrafo 7.1.2 del bando paragrafo 6.1.1 della scheda di misura 5.3.1.2.3 del PSR);		
	a.1) > 10% e < 30%	punti 3	
	a.2) >= 30% e <50%	punti 5	
	a.3) >= 50%	punti 6	
b	b) Investimenti in UTE/UPS ricadenti nelle zone prioritarie (si veda la scheda di misura del PSR – paragrafo 6.1.4) per i seguenti comparti produttivi:		
	b.1) comparto latte bovino	punti 4	
	b.2) comparto olivicolo e/o zootecnico (carni bovine e latte ovino) e/o cerealicolo:	punti 3,5	PUNTI 2
	b.3) per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR e nel presente bando:	punti 2	
	La localizzazione degli investimenti nelle zone prioritarie è determinata avendo a riferimento la collocazione prevalente (> del 50%) dell'UTE/UPS. Il punteggio non è attribuito ai progetti relativi esclusivamente all'attività di commercializzazione, se quest'ultima è riferita a più comparti.		
	I punteggi di cui alla lettera b) non sono cumulabili		
c	c) Incidenza percentuale, sul totale degli investimenti ammissibili, degli investimenti prioritari (si veda scheda di misura PSR– paragrafo 6.1.4) nei seguenti comparti produttivi:		
	c.1) comparto latte bovino:	> 40%: punti 7	
	c.2) comparto olivicolo e/o zootecnico (carni bovine e latte ovino) e/o cerealicolo:	> 40%: punti 6	PUNTI 1

c.3) per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR e nel presente bando:	> 40%: punti 4	
---	--------------------------	--

Il punteggio non è attribuito ai progetti relativi esclusivamente all'attività di commercializzazione, se quest'ultima è riferita a più comparti.

I punteggi di cui alla lettera c) non sono cumulabili

I requisiti di cui alle lettere precedenti devono essere posseduti alla data di ricezione della domanda di aiuto nel sistema ARTEA, alla data di ricezione (da parte dell'Ufficio istruttore) della documentazione nella fase di completamento e alla data di presentazione della domanda di pagamento del saldo.

Tipologi a priorità	II) Occupazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	a) La domanda è riferita a UTE/UTP che hanno un numero di occupati pari a:		
	a.1) da 3 a 6 occupati	punti 0,5	PUNTI 1
	a.2) da 7 a 14 occupati	punti 1	PUNTI 0,5
	a.3) oltre 14 occupati	punti 2	PUNTI 0,5

Per occupati si intendono: dipendenti a tempo indeterminato, coadiuvanti, coltivatori diretti, IAP, soci lavoratori, tutti regolarmente iscritti all'INPS;. Sono esclusi i dipendenti a tempo determinato e i soci non lavoratori.

I requisiti di cui alle lettere precedenti devono essere posseduti alla data di ricezione della domanda di aiuto nel sistema ARTEA, alla data di ricezione (da parte dell'Ufficio istruttore) della documentazione nella fase di completamento e alla data di presentazione della domanda di pagamento del saldo.

Tipologi a priorità	III) Tipologia del Richiedente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	a) impresa che nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:		
	- si è costituita;	punti 2	
	- oppure ha realizzato o acquisito una nuova UTE/UTP oggetto della domanda di aiuto;		
b	b) almeno il 50% del totale degli occupati nell'UTE è di genere femminile:	punti 1	

Per occupati si intendono: dipendenti a tempo indeterminato, coadiuvanti, coltivatori diretti. IAP, soci lavoratori, tutti regolarmente iscritti all'INPS;. Sono esclusi i dipendenti a tempo determinato e i soci non lavoratori.

c	c) il soggetto richiedente è di genere femminile:	punti 2	
----------	--	----------------	--

Per l'attribuzione di questa priorità si adottano i seguenti criteri:

imprese individuali: il richiedente è di genere femminile;

società semplici: almeno la metà dei soci è di genere femminile;

società in nome collettivo o in accomandita semplice: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) di genere femminile e almeno la metà dei soci amministratori è di genere femminile;

cooperative: almeno la metà dei soci (persone fisiche) e del Consiglio di Amministrazione (CdA) è di genere femminile;

società di capitali: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) di genere femminile e almeno la metà del CdA è composto da amministratori è di genere femminile.

I punteggi dalle lettere a), b) e c) sono cumulabili nel limite massimo di punti 4,5

Tipologi a priorità	IV) Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		

a	Il soggetto richiedente nei 5 anni precedenti la data di ricezione della domanda non è stato beneficiario delle misure 1 e 7 del PSR 2000/2006 e delle misure 121 e 123a del PSR 2007/13.	punti 2	
Per beneficiario si intende il soggetto che è destinatario di atti di assegnazione in corso di validità o è stato inserito in elenchi di liquidazione approvati.			
Tipologi a priorità	V) Certificazioni	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	a) DOP e/o DOCG: incidenza percentuale, in termini di quantità sul totale prodotto e/o commercializzato nell'UTE/UTP oggetto degli investimenti nell'esercizio precedente a quello di ricezione della domanda di aiuto, dei prodotti finiti:		
	a.1) dal 10% al 50%	punti 2	
	a.2) > del 50 al 90%	punti 2,5	
	a.3) > del 90 %	punti 3	
La priorità può essere valutata sul valore dei prodotti finiti nei casi in cui non sia possibile dimostrare le quantità prodotte.			
b	b) DOC e/o IGP: incidenza percentuale, in termini di quantità sul totale prodotto e/o commercializzato nell'UTE/UTP oggetto degli investimenti nell'esercizio precedente a quello di ricezione della domanda di aiuto, dei prodotti finiti:		
	b.1) dal 10% al 50%	punti 1,5	
	b.2) > del 50 al 90%	punti 2	
	b.3) > del 90%	punti 2,5	
La priorità può essere valutata sul valore dei prodotti finiti nei casi in cui non sia possibile dimostrare le quantità prodotte.			
c	c) "Agriqualità" (LR 25/99): incidenza percentuale maggiore del 10%, in termini di quantità sul totale prodotto e/o commercializzato nell'impianto oggetto degli investimenti nell'esercizio precedente a quello di ricezione della domanda di aiuto, dei prodotti finiti riconosciuti ai sensi della LR 25/99 ("Agriqualità")	punti 1,5	
La priorità può essere valutata sul valore dei prodotti finiti nei casi in cui non sia possibile dimostrare le quantità prodotte.			
d	d) Biologico: incidenza percentuale maggiore del 10%, in termini di quantità sul totale prodotto e/o commercializzato nell'impianto oggetto degli investimenti nell'esercizio precedente a quello di ricezione della domanda di aiuto, dei prodotti finiti riconosciuti come biologici ai sensi Reg. CE n. 2092/91 e successive modifiche:	punti 3	
La priorità può essere valutata sul valore dei prodotti finiti nei casi in cui non sia possibile dimostrare le quantità prodotte.			
e	e) Il soggetto richiedente è in possesso di una o più certificazioni inserite all'interno delle seguenti tipologie di certificazioni, riferite all'UTE oggetto della domanda di aiuto:		
	• Eurepgap, (buone pratiche agricole e agricoltura integrata);		
	• IFS (qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale);		
	• BRC (qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale);		
	• UNI ISO EN 22000 (rispetto requisiti igienico-sanitari);		
	• UNI EN ISO 22005, 2008 (oppure le sostituite UNI 10939,2001 e UNI 11020,2002 rintracciabilità dell'alimento e della filiera alimentare);		
	• ISO 14000, Norme ISO 14040 (LCA) (certificazione gestione ambientale di prodotto come valutazione dell'impatto del ciclo di vita del		

prodotto);		
· Certificazione MPS GAP (certificazione per i prodotti ortofloricoli);		
· certificazioni SA8000 o di un bilancio sociale;		
· Ecolabel;		
· EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001.		
e.1) n.1 tipologia di certificazione	punti	1
e.2) n.2 tipologie di certificazione	punti	1,5
e.3) n° >= 3 tipologie di certificazione	punti	2

Per tipologia di certificazione si intende ogni punto dell'elenco.

I punteggi di cui alle lettere a), b), c) e d) sono cumulabili nel limite di punti **6,5**.

Tipologi a priorità	VI) Partecipazione a filiere produttive	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	a) nell'UTE/UTP oggetto della domanda di aiuto vengono utilizzati prodotti agricoli a seguito di: a.1) singoli contratti di conferimento/fornitura in attuazione di contratti quadro sottoscritti ai sensi degli articoli 1, 10 e 11 del D. Lgs. 27/5/2005 n. 102; a.2) accordo di filiera approvato con atto della Giunta Regionale a.3) vincoli statutari o regolamentari di conferimento totale dei prodotti da parte dei soci;	punti 2	

per una quantità di prodotto trasformato o commercializzato superiore al 50% rispetto al totale trasformato e/o commercializzato nell'impianto oggetto di finanziamento, risultante nell'ultimo esercizio approvato precedente a quello di ricezione della domanda di aiuto:

b	b) l'UTE/UTP oggetto della domanda di aiuto si approvvigiona da produttori agricoli di base (fornitori della materia prima) per una quota superiore almeno al 70% della quantità totale trasformata e/o commercializzata nell'impianto oggetto degli investimenti mediante statuti, regolamenti di conferimento, impegni unilaterali d'acquisto e produzione propria: b.1) dal 70 % al 90 %	punti 4	
----------	---	----------------	--

I requisiti di cui alle lettere precedenti devono essere posseduti alla data di ricezione della domanda di aiuto nel sistema ARTEA e alla data di ricezione (da parte dell'Ufficio istruttore) della documentazione nella fase di completamento.

I punteggi di cui alle lettere a) e b) non sono cumulabili.

Tipologi a priorità	VI) Partecipazione a filiere produttive	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	a) nell'UTE/UTP oggetto di aiuto vengono utilizzati prodotti agricoli di base derivanti da UTE il cui centro aziendale è localizzato all'interno di un'area avente un raggio non superiore a 70 Km di distanza dall'impianto stesso: a.1) dal 30% al 60% a.2) > del 60%	punti 2 punti 3	

Tale livello di utilizzazione è ottenuto dal rapporto tra la quantità trasformata e/o commercializzata dei prodotti provenienti da tale area e la quantità totale trasformata e/o commercializzata nell'impianto oggetto degli investimenti, risultante nell'ultimo esercizio approvato precedente a quello di ricezione della domanda di aiuto.

In caso di parità

In caso di parità di punteggio le domande sono ordinate nel modo seguente:

- minor importo di contributo concedibile
- a parità di importo: data e ora di ricezione della domanda (è

anteposta la domanda meno recente)

punteggio
aggiuntivo

progetti previsti dai PASL
progetti previsti dai PIT

Alla Misura 132 "sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" non sono stati attribuiti punteggi aggiuntivi in quanto i punteggi regionali adempiano alle aspettative locali.

MISURA 132 "SOSTEGNO AGLI AGRICOLTORI CHE PARTECIPANO AI SISTEMI DI QUALITÀ ALIMENTARE"			
Tipologia priorità	Titolo	Punteggi	
	I) Territorio	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	a) Impresa ricadente prevalentemente (superficie > del 50%) nelle seguenti aree: - Zone Vulnerabili ai Nitrati; - Zone appartenenti alla Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone Protezione Speciale, Siti di Importanza Regionale); - Zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE (direttiva "acque"); - Aree protette classificate ai sensi della normativa vigente	punti 4	
b	b) impresa ricadente prevalentemente (superficie > del 50%) in zona C2 o D o montana ai sensi della Dir. 75/268/CEE):	punti 4	

Per impresa si intende la somma delle U.T.E. possedute dal beneficiario sul territorio della Regione Toscana.

Tipologia priorità	II) Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	Il soggetto richiedente non ha percepito contributi per i costi di certificazione di cui al bando Decreto Dirigenziale n. 3466 del 13/07/2007 (Bando Agriqualità); Il soggetto richiedente nei 5 anni precedenti la data di ricezione della domanda non è stato beneficiario della misura 132 del PSR 2007/13.	punti 6	

Per l'attribuzione del punteggio di questa priorità devono verificarsi entrambe le condizioni previste.

Per beneficiario si intende il soggetto che è destinatario di atti di assegnazione in corso di validità o è stato inserito in elenchi di liquidazione approvati.

Tipologia priorità	III) Priorità tra i vari sistemi di qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	Il punteggio è attribuito nei seguenti casi: DOP ed IGP ai sensi del Reg. Ce n. 510/06: Agricoltura biologica ai sensi del Reg. Ce n. 2092/91: DOC e DOCG ai sensi del Reg. Ce 1493/99 e della L. n. 164/92: "Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della l.r. n. 25/99:	punti 16 punti 16 punti 8 punti 1	

Il punteggio è cumulabile per un massimo di **26 PUNTI**.

Il cumulo si ha sia nel caso di un singolo prodotto contrassegnato da più di un marchio (es. vino D.O.C. e contemporaneamente biologico) ed sia nel caso di un beneficiario che chiede il contributo per prodotti diversi contrassegnati da marchi diversi (es. beneficiario che produce vino D.O.C. e miele biologico).

Il cumulo si ha anche nel caso in cui il soggetto beneficiario aderisce a più sistemi di qualità e chiede il sostegno per uno solo.

In caso di parità

In caso di parità di punteggio le domande sono ordinate nel modo seguente:

- minor importo di contributo concedibile

- b) a parità di importo: data e ora di ricezione della domanda (è anteposta la domanda meno recente)

	punteggio aggiuntivo
progetti previsti dai PASL	
progetti previsti dai PIT	

Per la Misura 214 "Pagamenti agro ambientali – sottomisura a)" dei 10 punti aggiuntivi sono stati attribuiti 6 punti per i seguenti criteri:

- punti 2 per il criterio di "adesione all'azione a.2 "introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata" al fine di promuovere, in questo primo periodo di programmazione, l'adesione all'agricoltura integrata poiché continuano a persistere sul territorio dell'ambito della Provincia di Prato aziende con agricoltura di tipo convenzionale;
- punti 2 per il criterio "assenza finanziamenti pregressi" per agevolare i soggetti che non hanno percepito aiuti pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento al Reg. CEE 2078/92 e alla Misura 6 del PSR 2000/2006;
- punti 2 per il criterio "presenza di allevamenti" attribuendo 1 punto ciascuno sia per l'UPZ condotta con il metodo dell'agricoltura biologica che per l'UPZ condotta con il metodo dell'agricoltura integrata.

Misura 214 Pagamenti agroambientali – sottomisura a)		
I. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
II. Priorità per l'adesione alle azioni della misura	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) adesione all'azione a.1 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica':	punti 10	
b) adesione all'azione a.2 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata':	punti 1	punti 2
c) adesione all'azione a.3 'Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali':	punti 12	
d) adesione all'azione a.4 'Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità':	punti 5	
e) adesione all'azione a.5 'Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20%':	punti 5	
I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, sono alternativi e cumulabili con i punteggi di cui alle lettere II.c, II.d e II.e, nel limite di punti 13.		
III. Priorità per aree	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) % di UTE ricadente nelle zone:	da 20% a 50% punti 1 > di 50% a 75% punti 2 > di 75% punti 3	
SIC		
ZPS		
AREE PROTETTE		
SIR	da 20% a 40% punti 5 > di 40% a 60% punti 8 > di 60% a 80% punti 11 > di 80% punti 14	
b) % di UTE ricadente nelle Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN) per una superficie pari ad almeno:		

I punteggi di cui alle lett. III.a, III.b sono cumulabili nel limite di punti 16.		
IV. Adesione ai progetti integrati territoriali	punteggio regionale	
Non attivati		
V. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente non ha percepito aiuti pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento al Reg. CEE 2078/92 e alla misura 6 'Misure Agroambientali' del PSR 2000/2006	punti 3	punti 2
VI. Adesione a sistemi di certificazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente è stato iscritto per la prima volta, o era iscrivibile per la prima volta, all'elenco regionale toscano dei produttori biologici (L.r. 49/97) successivamente al 30 giugno dell'anno precedente la domanda di aiuto riferita all'azione a.1	punti 2	
b) il richiedente è un concessionario del marchio "Agriqualità" ai sensi della l.r.25/99 o fornitore di un concessionario:	punti 2	
Il punteggio della lettera VI.b è attribuibile solo ai richiedenti le cui UTE ricadono all'interno dei casi previsti alle lettere III.a, III.b. I punteggi delle lettere VI.a e VI.b sono alternativi tra di loro all'interno delle aree di cui al punto III. Il punteggio della lettera VI.a è attribuibile solo ai richiedenti che aderiscono all'azione a.1 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica". Il punteggio della lettera VI.b è attribuibile solo ai richiedenti che aderiscono all'azione a.2 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata".		
VII. Presenza di allevamenti	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) UTE con presenza di UPZ condotta secondo il metodo dell'agricoltura biologica ai sensi del Reg. CE n.2092/91 con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie:	punti 4,5	punti 1
b) UTE con presenza di UPZ condotta secondo il metodo dell'agricoltura integrata ai sensi della L.r. n. 25/99 con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie:	punti 3	punti 1
I punteggi dei punti VII.a e VII.b sono alternativi.		
totale		6

Anche per la [Misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole"](#) sono stati ritenuti idonei i punteggi regionali e non sono stati attribuiti punteggi aggiuntivi.

MISURA 311 "DIVERSIFICAZIONE VERSO ATTIVITA' NON AGRICOLE"			
Tipologia priorità	I) Qualità investimenti	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	ambiente		

	Incidenza percentuale, sul totale degli investimenti ammissibili, degli investimenti finalizzati al miglioramento ambientale mediante la produzione di energia da fonti rinnovabili (intervento 4.a.3 della scheda di misura del PSR) e/o mediante il risparmio energetico e idrico (intervento 4.b.1 primo trattino della scheda di misura del PSR):		
	I.a) > 30% e <= 50% :	punti 2	
	I.b) > del 50% :	punti 8	
b	abbattimento barriere architettoniche Incidenza percentuale, sul totale degli investimenti ammissibili, degli investimenti finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche (compresi negli interventi 4.a.1 secondo trattino e 4.b.3 terzo trattino della scheda di misura del PSR):		
	I.c) >= 30%:	punti 4, 5	
c	acquisizione di certificazioni di qualità per il servizio di ricettività Progetto volto all'acquisizione di almeno una delle seguenti certificazioni di qualità (nell'ambito dell'intervento 4.b.1 secondo trattino della scheda di misura del PSR): - adesione al regolamento comunitario vigente EMAS (Environmental Management Auditing Scheme)/ per il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impresa; - ottenimento della certificazione dei sistemi di gestione ambientale ISO 14001 (International Organization for Standardization); - ottenimento del marchio comunitario di qualità ecologica al servizio di ricettività turistica Ecolabel, secondo la Decisione della Commissione europea 2003/287/CE del 14/04/03 e successive modifiche;		
	I.d) acquisizione di almeno una certificazione:	punti 2,5	
d	attività sociali ed educativo-didattiche Incidenza percentuale, sul totale degli investimenti ammissibili, degli investimenti finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali che vanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociali, nonché degli investimenti finalizzati allo sviluppo di attività educative e didattiche (intervento 4.a.1 della scheda di misura del PSR):		
	I.e) > 60%, in zona D:	punti 6	
	I.f) > 60%, in zona C2:	punti 2	
e	qualificazione strutture agrituristiche Incidenza percentuale, sul totale degli investimenti ammissibili, degli investimenti finalizzati alla qualificazione dell'offerta agrituristica e/o alla preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti delle aziende che svolgono attività agrituristica (intervento 4.b.1 - escluso acquisizione di certificazioni- della scheda di misura del PSR):		
	I.g) >= 30% (escluso acquisizione di certificazioni) in zona D:	punti 6	
	I. h) >= 30% (escluso acquisizione di certificazioni) in zona C2:	punti 2	
f	qualificazione strutture agrituristiche Incidenza percentuale, sul totale degli investimenti ammissibili, degli investimenti finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristica negli spazi aperti aziendali (azione 4.b.2 della scheda di misura del PSR):		
	I.i) >= 30%, in zona D:	punti 6	
	I.l) >= 30% in zona C2:	punti 2	

g	qualificazione strutture agrituristiche		
	Incidenza percentuale, sul totale degli investimenti ammissibili, degli investimenti finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristica (intervento 4.b.3 della scheda di misura del PSR) realizzati su fabbricati aziendali situati in UTE ricadenti prevalentemente (superficie > del 50%) in zona D:		
	I.m) >= del 60%:	punti 5	
	I punteggi di cui alle lettere I.a) e I.b) non sono tra loro cumulabili.		
	I punteggi di cui alle lettere I.a), I.c) e I.d) sono tra loro cumulabili.		
	I punteggi di cui alle lettere I.b), I.c), I.d) sono tra loro cumulabili.		
	I punteggi di cui alle lettere da I.e) a I.m) sono tra loro cumulabili nel limite massimo di punti 7 e sono cumulabili con i punteggi di cui alle lettere I.c), I.d) e I.a) o I.b).		

I requisiti di cui alle lettere precedenti devono essere posseduti alla data di ricezione della domanda di aiuto nel sistema ARTEA, alla data di ricezione (da parte dell'Ufficio istruttore) della documentazione nella fase di completamento e alla data di presentazione della domanda di pagamento del saldo.

Tipologia priorità	II) Territorio	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	zone prioritarie		
	II.a) UTE ricadente prevalentemente (superficie > del 50%) in zona D:	punti 4	

Criterio valido per la prima parte della graduatoria, relativa alle zone C2 e D.

b	zone prioritarie		
	II.b) UTE ricadente prevalentemente (superficie > del 50%) in zona C1, oppure UTE ricadente prevalentemente in zona B per investimenti sostenuti da imprese strutturalmente deboli:	punti 3	

Criterio valido per la seconda parte della graduatoria, relativa alle zone C1 e B.

Per "aziende strutturalmente ed economicamente deboli che necessitano di diversificazione" si intendono le aziende che hanno una dimensione economica aziendale inferiore o pari a 15 UDE.

Tipologia priorità	III) Tipologia Richiedente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	richiedente		
	III.a) il soggetto richiedete ha un'età inferiore ai 40 anni:	punti 3	

Per l'attribuzione di questa priorità si adottano i seguenti criteri:

- imprese individuali: il soggetto richiedente non ha ancora compiuto 40 anni di età;
- società semplici: almeno la metà dei soci non ha ancora compiuto 40 anni di età;
- società in nome collettivo o in accomandita semplice: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) che non hanno ancora compiuto 40 anni di età e almeno la metà dei soci amministratori non hanno ancora compiuto 40 anni di età;
- cooperative: almeno la metà dei soci (persone fisiche) e del Consiglio di Amministrazione (CdA) non ha ancora compiuto 40 anni di età;

- società di capitali: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) che non hanno ancora compiuto 40 anni e almeno la metà del CdA è composto da amministratori che non hanno ancora compiuto 40 anni di età.

b	richiedente		
	III.b) impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 2	
c	richiedente		
	III.c) la domanda è riferita ad una UTE che ha un numero di occupati di genere femminile almeno pari al 50% del totale degli occupati:	punti 1	
	Per occupati si intendono: IAP, coltivatori diretti, dipendenti a tempo indeterminato, coadiuvanti, soci lavoratori, tutti regolarmente iscritti all'INPS. Sono esclusi i dipendenti a tempo determinato e i soci non lavoratori.		
d	richiedente		
	III.d) Il soggetto richiedente è di genere femminile:	punti 2	

Per l'attribuzione di questa priorità si adottano i seguenti criteri:

- imprese individuali: il richiedente è di genere femminile;
- società semplici: almeno la metà dei soci è di genere femminile;
- società in nome collettivo o in accomandita semplice: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) di genere femminile e almeno la metà dei soci amministratori è di genere femminile;
- cooperative: almeno la metà dei soci (persone fisiche) e del Consiglio di Amministrazione (CdA) è di genere femminile;
- società di capitali: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) di genere femminile e almeno la metà del CdA è composto da amministratori di genere femminile.

I punteggi di cui alle lettere III.a), III.b), III.c) e III.d) sono cumulabili nel **limite massimo di punti 6**

Tipologia priorità	IV) Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	assenza finanziamenti pregressi		
	IV.a) Il soggetto richiedente nei 5 anni precedenti la data di ricezione della domanda non è stato beneficiario della misura 9.5 del PSR 2000/2006 o della misura 311 del PSR 2007/2013:	punti 6	

Per beneficiario si intende il soggetto che è destinatario di atti di assegnazione in corso di validità o è stato inserito in elenchi di liquidazione approvati.

Tipologia priorità	VI) Certificazioni	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	Certificazioni		
	Il soggetto richiedente è in possesso di una o più delle seguenti tipologie di certificazioni, riferite all'UTE oggetto della domanda di aiuto: VI.a) certificazioni SA8000 o di un bilancio sociale: punti 2 VI.b) una o più delle seguenti certificazioni: • Eurepgap, (buone pratiche agricole e agricoltura integrata); • IFS (qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale);		

• BRC (qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale); • UNI ISO EN 22000 (rispetto requisiti igienico-sanitari); UNI EN ISO 22005, 2008 (oppure le sostituite UNI 10939,2001 e UNI 11020,2002 rintracciabilità dell'alimento e della filiera alimentare); • ISO 14000, Norme ISO 14040 (LCA) (certificazione gestione ambientale di prodotto come valutazione dell'impatto del ciclo di vita del prodotto); • Certificazione MPS GAP (certificazione per i prodotti ortofloricoli); • Ecolabel • EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001.		
N° 1 tipologia di certificazione:	punti 1	
N° 2 tipologie di certificazioni:	punti 1,5	
N° >= 3 tipologie di certificazioni:	punti 2	

Per tipologia di certificazione si intende ogni punto dell'elenco della lettera VIb.

I punteggi di cui alle lettere VI.a) e VI.b) sono cumulabili nel limite massimo di 2 punti.

Verifica: certificato rilasciato da organismo di controllo accreditato o atto di approvazione del bilancio sociale dell'anno precedente alla ricezione della domanda, o copia del bilancio approvato

I punteggi di cui alle lettere a), b) e c) non sono cumulabili.

In caso di parità di punteggio le domande sono ordinate nel modo seguente:

- minor importo di contributo concedibile;
- a parità di importo: data e ora di ricezione della domanda (è anteposta la domanda meno recente).

	punteggio aggiuntivo
progetti previsti dai PASL	
progetti previsti dai PIT	

La **misura 114 "utilizzo servizi di consulenza"** favorisce lo sviluppo e il consolidamento delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e la diffusione dell'innovazione e delle conoscenze in materia di sicurezza sul lavoro.

La misura concorre ai costi sostenuti da imprenditori agricoli e detentori di aree forestali per l'acquisto di servizi di consulenza tecnica forniti da soggetti selezionati mediante apposti bandi pubblici regionali.

I servizi di consulenza riguardano le seguenti materie:

- condizionalità (CGO e BCAA) e sicurezza sul lavoro per aziende con produzioni vegetali/animali;
- miglioramento globale del rendimento aziendale mediante lo sviluppo e il miglioramento della gestione aziendale sostenibile, della competitività aziendale e della capacità di innovazione per aziende con produzioni vegetali/animali.

I punteggi aggiuntivi sono attribuiti agli imprenditori che hanno presentato domanda di finanziamento per le altre misure del PSR della Toscana 2007/2013 e agli Imprenditori che impiegano manodopera familiare o dipendente (regolarmente iscritta all'INPS).

MISURA 114 Utilizzo servizi di consulenza		
I. Requisiti soggettivi dei beneficiari:	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) imprenditori agricoli professionali ai sensi del D. Lgs 99/04:	punti 4	
b) imprenditori che hanno ricevuto nell'annualità precedente più di 15.000 euro l'anno in pagamenti diretti Reg. CE 1782/03, art. 14,c2:	punti 3	
c) imprenditori che hanno presentato domanda di finanziamento per le altre misure del PSR della Toscana 2007/2013:	punti 4	PUNTI 1
I punteggi di cui alle lettere I.a, I.b e I.c sono cumulabili nel limite di punti 8.		
II. Sostegno a nuove imprese	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni di età:	punti 6	
III. Requisiti territoriali e ambientali	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) aziende che operano nelle zone con specifiche limitazioni a protezione dell'ambiente: - aziende con UTE ricadente prevalentemente (>50% in termini di SAU) in zone SIC e/o ZPS:	punti 4	
- aziende con UTE ricadente prevalentemente (>50% in termini di SAU) in zona ZVN:	punti 6	
b) aziende con UTE ricadente prevalentemente (> 50%% in termini di SAU) in zone C2, D e montane:	punti 4	
I punteggi di cui alle lettere III.a e III.b sono cumulabili fino a punti 10.		
IV. Pari opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
imprenditore singolo di genere femminile o società con rappresentante legale di genere femminile:	punti 5	
V. Qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) imprenditore iscritto all'elenco regionale degli operatori biologici:	punti 5	
b) adesione dell'impresa ai disciplinari di produzione integrata ai sensi della L.r. 25/99 (Agriqualità):	punti 5	
VI. Requisiti occupazionali	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Imprenditori che impiegano manodopera familiare o dipendente (regolarmente iscritta all'INPS):	punti 5	PUNTI 1
VII. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 1	

7 PREVISIONI FINANZIARIE

TABELLA compilata rispettando gli importi assegnati alla Provincia di Prato dalla Delibera regionale n. 513 del 22/06/2009.

PROVINCIA DI PRATO

versione Novembre/2009		2007			2008			2009			2010			TOTALE 2007-10		
MISURE		TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE
111	azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	0	0		0	0		0	0		0	0		0	0	
112	insediamento giovani agricoltori	0	0		80.000	80.000		0	0		160.000	0		240.000	80.000	160.000
	proprietà di imprenditori e del loro apporto	0	0		0			0			0			0	0	0
113	Nuova programmazione - Reg. CE 1698/05														0	0
	Trasferimenti : Misura 4 (D) Reg. CE 1257/99														0	0
	Trasferimenti : Reg. CE 2079/96														0	0
121	Trasferimenti : Reg. CE 2079/96	223.587	223.587		226.923	226.923		433.327	433.327		296.482	0		1180319	883837	296482
	accrescimento del valore economico delle foreste	0	0		0			0			30.000			30000	0	0
122	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05 - pubblico														0	0
	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05 - privato														0	30000
	Trasferimenti : Misura 8.2 (D) (exon 8.2.2) Reg. CE 1257/99														0	0
123	accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	0	0		0			0			0			0	0	0
	imiglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo	0	0		0			0			0			0	0	0
125	e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	0	0		0			0			0			0	0	0
132	partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	0	0		0			0			10.000			10000	0	10000
	TOTALE ASSE 1	223.587	223.587	0	306.923	306.923	0	433.327	433.327	0	496.482	0		1460319	963837	496482
211	indennità compensative degli svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	0	0		0			0			0			0	0	0
212	indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	0	0		0			0			0			0	0	0
	pagamenti agro ambientali	396.017			321.823			183.714			144.305			965859		
214	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05							45.000			60.500			150500		80000
	Trasferimenti : Misura 6 (F) Reg. CE 1257/99	396.017						138.714			3.805			755359		
	Trasferimenti : Reg. CE 2078/96													0		
216	sostegno agli investimenti non produttivi (in aree agricole)	0	0		0			0			0			0	0	0
	immediamento di terreni agricoli	1.875			1.875			1.875			1.875			7500		0
221	estati competenti													0	0	0
	soggetti pubblici diversi dall'ente competente													0	0	0
	Trasferimenti : Reg. CE 2080/96	1.875						1.875						7500		0
	Trasferimenti : Misura 8.1 (H) Reg. CE 1257/99													0		
	immediamento di superfici non agricole	0	0		0			0			0			0		
223	estati competenti													0	0	0
	soggetti pubblici diversi dall'ente competente													0	0	0
	Trasferimenti : Misura 8.2 (I) (exon 8.2.1) Reg. CE 1257/99	0			0			0			0			0	0	0
226	estati competenti													0	0	0
	soggetti pubblici diversi dall'ente competente													0	0	0
	sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali)	0	0		0			0			0			0	0	0
227	estati competenti													0	0	0
	soggetti pubblici diversi dall'ente competente													0	0	0
	TOTALE ASSE 2	337.892	337.892	0	323.698	323.698	0	185.589	185.589	0	146.180	66.180		993359	913359	80000
311	diversificazione verso attività non agricole	0	0		0			0			30.000			30000	0	30000
	TOTALE ASSE 3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	30.000	0		30000	0	30000
TOTALE PER ANNO		561.479	561.479	0	630.621	630.621	0	618.916	618.916	0	672.662	66.180		2483678	1877196	606482

8 PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI (PIT)

Assenti per il territorio provinciale.

9 COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI

L'area della Provincia di Prato, competente per il Piano di Sviluppo Locale comprende i territori ricadenti sui Comuni di Prato, Poggio a Caiano, Carmignano e Montemurlo.

Nei paragrafi precedenti viene dimostrata la coerenza degli obiettivi e delle strategie previste dal PLSR con il PSR.

Di seguito si cercherà di dimostrare la coerenza tra PLSR e altri atti programmatici.

La complementarità e la sinergia tra i diversi strumenti della pianificazione territoriale provinciale è indispensabile per il raggiungimento di uno sviluppo rurale sostenibile ed efficace.

La coerenza con il PASL

La L.R. n. 49 del 11 agosto 1999, "Norme in materia di programmazione regionale" e sue successive modifiche e integrazioni prevede, all'articolo 12 bis, la disciplina del Patto per lo sviluppo locale (Pasl) quale strumento ad adesione volontaria, di natura negoziale tra la Regione, gli enti locali, le parti sociali, le associazioni ambientaliste e altri soggetti pubblici e privati, per il coordinamento e l'integrazione delle rispettive determinazioni programmatiche e progettuali; il PASL costituisce la modalità con la quale le diverse forme della programmazione strategica negoziata attualmente in essere possono essere ricondotte agli strumenti operativi. Il PASL ha come riferimento il territorio provinciale, ma è indiscutibile che alcune sfere di intervento pubblico identificate rendano necessario un approccio di area vasta. L'elaborazione di tale approccio ha portato alla sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa (3.11.06) tra la Regione e i rappresentanti delle tre Province (Firenze, Prato e Pistoia), dei rispettivi Comuni capoluogo e del Circondario Empolese Valdelsa: con tale documento, oltre all'identificazione delle principali tematiche prioritarie, è stata istituita una Conferenza d'area metropolitana per l'esame congiunto delle questioni attinenti lo sviluppo dell'area metropolitana e l'assunzione di orientamenti condivisi attraverso il confronto e la concertazione con i soggetti locali. Il PASL provinciale è stato sottoscritto l'11 aprile 2007. Il PASL di area vasta è stato sottoscritto il 27 luglio 2007.

Queste sono le tematiche identificate nel PASL pratese e, tra parentesi, i contenuti di dettaglio più rilevanti:

- **Politiche territoriali e ambientali** (tra cui fonti energetiche alternative, rifiuti civili ed industriali, risorse idriche, qualità dell'aria);
- **Politiche infrastrutturali e della mobilità** (tra cui infrastrutture, logistica e trasporto merci, interporto, servizio ferroviario metropolitano FI-PO-PT, terza corsia, II tangenziale di Prato, anello ferroviario FI-PO-PT, agenzia per la mobilità d'area metropolitana);
- **Politiche per la salute e l'organizzazione dei servizi in area vasta**
- **Politiche innovative per sviluppo economico, ricerca e innovazione** (tra cui raccordo tra ricerca, formazione ed imprese, sistema fieristico e congressuale, sistema integrato moda);
- **Politiche di sviluppo e diffusione della società dell'informazione e della conoscenza** (tra cui infrastrutture telematiche a banda larga, reti di imprese per l'innovazione e l'implementazione della capacità commerciale e di promozione, servizi innovativi della PA).

Anche il "Protocollo d'intesa per un patto di sviluppo territoriale fra i Comuni della Comunità Montana della Val di Bisenzio", firmato il 1 luglio 2006 fra i Comuni di Vernio, Cantagallo, Vaiano, Montemurlo e la Comunità Montana Val di Bisenzio, si muove in un'ottica di superamento della frammentazione delle scelte e di approccio integrato e partecipativo; i progetti presentati al PASL pratese rappresentano articolazioni operative di tale protocollo.

Al fine di verificarne le condizioni di coerenza e di complementarità e le sinergie, si elencano, di seguito, gli ambiti dei sistemi del PASL che interagiscono e tendono a perseguire gli stessi obiettivi del Piano Locale di Sviluppo Rurale:

▪ **Sistema delle nuove vocazioni di impresa, del commercio e del turismo –**

valorizzazione delle produzioni enogastronomiche di eccellenza e dell'artigianato; qualificazione del patrimonio ambientale e storico-artistico; promozione dell'immagine di Prato; sostegno alle nuove attività imprenditoriali in settori emergenti; potenziamento delle infrastrutture a servizio delle aree commerciali

▪ **Rilancio del "prodotto Prato"**

L'obiettivo riguarda in particolare: studi e ricerche per lo sviluppo del marketing territoriale; promozione della collaborazione tra imprese per strategie di commercializzazione; costruzione di strutture distrettuali finalizzate al marketing territoriale.

▪ **Diversificazione del tessuto economico**

L'obiettivo riguarda in particolare: implementazione di azioni rivolte alla promozione dei prodotti enogastronomici, dell'artigianato artistico e tradizionale; potenziamento delle infrastrutture a servizio delle aree commerciali e riqualificazione dei centri commerciali naturali.

▪ **Promozione del turismo**

L'obiettivo riguarda in particolare: implementazione del sistema di informazione e qualità dell'accoglienza Turistica; riqualificazione di strutture e recupero immobili a fini turistici e culturali.

In particolare l'attivazione della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e della Misura 122 "accrescimento del valore economico delle foreste" del Piano Locale di Sviluppo Rurale della Provincia di Prato è coerente con il PASL perché è finalizzata all'ammodernamento delle aziende agricole con lo scopo di migliorarne la competitività e il rendimento globale (in termini di miglioramento del rendimento economico, della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale e della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro e di igiene e benessere degli animali) tendendo a consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e la diffusione dell'innovazione, migliorando il rendimento economico dell'azienda mediante l'ottimizzazione dei fattori di produzione (in particolare con l'introduzione di tecnologie innovative), migliorando la sicurezza e le condizioni di lavoro, promuovendo la diversificazione dei prodotti (con particolare riferimento alle colture con finalità non alimentari).

▪ **Sistema dell'ambiente e del territorio –** diffusione della conoscenza del territorio; promozione di parchi ed aree protette; recupero del patrimonio edilizio; governo e pianificazione dei cicli (acqua, rifiuti, emissioni inquinanti); incentivazione delle politiche di eco sostenibilità (certificazioni ambientali, sviluppo delle energie rinnovabili)

▪ **Mitigazione dei rischi ambientali** L'obiettivo riguarda in particolare: adeguamento della viabilità in modo da diminuire la pressione ambientale causata dal traffico; messa in sicurezza del territorio dal punto di vista del rischio idraulico ed idrogeologico, attraverso studi, ricerche ed interventi sulle infrastrutture; adeguamento ed integrazione del sistema di smaltimento rifiuti.

▪ **Sostegno all'uso di forme di energia rinnovabile** L'obiettivo riguarda in particolare: implementazione di nuovi impianti di produzione di energia; studi ed analisi di nuove forme di utilizzo delle risorse energetiche naturali; incentivazione del risparmio energetico.

▪ **Valorizzazione delle risorse naturali** L'obiettivo riguarda in particolare: miglioramento della fruizione delle aree protette; valorizzazione della Biodiversità.

Questi obiettivi sono ripresi nell'Asse 2: "miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale". La Provincia di Prato con l'attivazione della Misura 214: "Pagamenti agro-ambientali", si collega direttamente all'obiettivo specifico del PSR 'conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio' e prevede azioni finalizzate a promuovere il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio attraverso un'utilizzazione sostenibile dei terreni agricoli al fine di:

- incrementare la compatibilità delle pratiche agricole con l'ecosistema delle diverse aree della regione, con particolare riferimento alla riduzione dell'inquinamento dei corpi d'acqua, al contenimento dell'erosione, alla salvaguardia della fertilità dei suoli, alla difesa della biodiversità;

- sostenere i sistemi di produzione agricola che hanno un impatto limitato sull'ambiente (agricoltura biologica);

- salvaguardare il paesaggio toscano che è sempre più minacciato, al pari di altri, dalla semplificazione degli ordinamenti produttivi e dall'abbandono dell'agricoltura nelle aree marginali;

- salvaguardare il patrimonio genetico regionale, costituito da varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione.

- ottenere prodotti che diano maggiori garanzie di salubrità, rispondendo così alla richiesta di fasce sempre più ampie di consumatori.

Con l'Asse 3: "qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" ed in particolare con l'attivazione della Misura 311: "Diversificazione in attività non agricole" si contribuisce alla promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili (in quanto la misura consente la diversificazione anche verso la produzione di energie rinnovabili).

- **Sistema della formazione e del lavoro** – sostegno alle politiche di occupazione per adulti, giovani, donne e categorie svantaggiate; incentivazione della formazione in azienda e dell'alta formazione; promozione dell'autoimprenditorialità e delle riorganizzazioni aziendali
 - Sostegno all'occupabilità. L'obiettivo riguarda in particolare: azioni per l'inserimento lavorativo delle fasce deboli; incentivazione del lavoro femminile, anche attraverso l'implementazione di servizi per l'accudimento di minori ed anziani; supporto alle imprese del distretto industriale per favorire l'inserimento di lavoratori.
 - Incentivazione della formazione. L'obiettivo riguarda in particolare: riqualificazione di strutture da adibire a centri per l'alta formazione; sostegno alla formazione in azienda attraverso sistemi di voucher formativi; implementazione della formazione rivolta alle donne e alle categorie svantaggiate.

L'asse 1 del PSR comprende tutta una serie di misure mirate al capitale umano e fisico nei settori agroalimentare e forestale (promozione del trasferimento di conoscenze e innovazione) e alla produzione di qualità.

La misura 112: "Insediamento di giovani agricoltori" si riferisce all'obiettivo generale del miglioramento della competitività delle imprese e del settore agricolo in generale e si inserisce nell'obiettivo specifico di "favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale". Nell'Asse 3: "qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale", con la Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" si vuole cercare di promuovere gli investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole per incrementare il reddito aziendale complessivo ed attivare rapporti economici con soggetti operanti al di fuori del settore agroalimentare. Si può esaltare così il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, creando nuove opportunità di reddito e di occupazione. Con la diversificazione aziendale è possibile, inoltre, accrescere i livelli di integrazione delle risorse disponibili nelle aree agricole per potenziare la rete di promozione sociale e gli strumenti di prevenzione del disagio, in linea con quanto previsto dalla normativa regionale. La misura si colloca prioritariamente in linea con l'obiettivo specifico del PASL di "sostegno alle politiche di occupazione per adulti, giovani, donne e categorie svantaggiate".

Ciò premesso, si elencano i progetti del PASL che trovano riscontro per la realizzazione degli obiettivi individuati nel Piano Locale di Sviluppo Rurale:

Implementazione di una nuova filiera industriale legno/energia- Provincia di Prato 2

Realizzazione impianti a biomasse - CONSIAG SpA

Monitoraggio e controllo della risorsa idrica e del rischio idrogeologico - PIN Scrl 3

Parco Mediceo delle Cascine di Tavola : restauro ponti e manufatti idraulici

Parco Mediceo delle Cascine di Tavola : restauro patrimonio edilizio

Valorizzazione di biodiversità autoctona e di aree protette della Provincia di Prato - PIN scrl

Spazi commerciali per la promozione di prodotti tipici nel centro storico - Confartigianato

Coerenza con Asse 1

Assi ed obiettivi PASL	Sistema delle nuove vocazioni d'impresa, del commercio e del turismo			Sistema dell'ambiente e del territorio	Sistema della formazione del lavoro	
	OBIETTIVI			OBIETTIVI	OBIETTIVI	
Fabbisogni PLSR	Valorizz. delle prod. enogastron. di eccellenza e dell'artig.	Promozione dell'immagine di Prato	Sostegno alle nuove attività imprend. in settori emergenti	Diffusione della conoscenza del territorio	Sostegno alle politiche di occup. per adulti, giovani, donne e cat. svantaggiate	Promozione dell'autoimprendit. e delle riorganizz. aziendali
Valoriz/differ. della produzione al fine di migliorare la penetralità del mercato locale	X	X		X	X	X

Innovare i processi produttivi al fine di differenziare le produzioni e migliorare le condizioni di lavoro	X	X			X	X
Dare impulso alle filiere corte per assecondare l'esigenza del rapporto diretto produttore/consumatore	X	X	X	X	X	X
Migliorare l'integrazione tra gli attori della filiera produttiva per ottimizzare la qualità e la tipicità dei prodotti dell'agr. pratese	X	X	X	X	X	X
Consolidare, promuovere i giovani agricoltori e/o imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento del settore agr.			X		X	X

Coerenza con Asse 2

Assi ed obiettivi PASL	Sistema delle nuove vocazioni d'impresa, del commercio e del turismo		Sistema dell'ambiente e del territorio
	OBIETTIVI		OBIETTIVI
Fabbisogni PLSR	Valorizz. delle produzioni enogastronomiche di eccellenza e dell'artigianato	Promozione dell'immagine di Prato	Governo e pianificazione dei cicli (acqua, rifiuti, emissioni inquinanti)
Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi	X	X	X
Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	X	X	X

Coerenza con Asse 3

Assi ed obiettivi PASL	Sistema delle nuove vocazioni d'impresa, del commercio e del turismo			Sistema dell'ambiente e del territorio	Sistema della formazione del lavoro	
	OBIETTIVI			OBIETTIVI	OBIETTIVI	
Fabbisogni PLSR	Qualificazione del patrimonio ambientale storico e artistico	Promozione dell'immagine di Prato	Sostegno alle nuove attività imprend. in settori emergenti	Diffusione della conoscenza del territorio	Sostegno alle politiche di occup. per adulti, giovani, donne e cat. svantaggiate	Promozione dell'autoimprendit. e delle riorganizz. aziendali
Favorire la	X	X	X	X	X	X

diversificazione delle attività rurali in una ottica ecocompatibile						
Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristica, per migliorare la capacità di intercettazione dei potenziali ospiti	X	X	X	X	X	X
Favorire la permanenza sul territorio specie di giovani imprenditori	X	X	X	X	X	X

La coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato (PTC)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato (PTC) è lo strumento della pianificazione territoriale della Provincia, come denominato al comma 2 dell'art.9 della L.R. 1/2005, attraverso il quale l'Amministrazione esercita il proprio ruolo di governo del territorio, informato dal principio dello sviluppo sostenibile.

Il PTC si applica all'intero territorio della Provincia di Prato.

Sono obiettivi generali del PTC:

- sistematizzare ed implementare ulteriormente la conoscenza del territorio provinciale e delle sue risorse essenziali, nelle loro condizioni di stato, di pressione e di risposta, individuandone i valori identitari e le invarianti strutturali da tutelare;
- esprimere una disciplina delle risorse che affianchi alla protezione statutaria, in termini di criteri d'uso, limiti prestazionali e di qualità delle risorse, una strategia di tutela attiva delle stesse che preveda azioni di valorizzazione, di studio e di monitoraggio;
- tutelare i valori identitari della Provincia di Prato valorizzando il carattere multiculturale del tessuto sociale pratese, perseguendo le diverse forme di accoglienza e garantendo i diritti dei soggetti a rischio di esclusione;
- definire una strategia di valorizzazione delle risorse e dei valori identitari come elementi cardine dello sviluppo locale.

L'azione per perseguire gli obiettivi individuati sul territorio agricolo della Provincia di Prato è attivare il Piano di Sviluppo Rurale. La Coerenza e la sinergia con il PTC è dimostrata dall'inserimento dell'art. 63 nella Variante di Adeguamento alla L.R. 1/2005 del Piano Territoriale di Coordinamento adottata con deliberazione del consiglio Provinciale n. 55 del 23 Luglio 2008.

La Provincia tramite il Piano di sviluppo rurale e altri idonei strumenti di programmazione, favorisce e supporta, attraverso la definizione di specifici dispositivi di supporto tecnico, di indennizzo e compensazione:

- azioni relative al mantenimento e recupero delle sistemazioni agrarie di carattere storico testimoniale;
- procedure di indirizzo progettuale e valutazione di impatto paesaggistico/ambientale ed idrogeologico degli interventi di trasformazione degli assetti agronomico/colturali. Per i criteri di intervento può costituire riferimento il Codice delle buone pratiche agricole dell'ARSIA e le norme sulla condizionalità.

In particolare per la piana pratese la Provincia promuove, attraverso piani e programmi di settore, azioni mirate:

- alla trasformazione delle colture attuali in coltivazioni biologiche o di qualità certificata, nelle aree non soggette a contaminazioni chimiche dirette o indirette da sorgenti esterne;

- b) nelle aree vulnerabili e intercluse, alla trasformazione delle colture tradizionali in coltivazioni no-food che comportino un minore impiego di fertilizzanti e pesticidi delle colture attuali tradizionali: fibre e oleanti vegetali impiegabili nel ciclo tessile pratese; biomasse utilizzabili a fini energetici;
- c) alla realizzazione di ecosistemi-filtro e impianti per lo sfruttamento energetico delle biomasse (residui delle produzioni agricole e forestali);
- d) alla realizzazione di impianti di fitodepurazione;
- e) al coordinamento dei soggetti pubblici e privati interessati a progetti di consolidamento ecologico e miglioramento fruttivo e culturale degli agroecosistemi.

OBIETTIVI STRATEGICI PTC		Tutela del suolo e Governo del Territorio					
		OBIETTIVI					
		Sviluppo di economie legate alle specificità ambientali, paesistiche, agroalimentari, culturali e produttive del territorio, incentrate sulla filiera agro alimentare di qualità, sull'agriturismo, sul turismo ambientale escursivo/culturale	sostegno e rafforzamento delle strutture aziendali agricole al fine della conservazione e valorizzazione del territorio agricolo	la promozione dell'eccellenza agroalimentare e del turismo culturale, escursionistico ed enogastronomico.	promozione di buone pratiche culturali per favorire l'adozione e diffusione delle medesime come contributo al mantenimento ed incremento della qualità ambientale e paesistica	promozione dell'agricoltura di qualità, in particolare della vite, dell'olivo e del fico	rafforzare il sistema socio economico del territorio rurale e sviluppare l'integrazione della produzione con le attività complementari legate all'offerta di servizi, in riferimento alle produzioni tipiche, innovative di qualità, all'ospitalità rurale, al commercio di prodotti tipici e artig.
ASSE 1	Valorizzaz./differenz. della produzione anche al fine di migliorare la penetrabilità del mercato locale		X	X	X	X	X
	Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro			X	X	X	X
	Dare impulso alle filiere corte per assecondare l'esigenza del rapporto diretto produtt/consum	X				X	
	Migliorare l'integrazione tra gli attori della filiera produttiva per ottimizzare la qualità e la tipicità dei prodotti dell'agricolt.	X				X	
	Consolidare/promuovere i giovani agr. e/o di imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento del settore agricolo		X				X

OBIETTIVI STRATEGICI PTC		Tutela del suolo e Governo del Territorio					
		OBIETTIVI					
		promozione di buone pratiche culturali per favorire l'adozione e diffusione delle medesime come contributo al mantenimento ed incremento della qualità ambientale e paesistica	il mantenimento e la tutela dei sistemi di microregionalizzazione delle acque relativi ai fondi agricoli e alle coperture boscate per la prevenzione del rischio idrogeologico ed idr.	Qualità ambientale e impiego sostenibile delle risorse naturali come fattori essenziali di uno sviluppo innovativo capace di coniugare ricchezza e benessere.	Messa in valore del patrimonio territoriale e ambientale: aree urbane e aree verdi. Valorizzazione socio-economica delle identità territoriali	corretta gestione al risparmio, alla tutela, alla riqualificazione ed all'utilizzo razionale della risorsa acqua, alla riduzione dei consumi ed alla prevenzione delle crisi idriche, nel rispetto di uno sviluppo sostenibile, salvaguardando gli utilizzi per uso idropotabile	rafforzare il sistema socio-economico del territorio rurale e sviluppare l'integrazione della produzione con le attività complementari legate all'offerta di servizi, in riferimento alle produzioni innovative di qualità, all'ospitalità rurale, al commercio di prodotti tipici e artigianali
ASSE 2	Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi	X	X	X		X	X
	Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	X	X	X	X	X	

OBIETTIVI STRATEGICI PTC		Tutela del suolo e Governo del Territorio					
		OBIETTIVI					
		Sviluppo di economie legate alle specificità ambientali, paesistiche, agroalimentari, culturali e produttive del territorio	sostegno e rafforzamento delle strutture aziendali agricole al fine della conservazione e valorizzazione del terr.agr.	la promozione dell'eccellenza agroalimentare e del turismo culturale, escursionistico ed enogastron.	Messa in valore del patrimonio territoriale e ambientale.	sviluppare l'offerta turistica diversificando ed integrando le forme di accoglienza (alberghi, centri benessere, bed & breakfast, agriturismo, campeggi, ecc.)	rafforzare il sistema socioeconomico del territorio rurale e sviluppare l'integrazione della produzione con le attività complementari legate all'offerta di servizi, in riferimento alle produzioni tipiche
FABBISOGNI PLSR							
ASSE 3	Favorire la diversificazione delle attività rurali in una ottica ecocompat	X	X	X	X	X	X
	Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristica, per migliorare la capacità di intercettazione dei potenziali ospiti	X		X	X	X	
	Favorire la permanenza sul territorio specie di giovani imprenditori				x	X	

Asse 4 Metodo Leader – Strategie Integrate di sviluppo rurale

In riferimento alla programmazione locale di competenza dei Gruppi di azione locale (GAL) nell'ambito dell'attuazione dell'asse 4 'Metodo Leader', il Consiglio provinciale ha deliberato con atto n. 17 del 05.03.2008 l'inserimento del territorio del Comune di Vaiano, per la parte montana, come territorio aggiuntivo eligibile ed individuato come territorio di competenza del GAL l'area ricadente nei Comuni di Cantagallo, Vernio e Vaiano.

Con Determinazione dirigenziale n. 708 del 11/03/2008 è stato ritenuto idoneo e successivamente riconosciuto dalla Regione Toscana con Delibera di Giunta n. 216 del 25/03/2008, in forma condizionata, il "G.A.L. Start Srl" con sede legale in Via Togliatti, 6 -50032- Borgo San Lorenzo (FI), Partita Iva 05135710480, quale Gruppo di Azione Locale operante, nell'ambito del Metodo Leader, nel territorio interprovinciale di Firenze e Prato.

La Strategia Integrata di Sviluppo Locale (SISL), con la programmazione economica e territoriale delle province stesse, è stata approvata con Deliberazione della G.R. 31/08/2009, n. 728 dando atto dell'istruttoria delle Province di Firenze e Prato che hanno espresso il parere in merito alla coerenza, complementarità e sinergia della strategia del GAL.

Essendo interessati, per l'ambito territoriale di competenza del Gal, i Comuni di Cantagallo, Vernio e Vaiano si rimanda la verifica della complementarità e della sinergia delle linee strategiche di sviluppo locale del documento pervenuto, con la seguente Programmazione Locale della Comunità Montana Val di Bisenzio.

10 PROCESSO CONCERTATIVO

Ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale n.49/1999, per l'elaborazione del Piano Locale di Sviluppo Rurale devono essere attivate procedure di concertazione con le parti sociali.

La Provincia di Prato e la Comunità Montana della Val di Bisenzio hanno incontrato le Associazioni di categoria al fine di individuare congiuntamente le scelte da attuare secondo il calendario indicato.

DATA	SOGGETTI PARTECIPANTI
27 settembre 2009	Presentazione al pubblico, nello stand di Piazza Duomo a Prato, del Nuovo Piano di Sviluppo Locale della Provincia di Prato e della Comunità Montana Val di Bisenzio in occasione di Economia al cubo.
30 settembre 2009	Comunità Montana della Val di Bisenzio, Provincia di Prato e Associazioni di categoria dell'Agricoltura (Confederazione Italiana Agricoltori, Federazione Interprovinciale Coltivatori Diretti di Firenze e Prato, Unione Pratese Agricoltori).
ESITO dell'incontro	E' stata data lettura della Deliberazione regionale n. 513 del 22 giugno 2009 che assegna delle risorse aggiuntive agli Enti per l'Asse 1 del Piano di Sviluppo Rurale 2007/2009, derivanti dalle economie generate dall'Asse 4. E' stato approvato di riallocare le risorse assegnate alla Provincia di Prato sull'Asse 1 come definito nella Deliberazione regionale.
12 ottobre 2009	Comunità Montana della Val di Bisenzio, Provincia di Prato e Associazioni di categoria dell'Agricoltura (Confederazione Italiana Agricoltori, Federazione Interprovinciale Coltivatori Diretti di Firenze e Prato, Unione Pratese Agricoltori).
ESITO dell'incontro	Informazione sulla variazione del Piano Locale di Sviluppo Rurale in base alla ripartizione territoriale che assegna il Comune di Montemurlo alla Provincia di Prato. Presa d'atto delle risorse necessarie alla Provincia di Prato, per i trascinamenti delle Misure Agroambientali relative alle domande presentate alla Comunità Montana Val di Bisenzio per il Comune di Montemurlo. Inizio concertazione sulle Misure da attivare per l'annualità 2010.
05 novembre 2009	Associazioni di categoria dell'Agricoltura (Confederazione Italiana Agricoltori, Federazione Interprovinciale Coltivatori Diretti di Firenze e Prato, Unione Pratese Agricoltori).
ESITO dell'incontro	Individuazione dei criteri di selezione per le Misure attivate (112,121, 122, 132, 214 e 311).

11 UFFICIO RESPONSABILE

SERVIZIO AGRICOLTURA DELLA PROVINCIA DI PRATO ASSESSORE STEFANO ARRIGHINI

Dirigente: Direttore dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio Ing. ALDO IANNIELLO

Responsabile Posizione Organizzativa: Dott. NICOLA STRAMANDINOLI

Responsabile del procedimento: Funzionario Tecnico Dott. GIACOMO PETRACCHI

Contatti: Tel. 0574534293 – Fax 0574534228 e-mail: gpetracchi@provincia.prato.it



Comunità montana Val di Bisenzio

Piano di Sviluppo Locale

- **ANALISI DEI FABBISOGNI**
- **OBIETTIVI**
- **STRATEGIE**
- **Specifiche relative ai criteri di selezione delle operazioni finanziate**
- **PREVISIONI FINANZIARIE**

Competenza territoriale: Comune di Cantagallo, Vaiano e Vernio.

Ente: Comunità montana Val di Bisenzio

4 ANALISI DEI FABBISOGNI

La futura politica dello sviluppo rurale si incentra su tre aree principali:

- l'economia della produzione agroalimentare,
- l'ambiente e l'economia rurale
- la popolazione nelle zone rurali.

La nuova generazione di strategie e programmi di sviluppo rurale sarà imperniata intorno a quattro assi:

- ✚ asse 1: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- ✚ asse 2: miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- ✚ asse 3: qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- ✚ asse 4: Leader, sviluppato in dettaglio dal Gruppo di Azione Locale.

Sulla base dell'analisi del contesto e tenuto conto dei risultati della precedente fase di programmazione, attraverso la metodologia dell'analisi SWOT, sono stati individuati i fabbisogni del territorio di cui è competente la Comunità montana Val di Bisenzio nei primi 3 Assi di programmazione.

Asse 1: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;

L'asse 1 si prefigge lo scopo di migliorare la competitività delle aziende agricole e forestali attraverso misure che agiscono sul capitale umano, misure che agiscono sul capitale fisico delle aziende agroalimentari e forestali promuovendone l'innovazione e misure che agiscono sul miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in generale.

Punti di forza	Punti di debolezza
Incremento della professionalità del settore agricolo/forestale	Formazione professionale demandata al singolo individuo proprietario/coltivatore poiché per l'elevata frammentazione fondiaria e la scarsa redditività delle aziende, poche sono quelle che possono sostenere una consulenza tecnica continua. Presenza di molte aziende agricole condotte da imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del codice civile e non IAP
Sensibile aumento del personale impiegato nel settore agricolo e soprattutto forestale	Età avanzata degli agricoltori; anche se statisticamente il maggior numero degli occupati in agricoltura sono collocati nella fascia di età 30/54 anni, all'interno di questa la maggioranza si colloca verso il valore superiore della classe. Il ricambio generazionale incentivato con la precedente programmazione non ha sortito tutto l'effetto desiderato.
Sensibile ritorno all'attività agricola, soprattutto nel settore femminile, con discreto segnale di ricambio generazionale	Scarsa disponibilità di superfici agricole/forestali disponibili per la costituzione ex novo di aziende agricole economicamente efficienti unita ad una certa resistenza nei "vecchi" agricoltori a lasciare l'attività. Per la pressoché generale presenza di condizioni pedoclimatiche determinanti l'assenza di colture di alto reddito necessità di formare aziende con superficie medio grande e operanti pluri attività (allevamento, coltivazioni agrarie e selvicoltura, agriturismo etc) per poter raggiungere una certa sostenibilità economica
Accrescimento della coscienza/conoscenza dell'agricoltore sulle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro e sul corretto uso dei macchinari e delle attrezzature	Per tutte le motivazioni dette fino ad ora il settore è di per sé lento a recepire i cambiamenti sull'adeguamento delle macchine/attrezzature alle

	normative sulla sicurezza sui luoghi di lavoro per la loro sostituzione in tempi lunghissimi. La presenza inoltre di moltissime aziende condotte dal solo agricoltore e/o dai familiari fanno sì che vi sia un impiego di manodopera scarsamente qualificata e con poca conoscenza/informazione sulle tematiche legate alla sicurezza sui luoghi di lavoro, all'uso dei DPI e sul corretto uso dei macchinari ed attrezzature.
Ammodernamento strutturale delle aziende agricole volto ad incrementare il loro rendimento economico globale intraprendendo anche nuove fasi nella trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli anche in conseguenza dello stimolo derivante dalla precedente fase del Piano di Sviluppo Rurale	Data l'elevata frammentazione fondiaria e la scarsa produttività delle aziende dal punto di vista quantitativo, pochi sono gli imprenditori agricoli propensi ad investire, dati gli elevati costi degli investimenti ed il loro lunghissimo tempo di ammortamento, se non in macchine ed attrezzature soprattutto per rispondere ai requisiti di sicurezza sui lavori.
Per l'elevato patrimonio boschivo esistente, potenziamento e valorizzazione di tutto il settore forestale in genere e soprattutto di quello legato all'impiego della risorsa bosco ai fini bio energetici	Anche nel settore forestale vale quanto detto per il settore agricolo/zootecnico. L'elevata frammentazione fondiaria con conseguenza di aziende medio piccole o piccole, unite alle condizioni pedo climatiche e vegetazionali che determinano molto spesso la presenza di assortimenti legnosi di scarso pregio e valore, determinano una certa difficoltà dell'imprenditore ad effettuare investimenti che richiedono inizialmente un discreto esborso di capitali. Nel settore esiste inoltre una elevata quantità di superfici boscate inutilizzate che sono di proprietà privata.
Presenza di prodotti agricoli e zootecnici di qualità da valorizzare e potenziare	Ampiamente diffuse le aziende di superficie piccola o piccolissima con conseguente scarsa produzione unitaria e poca capacità/possibilità individuale nella promozione del prodotto. Superficiale conoscenza del prodotto locale da parte dei consumatori con conseguente scelta di prodotti simili presenti sul mercato

Opportunità	Rischi
Incrementare l'insediamento dei giovani agricoltori proseguendo l'azione di rinnovamento nei conduttori di aziende agricole	Invecchiamento sempre più spinto degli occupati nel settore agricolo/zootecnico, con conseguente maggiore difficoltà a nuovi investimenti, al miglioramento delle produzioni, allo sfruttamento delle nuove tecnologie etc e conseguente rischio anche a livello ambientale data la fondamentale funzione dell'agricoltore nella salvaguardia del territorio
Sfruttamento della risorsa forestale in genere e di quella ai fini bio energetici in particolare da parte degli agricoltori locali, sia direttamente, sia strutturandosi per vendere il materiale combustibile ad altri soggetti	Sfruttamento della risorsa bosco di proprietà di soggetti privati non agricoltori, da parte di altri soggetti/ditte non locali con conseguente depauperamento della risorsa medesima
Investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole per incrementarne il rendimento globale sia nelle attività di produzione che di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli.	Progressiva riduzione della redditività aziendale con conseguente abbandono dell'attività agricolo/zootecnica/forestale e successivo abbandono della cura del territorio con conseguente peggioramento anche dal punto di vista ambientale
Aumento del valore aggiunto delle produzioni agricole	Valgono gli stessi rischi dei punti precedenti.

e zootecniche attraverso la riduzione dei costi di produzione, la creazione di filiere corte di commercializzazione, ampliando e diversificando gli sbocchi di mercato	
--	--

Fabbisogni dell'asse "miglioramento della competitività del settore agricolo e boschivo"

- Valorizzazione/differenziazione della produzione anche al fine di migliorare la penetrabilità del mercato locale
- Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro
- Migliorare l'integrazione tra gli attori della filiere produttiva per ottimizzare la produzione nel rispetto della qualità e della tipicità dei prodotti dell'agricoltura val bisentina;
- Dare impulso alle filiere corte per assecondare l'esigenza del rapporto diretto produttore consumatore;
- Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o di imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento dei territori rurali e del settore agricolo;
- Valorizzare il settore zootecnico incentrato in larga parte sull'allevamento di razze bovine e suine autoctone di grande pregio qualitativo, ma scarsamente produttive;

Asse 2: miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;

L'asse 2 si prefigge lo scopo della tutela del territorio rurale a tutto tondo, riconoscendo all'agricoltura, nella accezione più ampia della parola, un ruolo fondamentale nel suo mantenimento, attraverso l'utilizzazione di pratiche agricole e forestali ad elevata valenza naturale. All'interno sono contenute misure che indennizzano coloro che praticando l'agricoltura in montagna ed in zone con particolari svantaggi naturali, preservano il territorio ed il tessuto economico e sociale ad esso collegato, misure che indennizzano coloro che adottano metodi a basso impatto ambientale, come l'agricoltura biologica e l'agricoltura integrata, o che preservano il paesaggio rurale, o si impegnano a ridurre lo sfruttamento e l'inquinamento delle risorse idriche e contenere l'erosione e la perdita di fertilità dei suoli, misure che indennizzano coloro che coltivano/allevano specie autoctone in via di estinzione e preservano così un patrimonio genetico destinato altrimenti alla sicura scomparsa, misure infine che premiano l'agricoltore che contribuisce a ridurre l'effetto dei gas serra attraverso l'imboschimento di superfici agricole e non agricole o il miglioramento dei popolamenti forestali esistenti a fini bio energetici, potenziando l'assorbimento di CO₂ e contribuendo quindi al miglioramento energetico ed al risparmio delle fonti fossili di energia.

Punti di forza	Punti di debolezza
Territorio collinare e montano ancora abbastanza integro e dotato di elementi di alto valore paesaggistico e buona bio-diversità.	Sistema complesso dove alti sono i costi di gestione/produzione e scarse le rese sia in termini agronomici che zootecnici, che se non adeguatamente supportati da indennità/premi rischia di essere abbandonato con conseguenti squilibri bio/ecologici ed ambientali.
Possibilità di incrementare il numero di aziende biologiche o in conversione.	Elevato numero di aziende agricole condotte da imprenditori "hobbisti", meno legati alla conduzione aziendale e più al prodotto finale, rispetto a quelle condotte da agricoltori professionali più sensibili al tema del "biologico". Elevata difficoltà nel settore zootecnico a rispettare tutti i parametri previsti dalla normativa, soprattutto in materia di alimentazione del bestiame, in quanto la quasi totalità delle aziende si rifornisce di buona parte degli alimenti all'esterno.

	Elevata percentuale di aziende con superficie medio piccola o piccola che di fatto rende quasi irrisoria l'entità del premio/indennità. Generale poca conoscenza del mercato dei prodotti derivanti da agricoltura biologica e conseguentemente scarso apprezzamento, in termini economici, dei medesimi
Presenza di importanti risorse genetiche autoctone soprattutto in campo zootecnico.	Realizzazione di prodotti alimentari di nicchia, da consumarsi tal quale o trasformati, poco conosciuti ed apprezzati dal consumatore al di fuori della realtà territoriale locale, che spesso trovano difficoltà ad essere commercializzati al giusto valore.

Opportunità	Rischi
Mantenimento del territorio rurale montano e svantaggiato e del suo tessuto socio economico vitale, attraverso l'uso di pratiche agricole a basso impatto ambientale	Possibilità di abbandono di molte superfici marginali, anche in presenza di sistemazioni di alto valore paesaggistico e/o di importanti elementi della bio diversità, a causa degli alti costi di mantenimento in relazione alla scarsa redditività.
Possibilità di integrazione fra agricoltura e ambiente soprattutto nelle zone montane e svantaggiate del territorio	Uso di pratiche intensive maggiormente remunerative da parte di aziende, o in parte di esse, poste in condizioni più favorevoli, a discapito delle pratiche a basso impatto ambientale.
Mantenimento del patrimonio genetico autoctono sia animale che vegetale e conseguentemente della biodiversità	Abbandono nella coltivazione/allevamento in favore di razze geneticamente più "uniformi" ma redditizie, per la difficoltà a collocare il prodotto sul mercato a prezzi remunerativi
Protezione dell'ambiente montano ed attenuazione dei cambiamenti climatici. Esaltazione dell'azione protettiva del bosco e delle sistemazioni idraulico forestali montane per tutta la collettività.	Territorio impervio e di difficile meccanizzazione con conseguenti grosse difficoltà nell'esecuzione degli interventi concentrati nelle zone più facilmente raggiungibili; conseguenti rischi di innesto di fenomeni di dissesto idrogeologico soprattutto nelle zone più impervie con possibili conseguenze anche nelle parti più a valle.
Aumento della superficie aziendale complessiva condotta con metodi di agricoltura biologica o a basso impatto ambientale e conseguentemente delle relative produzioni	Eventuale difficoltà di collocazione del prodotto sul mercato a prezzi remunerativi se non con l'apertura di appositi canali di commercializzazione quali i GAS, per la competizione sul "prezzo" fatta dai prodotti di massa

Fabbisogni nell'asse "miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

- Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi
- Sostenere l'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili
- Favorire una duratura gestione agroforestale economicamente ed ecologicamente compatibile in ottica di filiera legno e legno-energia
- Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio
- Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico
- Preservare i valori caratteristici del paesaggio

asse 3: qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;

L'asse 3 si prefigge lo scopo di migliorare la qualità della vita nelle zone rurali in generale, offrendo la possibilità di realizzare interventi per rendere il contesto sociale più vivibile offrendo quei servizi essenziali sia di natura pubblica che privata. Fra le varie misure, quella di competenza della comunità montana, riguarda il miglioramento delle condizioni economiche delle aziende agricole mediante la creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito attraverso la diversificazione delle attività.

Punti di forza	Punti di debolezza
Buon numero delle aziende agrituristiche e buona distribuzione sul territorio, buona qualità generale delle strutture e professionalità degli addetti.	Viabilità pubblica e servizi pubblici non sempre all'altezza della situazione. Richiesta di ingenti capitali di investimento iniziale. Realtà territoriale fuori dalle linee classiche del turismo e pertanto poco conosciuta "al grande pubblico" con conseguente maggiore difficoltà ad attirare visitatori.
Bassa capienza come numero di posti letto unitari per struttura, determinante una accurata accoglienza ed ospitalità.	Incapacità di recepire flussi turistici maggiori.
Territorio circostante caratterizzato da ampia presenza di particolarità ambientali, storiche e culturali e presenza di prodotti tipici di grande qualità.	Realtà territoriale fuori dalle linee classiche del turismo e pertanto poco conosciuta "al grande pubblico" con conseguente maggiore difficoltà ad attirare visitatori. In generale scarsa conoscenza dell'esistenza di prodotti agricoli di pregio nella realtà pratese.

Opportunità	Rischi
Incremento del reddito aziendale attraverso lo sviluppo di attività extra agricole in campo sociale, ricreativo culturale, sportivo, di promozione dei prodotti tipici e locali, nonché di attività didattiche ed educative aventi tutte come fine la promozione e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche del territorio e le tradizioni locali.	Vi sono possibili rischi che si riduca la prevalenza dell'attività agricola a favore delle attività extra agricole fino a farla divenire attività accessoria di quest'ultime.

Fabbisogni nell'asse "miglioramento qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale"

- Favorire la diversificazione delle attività rurali in riferimento agli aspetti di ecocompatibilità
- Favorire la diversificazione dell'offerta agriturbistica, per migliorare la capacità di intercettazione dei potenziali ospiti
- Favorire la permanenza sul territorio degli imprenditori con particolare riferimento ai giovani imprenditori agricoli

5 OBIETTIVI.

Alla luce dell'analisi dei fabbisogni di cui al precedente paragrafo e dalle esigenze emerse dai tavoli di concertazioni per la redazione del piano finanziario del PSR 2007/2010, tenendo conto anche del risultato del precedente Piano di Sviluppo Rurale, sono stati individuati gli obiettivi della nuova programmazione e le misure da attivare.

I fabbisogni sopra individuati devono essere coerenti con gli obiettivi sia prioritari che strategici del PSR e per tale motivo è stata redatta distintamente per Asse la seguente tabella:

ASSE 1

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati	Coerenza con obiettivi PSR
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	Valorizzazione/differenziazione della produzione anche al fine di migliorare la penetrabilità del mercato locale	ALTA
		Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro	
		Valorizzare il settore zootecnico incentrato in larga parte sull'allevamento di razze bovine e suine autoctone di grande pregio qualitativo, ma scarsamente produttive	
	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	Migliorare l'integrazione tra gli attori della filiere produttiva per ottimizzare la produzione nel rispetto della qualità e della tipicità dei prodotti dell'agricoltura val bisentina; Dare impulso alle filiere corte per assecondare l'esigenza del rapporto diretto produttore consumatore;	ALTA
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o di imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento dei territori rurali e del settore agricolo	ALTA
	Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali	Migliorare l'integrazione tra gli attori della filiere produttiva per ottimizzare la produzione nel rispetto della qualità e della tipicità dei prodotti dell'agricoltura val bisentina;	

ASSE 2

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati	Coerenza con obiettivi PSR
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore aggiunto	Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate e allevate	Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi	ALTA
		Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	
		Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio	
		Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico	
		Preservare i valori caratteristici del paesaggio	

Tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Promozione del risparmio idrico	Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	ALTA
	Riduzione inquinamento corpi idrici		
Riduzione dei Gas serra	Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	ALTA
		Favorire una duratura gestione agroforestale economicamente ed ecologicamente compatibile in ottica di filiera legno e legno-energia	
	Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi	ALTA
		Favorire una duratura gestione agroforestale economicamente ed ecologicamente compatibile in ottica di filiera legno e legno-energia	
		Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio	
	Tutela del territorio	Conservazione e miglioramento del paesaggio	Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili
Preservare i valori caratteristici del paesaggio			
Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi			
Riduzione dell'erosione del suolo		Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	ALTA
		Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi	
		Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio	
		Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico	

ASSE 3

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati	Coerenza con obiettivi PSR
Mantenimento o creazione di nuove opportunità occupazionali	Mantenimento o creazione di nuove opportunità occupazionali	Favorire la diversificazione delle attività rurali in una ottica ecocompatibile	ALTA
		Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristica, per migliorare la capacità di intercettazione dei potenziali ospiti	
		Favorire la permanenza sul territorio specie di giovani imprenditori	

6 STRATEGIE

Il passaggio strategico per la redazione del presente Piano Locale di Sviluppo Rurale è stato quello di individuare, attraverso l'analisi del contesto socio economico, i fabbisogni, cioè quelle aree di intervento dove concentrare le risorse finanziarie per non disperderle eccessivamente. I fabbisogni individuati e sopra riportati non costituiscono che macroaggregazioni di fabbisogni più puntuali e specifici, ma l'intenzione è stata quella di focalizzare quelle aree di intervento in cui l'azione del PSR possa essere la più amplificata possibile in termini di ricaduta socio economica.

Pertanto la Comunità montana Val di Bisenzio, per il territorio di competenza, intende perseguire, nella continuità della programmazione precedente, l'opzione strategica di continuare a sostenere un'agricoltura di qualità che riesca a coniugare da una parte la sostenibilità economica delle aziende, presupposto indispensabile per permettere all'imprenditore di continuare a svolgere proprio l'attività agricola, e dall'altro mantenere inalterato quel paesaggio rurale tipico degli ambienti collinari e pede montani della Toscana e quel tessuto sociale ancora legato ad esso.

L'agricoltore deve essere sempre più visto come il soggetto che è preposto allo sviluppo/salvaguardia del territorio rurale nella sua interezza, riuscendo a centrare l'obiettivo scaturito dalla conclusione del Consiglio Europeo di Göteborg 2001 e cioè coniugare l'obiettivo della crescita economica di pari passo con un "utilizzo sostenibile delle risorse naturali e una produzione di rifiuti che sia sostenibile, salvaguardandola biodiversità, preservando gli ecosistemi ed evitando la desertificazione".

Asse 1

Nell'ambito dell'asse 1, la strategia prevede l'attivazione delle misure che affrontano i temi prioritari legati all'innovazione e ammodernamento d'impresa, sia esso attraverso il "ringiovanimento" degli imprenditori o del parco macchine/attrezzature, al miglioramento delle condizioni di lavoro e la creazione di nuove occasioni di impiego, all'incremento del valore aggiunto delle produzioni.

Nell'Asse 1: "miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" sulla base dell'assegnazione per detto asse fatta dalla Regione Toscana sono state assegnate risorse finanziarie nel 2010 per l'attivazione della Misura: [Codice 121: Ammodernamento delle aziende agricole](#)

La misura 121: "Ammodernamento delle aziende agricole" è finalizzata all'ammodernamento delle aziende agricole con lo scopo di migliorarne la competitività e il rendimento globale (in termini di miglioramento del rendimento economico, della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale e della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro e di igiene e benessere degli animali).

Le finalità di miglioramento della competitività e del rendimento economico aziendali rendono prioritario il collegamento della misura all'obiettivo specifico di programma di "consolidare e sviluppare le aziende sul

territorio e sui mercati mediante la promozione e la diffusione dell'innovazione" migliorando il rendimento economico dell'azienda mediante l'ottimizzazione dei fattori di produzione, in particolare con l'introduzione di tecnologie innovative, migliorando la sicurezza e le condizioni di lavoro, promuovendo la diversificazione dei prodotti, con particolare riferimento alle colture con finalità non alimentari.

Le finalità di miglioramento del rendimento globale aziendale in termini di miglioramento della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale e della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro e di igiene e benessere degli animali collegano la misura anche ai seguenti obiettivi specifici di programma:

- ✓ "rafforzare le filiere produttive agricole e forestali" intervenendo su una specifica fase delle filiere;
- ✓ "consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola e forestale" migliorando la qualità delle produzioni anche mediante la riconversione ai metodi biologici di produzione e promuovendo un miglioramento delle condizioni di allevamento degli animali da produzione;
- ✓ "favorire l'occupazione e il ricambio occupazionale nel settore agricolo e forestale" sostenendo anche gli investimenti dei giovani imprenditori;
- ✓ "promuovere il risparmio idrico" sostenendo interventi finalizzati alla riduzione dei consumi idrici nei processi produttivi;
- ✓ "ridurre l'inquinamento dei corpi idrici" sostenendo interventi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento derivante dai processi produttivi;
- ✓ "promuovere il risparmio energetico e delle energie rinnovabili" sostenendo interventi finalizzati al risparmio energetico e alla produzione di energia rinnovabile e alla coltivazione di biomassa per finalità energetiche.

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati	Misure attivate
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	Valorizzazione/differenziazione della produzione anche al fine di migliorare la penetrabilità del mercato locale	121. Ammodernamento delle aziende agricole
		Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro	
		Valorizzare il settore zootecnico incentrato in larga parte sull'allevamento di razze bovine e suine autoctone di grande pregio qualitativo, ma scarsamente produttive	
	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	Migliorare l'integrazione tra gli attori della filiere produttiva per ottimizzare la produzione nel rispetto della qualità e della tipicità dei prodotti dell'agricoltura val bisentina; Dare impulso alle filiere corte per assecondare l'esigenza del rapporto diretto produttore consumatore;	
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o di imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento dei territori rurali e del settore agricolo	121. Ammodernamento delle aziende agricole
	Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali	Migliorare l'integrazione tra gli attori della filiere produttiva per ottimizzare la produzione nel rispetto della qualità e della tipicità dei prodotti dell'agricoltura val bisentina;	

Asse 2

Nell'ambito dell'asse 2, in considerazione che le aziende agro forestali esistenti, per la loro connotazione, praticano una agricoltura più rivolta verso la conservazione del territorio stesso che alla pura e semplice

produttività, sono state attivate tutte quelle misure del PSR che, attraverso la corresponsione di premi o indennità, abbiano come risultato:

- la salvaguardia del territorio e del paesaggio, attraverso adozione di forme di coltivazione/allevamento più estensive,
- la preservazione della bio diversità attraverso l'allevamento razze animali o la coltivazione di varietà vegetali che appartengono al patrimonio genetico regionale a rischio di estinzione,
- gli investimenti non produttivi in aree agricole legate agli aspetti caratterizzanti del nostro paesaggio agrario e quindi la preservazione del territorio e del paesaggio.

Inoltre l'attivazione della misura 226, in piena coerenza ai fabbisogni espressi di prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio, prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico, preservare i valori caratteristici del paesaggio, risulta quanto mai strategica in quanto finanziando interventi che non hanno come risultato una diretta ricaduta economica sugli esecutori, perseguono l'obiettivo di mantenere e migliorare lo stato degli attuali popolamenti forestali nonché accrescere la stabilità dei suoli riducendo i rischi di dissesti idrogeologici.

Non sono state attivate misure che prevedano nuovi imboschimenti in quanto sono assai scarse le superfici sia agricole che non agricole possibili fruitori di tali investimenti.

Per le loro particolari declinazioni, alcune misure attivate nell'ambito dell'asse 1 hanno valenza anche sull'Asse 2. In particolare le misure 122 e 123, che prevedono la razionalizzazione nell'utilizzo dei boschi quale fonte di energia rinnovabile, concorrono al soddisfacimento di fabbisogni ambientali in particolare nella riduzione della produzione di gas serra.

Per l'Asse 2: "miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale", la Comunità Montana Val di Bisenzio, in considerazione delle aziende agro forestali esistenti, ha attivato per l'annualità 2010 le seguenti Misure:

- Codice 211: Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane
- Codice 212: Indennità a favore di agricoltori in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane
- Codice 214: Pagamenti agro ambientali
- Codice 226: Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi

Le misure codice 211 "Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane" e 212 "Indennità a favore di agricoltori in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane", sono finalizzate prioritariamente al raggiungimento dell'obiettivo di sostenere l'attività agrozootecnica per il mantenimento di un tessuto socio-economico vitale in zone montane spesso poco produttive.

La presenza degli agricoltori e degli allevatori in queste zone svolge una funzione di presidio ambientale in quanto garantisce la difesa della biodiversità e del suolo, nonché il mantenimento del paesaggio creato dall'azione antropica.

La misura è finalizzata ad aumentare l'impegno ed il ruolo degli allevatori nei confronti della tutela dell'ambiente, attraverso l'innescio ed il mantenimento di processi virtuosi, fornendo ulteriori incentivi agli allevatori che mantengono la loro attività sul territorio, conservando i pascoli e le attività di coltivazione di foraggi.

Si intende, in questo modo, conservare i paesaggi tradizionali modellati da attività agricole e forestali, tutelando l'ambiente. In ambiente montano è infatti importante il ruolo dell'attività zootecnica nella salvaguardia della biodiversità e del paesaggio.

Attraverso la gestione degli animali al pascolo e la coltivazione di seminativi destinati all'alimentazione animale, si vuole ottenere la:

- conservazione del germoplasma e della biodiversità animale e vegetale;
- conservazione del paesaggio e della vocazione turistico-ricreativa;
- conservazione degli spazi aperti infraforestali, altrimenti destinati alla scomparsa;
- creazione di nicchie ecologiche uniche per lo sviluppo della flora spontanea e della fauna selvatica.

La misura, pertanto, persegue prioritariamente l'obiettivo di "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate e partecipa anche al conseguimento dell'obiettivo specifico di "conservazione e miglioramento del paesaggio".

La misura codice **214 "Pagamenti agroambientali"**, si collega direttamente all'obiettivo specifico del PSR 'conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio' e prevede azioni finalizzate a promuovere il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio attraverso una utilizzazione sostenibile dei terreni agricoli al fine di:

- incrementare la compatibilità delle pratiche agricole con l'ecosistema delle diverse aree della regione, con particolare riferimento alla riduzione dell'inquinamento dei corpi d'acqua, al contenimento dell'erosione, alla salvaguardia della fertilità dei suoli, alla difesa della biodiversità;
- sostenere i sistemi di produzione agricola che hanno un impatto limitato sull'ambiente (agricoltura biologica);
- salvaguardare il paesaggio toscano che è sempre più minacciato, al pari di altri, dalla semplificazione degli ordinamenti produttivi e dall'abbandono dell'agricoltura nelle aree marginali;
- salvaguardare il patrimonio genetico regionale, costituito da varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione.
- ottenere prodotti che danno maggiori garanzie di salubrità, rispondendo così alla richiesta di fasce sempre più ampie di consumatori.

L'obiettivo generale perseguito è quello di valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, sostenendo modelli di gestione ecocompatibili del territorio.

La misura codice **226 "Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi"** ha come obiettivo il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi forestali per garantire la pubblica incolumità tramite la prevenzione degli incendi boschivi, delle calamità naturali o di altre cause di distruzione dei boschi, nonché la ricostituzione dei boschi danneggiati o distrutti.

Il raggiungimento di questi obiettivi ha riflessi positivi anche sulla protezione dell'ambiente e sull'attenuazione del cambiamento climatico.

L'esecuzione di interventi collegati a questi obiettivi non ha una ricaduta economica diretta su chi li esegue ma, esaltando la funzione protettiva ed ecologica del bosco, hanno un elevato valore per l'intera collettività.

L'obiettivo specifico che la misura persegue prioritariamente è quello di "contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici" (in quanto la misura contribuisce a proteggere i boschi e a ricostituire le foreste danneggiate e, contrastando lo sviluppo di incendi, riduce le emissioni di CO₂ dovuta al fuoco e mantiene efficienti gli ecosistemi forestali).

La misura, inoltre, contribuisce anche al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate" (in quanto la misura può servire a proteggere i boschi e a ricostituire le foreste danneggiate);
- "riduzione dell'erosione del suolo" (in quanto la misura può servire a sostenere sistemazioni idraulico-forestali volte a proteggere i boschi e a limitare l'erosione).

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati	Misure attivate
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore aggiunto	Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate e allevate	Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi	211. Indennità compensative..... agricoltori delle zone montane 212. Indennità a favore di agricoltori diverse dalle zone montane 214. Pagamenti agro ambientali 226. Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi
		Sostenere un'agricoltura eco-compatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	
		Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio	
		Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico	
		Preservare i valori caratteristici del paesaggio	

Tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Promozione del risparmio idrico	Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	214. Pagamenti agro ambientali
	Riduzione inquinamento corpi idrici		
Riduzione dei Gas serra	Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	226. Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi
		Favorire una duratura gestione agroforestale economicamente ed ecologicamente compatibile in ottica di filiera legno e legno-energia	
	Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi	211. Indennità compensative..... agricoltori delle zone montane
		Favorire una duratura gestione agroforestale economicamente ed ecologicamente compatibile in ottica di filiera legno e legno-energia	212. Indennità a favore di agricoltori diverse dalle zone montane
		Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio	214. Pagamenti agro ambientali
			226. Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi
Tutela del territorio	Conservazione e miglioramento del paesaggio	Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	211. Indennità compensative..... agricoltori delle zone montane
		Preservare i valori caratteristici del paesaggio	212. Indennità a favore di agricoltori diverse dalle zone montane
		Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi	214. Pagamenti agro ambientali
	Riduzione dell'erosione del suolo	Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	211. Indennità compensative..... agricoltori delle zone montane
		Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi	212. Indennità a favore di agricoltori diverse dalle zone montane
		Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio	214. Pagamenti agro ambientali
		Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico	226. Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi

Asse 3

Nell'ambito dell'asse 3, il percorso di scelta relativamente alle misure attivabili, è sostanzialmente obbligatorio in quanto l'unica misura attivabile dall'Ente è la misura 311 atta a promuovere gli investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole per incrementare il reddito aziendale complessivo ed attivare rapporti economici con soggetti operanti al di fuori del settore agroalimentare.

Si può esaltare così il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, creando nuove opportunità di reddito e di occupazione.

Con la diversificazione aziendale è possibile, inoltre, accrescere i livelli di integrazione delle risorse disponibili nelle aree agricole per potenziare la rete di promozione sociale e gli strumenti di prevenzione del disagio, in linea con quanto previsto dalla normativa regionale.

L'importanza e la valenza della multifunzionalità dell'impresa agricola sono anche sottolineate dall'OCSE che afferma che "oltre alla produzione di alimenti e fibre (sani e di qualità) l'agricoltura può modificare il paesaggio, contribuire alla gestione sostenibile delle risorse, alla preservazione delle biodiversità, a mantenere la vitalità economica e sociale delle aree rurali".

Nell'Asse 3: "qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale", la Comunità montana con l'attivazione della **Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole"** vuol continuare l'azione di diversificazione delle attività, e quindi del reddito, delle aziende agricole esistenti, già iniziata con la precedente programmazione, perseguendo l'obiettivo di consentire alle aziende stesse di avere fonti economiche diverse dalle coltivazioni e/o allevamenti, che possano divenire anche uno sbocco privilegiato per la vendita dei prodotti.

La misura si colloca prioritariamente in linea con l'obiettivo specifico del PSR di "mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali" ma contribuisce anche ai seguenti obiettivi specifici:

- "consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati" (in quanto la misura sostiene la ricerca di nuove opportunità di reddito da parte dell'imprenditore agricolo);
- "promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili" (in quanto la misura consente la diversificazione anche verso la produzione di energie rinnovabili).

Per quanto riguarda gli obiettivi generali comunitari la misura fa riferimento a quello di "Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche".

Anche se la misura prevede la possibilità di dedicare parte del tempo dell'imprenditore agricolo in attività diverse dalla "coltivazione" del fondo nel senso ampio del termine, apportando un accrescimento dello stesso oltre che dal punto di vista economico anche dal punto di vista sociale, culturale, di "soddisfazione personale", la risorsa tempo/lavoro da dedicare all'attività agricola deve comunque restare sempre prevalente rispetto alle altre attività di diversificazione.

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati	MISURE ATTIVATE
Mantenimento o creazione di nuove opportunità occupazionali	Mantenimento o creazione di nuove opportunità occupazionali	Favorire la diversificazione delle attività rurali in una ottica ecocompatibile	311. Diversificazione in attività non agricole
		Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristica, per migliorare la capacità di intercettazione dei potenziali ospiti	
		Favorire la permanenza sul territorio specie di giovani imprenditori	

6.1 Specifiche relative ai criteri di selezione delle operazioni finanziate

E' data la possibilità alla Comunità Montana Val di Bisenzio di incrementare fino ad un massimo di 10 punti i punteggi previsti nel DAR per ciascun criterio di selezione delle domande riferite alle singole misure del PSR e solo per le misure attivate nell'ambito della presente programmazione. Tenuto conto dell'analisi territoriale, socio economica del territorio di riferimento, in accordo con i rappresentanti delle Associazioni Agricole di Categoria si è provveduto ad assegnare i punteggi integrativi meglio evidenziati nelle sottostanti tabelle.

Alla Misura 121 "ammodernamento delle aziende agricole" sono stati assegnati **9 punti aggiuntivi**.

E' stata data particolare attenzione alla qualità dei prodotti indirizzando i punteggi aggiuntivi al comparto olivicolo e zootecnico e cercando di promuovere la filiera corta.

Inoltre si è pensato di agevolare gli imprenditori che non hanno percepito aiuti pubblici nel precedente programma di sviluppo rurale e le aziende che si sono costituite nei 36 mesi precedenti alla ricezione della domanda di aiuto.

Misura 121 AMMODERNAMENTO NELLE AZIENDE AGRICOLE"			
Tipologia priorità	Titolo	Punteggi	
	I) Qualità investimenti	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	a) Incidenza percentuale, sul totale degli investimenti ammissibili, della somma delle seguenti tipologie di investimenti: -intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore (paragrafo 3 della scheda 5.3.1.2.1 del PSR); - finalizzati al miglioramento ambientale (paragrafo 3 della scheda 5.3.1.2.1 del PSR);		
	a.1) > 10% e < 30%	punti 4	
	a.2) >= 30% e <50%	punti 6	
	a.3) >=50%	punti 7	
b	b) Investimenti esclusivamente (100% dell'investimento ammissibile) finalizzati all'attività di trasformazione e/o commercializzazione e/o vendita diretta al consumatore dei prodotti aziendali:	punti 3	PUNTI 2
d	d) Incidenza percentuale > del 40%:sul totale degli investimenti ammissibili, degli investimenti individuati come prioritari (si veda scheda di misura del PSR – paragrafo 3) nei seguenti comparti produttivi:		
	d.1) comparto latte bovino	punti 7	
	d.2) comparto olivicolo e/o zootecnico (carni bovine e latte ovino) e/o cerealicolo	punti 6	PUNTI 1,5
	d.3) per tutti gli altri comparti produttivi individuati come prioritari nel PSR.	punti 4	

I punteggi di cui alla lettera d) non sono cumulabili

Ai fini del raggiungimento del punteggio di cui alla lettera d.2 sono sommabili anche i valori relativi agli eventuali investimenti nel comparto latte bovino, se l'importo di tali investimenti non consente il raggiungimento del punteggio della lettera d.1).

Ai fini del raggiungimento del punteggio di cui alla lettera d.3 sono sommabili anche i valori relativi agli eventuali investimenti nel comparto latte bovino e/o nei comparti olivicolo e/o zootecnico (carni bovine e latte ovino) e/o cerealicolo, se l'importo di tali investimenti non consente il raggiungimento del punteggio delle lettere d.1 e d.2.

I requisiti di cui alle lettere precedenti devono essere posseduti alla data di ricezione della domanda di aiuto nel sistema ARTEA, alla data di ricezione (da parte dell'Ufficio istruttore) della documentazione nella fase di completamento e alla data di presentazione della domanda di pagamento del saldo.

Tipologia priorità	II) Territorio	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	a) UTE ricadente prevalentemente (superficie > del 50%) nelle seguenti aree: - Zone Vulnerabili ai Nitrati; - Zone appartenenti alla Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone Protezione Speciale, Siti di Importanza Regionale); - Zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE (direttiva "acque"); - Aree protette classificate ai sensi della normativa vigente	punti 3	
b	b) UTE ricadente prevalentemente (superficie > del 50%) in zona C2 o D o montana ai sensi della Dir. 75/268/CEE):	punti 1	
I punteggi di cui alle lettere a) e b) non sono cumulabili			
c	c) Investimenti in UTE ricadenti nelle zone prioritarie (si veda la scheda di misura del PSR- paragrafo 5) per i seguenti comparti (o aggregati di comparti) produttivi:		
	c.1) comparto latte bovino	punti 4	
	c.2) comparto olivicolo e/o zootecnico (carni bovine e latte ovino) e/o cerealicolo	punti 3,5	PUNTI 1,5
	c.3) per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità territoriali nel presente bando	punti 2	

I punteggi di cui alla lettera c) non sono cumulabili.

Al fine dell'attribuzione del punteggio vengono effettuate le seguenti operazioni:

- Si individua la zona di appartenenza dell'UTE. Ogni UTE può appartenere esclusivamente ad una sola delle zone classificate nel PSR come zona A, B, C1, C2 e D. Qualora i terreni siano distribuiti su più zone, si attribuisce l'UTE alla zona prevalente (superficie > del 50%) sul totale dell'UTE.
- Si individuano i comparti prioritari per tale zona, come da tabella del paragrafo 5.3.1.2.1 della scheda di misura 121 del PSR.
- Si stabilisce la riferibilità degli investimenti previsti in domanda ad uno degli aggregati di comparti prioritari (c.1 o c.2 o c.3) attraverso due metodi alternativi:
 - verificando la presenza di investimenti univocamente connessi (100% dell'investimento totale ammissibile) ad uno degli aggregati di comparti prioritari (c.1 o c.2 o c.3). Ai fini del raggiungimento del punteggio di cui alla lettera c.2), sono sommabili anche i valori relativi agli eventuali investimenti nel comparto latte bovino, se anche tale comparto è prioritario nella zona di appartenenza dell'UTE e se l'importo degli investimenti nel comparto bovino non consente il raggiungimento del punteggio di cui alla lettera c.1). Ai fini del raggiungimento del punteggio di cui alla lettera c.3), sono sommabili anche i valori relativi agli eventuali investimenti nel comparto latte bovino e/o nei comparti olivicolo e/o zootecnico (carni bovine e latte ovino) e/o cerealicolo, se anche tali comparti sono prioritari nella zona di appartenenza dell'UTE e se l'importo degli investimenti in tali comparti non consente il raggiungimento dei punteggi di cui alle lettere c.1) e c.2).

- quando non vi è questa univocità, si analizza l'ordinamento produttivo dell'UTE cui si riferiscono gli investimenti previsti in domanda attraverso i redditi lordi standard: se l'UTE è prevalentemente orientata (>50% del RLS totale) ad uno degli aggregati di comparti prioritari per il territorio di riferimento di cui alle lettere c.1 o c.2 o c.3 viene attribuito il corrispondente punteggio. Ai fini del raggiungimento del punteggio di cui alla lettera c.2) è sommabile anche il valore relativo all'eventuale reddito lordo standard del comparto latte bovino, se anche tale comparto è prioritario nella zona di appartenenza dell'UTE.

Ai fini del raggiungimento del punteggio di cui alla lettera c.3) è sommabile anche il valore relativo all'eventuale reddito lordo standard del comparto latte bovino e/o del comparto olivicolo e/o zootecnico (carni bovine e latte ovino) e/o cerealicolo, se anche tali comparti sono prioritari nella zona di appartenenza dell'UTE.

Non sono attribuiti punteggi alle domande relative ad investimenti totalmente ed univocamente collegabili ai comparti non prioritari nella zona di appartenenza dell'UTE.

Tipologia priorità	III) Tipologia del Richiedente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	a) il soggetto richiedente ha un'età inferiore a 40 anni:	punti 3	

Per l'attribuzione di questa priorità si adottano i seguenti criteri:

- § imprese individuali: il soggetto richiedente non ha ancora compiuto 40 anni di età;
- § società semplici: almeno la metà dei soci non ha ancora compiuto 40 anni di età;
- § società in nome collettivo o in accomandita semplice: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) che non hanno ancora compiuto 40 anni di età e almeno la metà dei soci amministratori non hanno ancora compiuto 40 anni di età;
- § cooperative: almeno la metà dei soci (persone fisiche) e del Consiglio di Amministrazione (CdA) non ha ancora compiuto 40 anni di età;
- § società di capitali: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) che non hanno ancora compiuto 40 anni e almeno la metà del CdA è composto da amministratori che non hanno ancora compiuto 40 anni di età.

b	b) impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 1	PUNTI 1
c	c) almeno il 50% del totale degli occupati nell'UTE è di genere femminile:	punti 1	

Per occupati si intendono: dipendenti a tempo indeterminato, coadiuvanti, coltivatori diretti, IAP, soci lavoratori, tutti regolarmente iscritti all'INPS. Sono esclusi i dipendenti a tempo determinato e i soci non lavoratori.

d	d) il soggetto richiedente è di genere femminile:	punti 2	
---	---	----------------	--

Per l'attribuzione di questa priorità si adottano i seguenti criteri:

- § imprese individuali: il soggetto richiedente è di genere femminile;
- § società semplici: almeno la metà dei soci è di genere femminile;
- § società in nome collettivo o in accomandita semplice: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) di genere femminile e almeno la metà dei soci amministratori è di genere femminile;
- § -cooperative: almeno la metà dei soci (persone fisiche) e del Consiglio di Amministrazione (CdA) è di genere femminile;
- § -società di capitali: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) di genere femminile e almeno la metà del CdA è composto da amministratori di genere femminile.

I punteggi dalle lettere a), b), c) e d) sono cumulabili nel limite massimo di punti **5**

Tipologia priorità	IV) Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	Il soggetto richiedente nei 5 anni precedenti la data di ricezione della domanda non è stato beneficiario della misura 1 del PSR 2000/2006 e delle misure 121 e 123a del PSR 2007/13.	punti 2	PUNTI 2

Per beneficiario si intende il soggetto che è destinatario di atti di assegnazione in corso di validità o è stato inserito in elenchi di liquidazione approvati.

Tipologia priorità	V Certificazioni	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	a) le produzioni dell'UTE oggetto della domanda sono certificate, in tutto o in parte, come :		
	a.1) DOP e/o DOCG	punti 2,5	PUNTI 1
	a.2) DOC e/o IGP	punti 2	
	I punteggi della lettera a) non sono cumulabili		
b	b) le produzioni dell'UTE oggetto della domanda sono certificate "Agriqualità" - Produzione Integrata ai sensi della L.r. n. 25/99:	punti 1,5	
c	c) Il soggetto richiedente è iscritto come operatore biologico (iscritto o iscrivibile all'elenco regionale degli operatori biologici) per l'UTE oggetto della domanda di aiuto:	punti 3	
d	d) Il soggetto richiedente è iscritto come operatore biologico (iscritto o iscrivibile all'elenco regionale degli operatori biologici) con allevamento (nell'UPZ oggetto della domanda di aiuto) interamente condotto con metodo biologico e con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 alveari:	punti 3	
I punteggi di cui alle lettere c) e d) vengono riconosciuti anche ai soggetti che hanno inviato la prima notifica di attività attraverso la DUA al sistema informatico di ARTEA e, in tal caso, fa fede la data di protocollazione informatica del sistema ARTEA della prima notifica.			
e	e) il soggetto richiedente è in possesso di una o più certificazioni inserite all'interno delle seguenti tipologie di certificazioni, riferite all'UTE oggetto della domanda di aiuto:		
	• Eurepgap, (buone pratiche agricole e agricoltura integrata);		
	• IFS (qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale);		
	• BRC (qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale);		
	• UNI ISO EN 22000 (rispetto requisiti igienico-sanitari);		
	• UNI EN ISO 22005, 2008 (oppure le sostituite UNI 10939,2001 e UNI 11020,2002 rintracciabilità dell'alimento e della filiera alimentare);		
	• ISO 14000, Norme ISO 14040 (LCA) (certificazione gestione ambientale di prodotto come valutazione dell'impatto del ciclo di vita del prodotto);		
	• Certificazione MPS GAP (certificazione per i prodotti ortofloricoli);		
	• certificazioni SA8000 o di un bilancio sociale;		
	• Ecolabel;		
	• EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001.		
	e.1) n° 1 tipologia di certificazione	punti 1	
	e.2) n° 2 tipologie di certificazione	punti 1,5	
	e.3) n° >= 3 tipologie di certificazione	punti 2	
Per tipologia di certificazione si intende ogni punto dell'elenco.			
I punteggi dalla lettera a) alla lettera e) sono cumulabili nel limite massimo di PUNTI 7.			
Tipologia priorità	VI Partecipazione a filiere produttive	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	a) il soggetto richiedente aderisce a un contratto di produzione, allevamento o conferimento, con durata di almeno 1 anno (che sia valido al momento dalla ricezione della domanda di aiuto oppure che sia relativo all'esercizio precedente la domanda di aiuto), a seguito di:	punti 2	
	§ contratto quadro sottoscritto ai sensi dell'art. 1, 10 e 11 del D.Lgs 102/2005;		
	§ accordo di filiera approvato con atto della Giunta Regionale;		

	e l'investimento oggetto della domanda è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto interessato dal contratto quadro/accordo di filiera; il contratto quadro/accordo di filiera deve riferirsi a produzioni presenti nell'UTE oggetto della domanda di aiuto:		
b	b) il soggetto richiedente aderisce ad una integrazione strutturata tra almeno due fasi della filiera mediante rapporti o forme giuridicamente stabili e vincolanti per le parti (società, consorzi e ATI) con durata di almeno 5 anni dalla ricezione della domanda di aiuto e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto, per almeno il 70% della spesa ammissibile, nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi. L'integrazione strutturata tra almeno due fasi della filiera deve riferirsi all'UTE oggetto della domanda di aiuto:	punti 2	

I requisiti di cui alle lettere precedenti devono essere posseduti alla data di ricezione della domanda di aiuto nel sistema ARTEA, alla data di ricezione (da parte dell'Ufficio istruttore) della documentazione nella fase di completamento e alla data di presentazione della domanda di pagamento del saldo.

Verifica dello Statuto, o del contratto di consorzio o del contratto di ATI/ società sottoscritto fra le parti di durata minima di 5 anni dalla data di ricezione della domanda.

c	c) Il soggetto richiedente aderisce direttamente (cd socio diretto) o tramite società (cd socio indiretto) ad una organizzazione di produttori riconosciuta ai sensi del D. Lgs. 102/2005 (art. 4 c.1) o dell'OCM ortofrutta di cui al Reg. Ce 1234/07. L'investimento oggetto della domanda deve essere diretto, per almeno il 70% della spesa ammissibile, nel comparto produttivo dell'organizzazione di produttori riconosciuta a cui l'impresa aderisce. L'adesione sia come socio diretto che come socio indiretto, deve riferirsi all'UTE oggetto della domanda di aiuto:	punti 2	
----------	---	----------------	--

I punteggi di cui alle lettere a), b) e c) non sono cumulabili.

In caso di parità di punteggio le domande sono ordinate nel modo seguente:

- a) minor importo di contributo concedibile;
- b) a parità di importo: data e ora di ricezione della domanda (è anteposta la domanda meno recente).

	punteggio aggiuntivo
progetti previsti dai PASL	
progetti previsti dai PIT	

Per le misure 211 e 212 i punteggi regionali soddisfano anche le priorità locali.

Per la Misura 214 "Pagamenti agro ambientali – sottomisura a)" dei 10 punti aggiuntivi sono stati attribuiti 8 punti per i seguenti criteri:

- punti 2 per il criterio di "adesione all'azione a.2 "introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata" al fine di promuovere, in questo primo periodo di programmazione, l'adesione all'agricoltura integrata poiché continuano a persistere sul territorio aziende con agricoltura di tipo convenzionale;
- punti 2 per il criterio di "Priorità per aree" al fine di indennizzare le aziende ricadenti in particolari zone (Sic, Aree protette, Sir ecc.);
- punti 2 per il criterio "assenza finanziamenti pregressi" per agevolare i soggetti che non hanno percepito aiuti pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento al Reg. CEE 2078/92 e alla Misura 6 del PSR 2000/2006;
- punti 2 per il criterio "presenza di allevamenti" attribuendo 1 punto ciascuno sia per l'UPZ condotta con il metodo dell'agricoltura biologica che per l'UPZ condotta con il metodo dell'agricoltura integrata.

Misura 214 Pagamenti agroambientali – sottomisura a)		
I. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
II. Priorità per l'adesione alle azioni della misura	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) adesione all'azione a.1 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica':	punti 10	
b) adesione all'azione a.2 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata':	punti 1	punti 2
c) adesione all'azione a.3 'Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali':	punti 12	
d) adesione all'azione a.4 'Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità':	punti 5	
e) adesione all'azione a.5 'Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20%':	punti 5	
I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, sono alternativi e cumulabili con i punteggi di cui alle lettere II.c, II.d e II.e, nel limite di punti 13.		
III. Priorità per aree	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) % di UTE ricadente nelle zone:	da 20% a 50% punti 1 > di 50% a 75% punti 2 > di 75% punti 3	punti 2
SIC		
ZPS		
AREE PROTETTE		
SIR		
b) % di UTE ricadente nelle Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN) per una superficie pari ad almeno:	da 20% a 40% punti 5 > di 40% a 60% punti 8 > di 60% a 80% punti 11 > di 80% punti 14	
I punteggi di cui alle lett. III.a, III.b sono cumulabili nel limite di punti 16.		
IV. Adesione ai progetti integrati territoriali	punteggio regionale	
Non attivati		
V. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente non ha percepito aiuti pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento al Reg. CEE 2078/92 e alla misura 6 del PSR 2000/2006	punti 3	punti 2
VI. Adesione a sistemi di certificazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente è stato iscritto per la prima volta, o era iscrivibile per la prima volta, all'elenco regionale toscano dei produttori biologici (L.r. 49/97) successivamente al 30 giugno dell'anno precedente la domanda di aiuto riferita all'azione a.1	punti 2	

b) il richiedente è un concessionario del marchio "Agriqualità" ai sensi della l.r.25/99 o fornitore di un concessionario:	punti 2	
Il punteggio della lettera VI.b è attribuibile solo ai richiedenti le cui UTE ricadono all'interno dei casi previsti alle lettere III.a, III.b. I punteggi delle lettere VI.a e VI.b sono alternativi tra di loro all'interno delle aree di cui al punto III. Il punteggio della lettera VI.a è attribuibile solo ai richiedenti che aderiscono all'azione a.1 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica". Il punteggio della lettera VI.b è attribuibile solo ai richiedenti che aderiscono all'azione a.2 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata".		
VII. Presenza di allevamenti	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) UTE con presenza di UPZ condotta secondo il metodo dell'agricoltura biologica ai sensi del Reg. CE n.2092/91 con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie:	punti 4,5	punti 1
b) UTE con presenza di UPZ condotta secondo il metodo dell'agricoltura integrata ai sensi della L.r. n. 25/99 con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie:	punti 3	punti 1
I punteggi dei punti VII.a e VII.b sono alternativi.		
totale		8

Alla Misura 226 sostegno ai privati, non sono stati aggiunti punteggi perché i punteggi regionali soddisfano anche le priorità locali. E' riportata la tabella regionale:

MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (sostegno a privati)			
Tipologia priorità	I. Qualità investimento	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
CRITERIO	Descrizione		
a	a) gli interventi previsti nella domanda di aiuto prevedono la ricostituzione di soprassuoli danneggiati, di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati), per più del 50% della superficie di intervento:	punti 6	
b	b) gli investimenti previsti nella domanda di aiuto riguardano, per più del 30% della spesa ammissibile, interventi di rinsaldamento eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	punti 1	
c1	c.1) gli investimenti previsti riguardano, per più del 50% della spesa ammissibile, interventi relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana:	punti 3	
c2	c.2) gli investimenti previsti riguardano, per più del 50% della spesa ammissibile, interventi relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato:	punti 3	
d	d) percentuale di interventi di prevenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico (lettera 4.a.III della scheda di Misura del PSR) realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica:		
	dal 33 % a < 50%	punti 3	
	> = 50 %	punti 4	

e	e) gli investimenti previsti riguardano, per più del 50% della spesa ammissibile, interventi relativi al punto 4.a.III e/o 4.b.II della scheda del PSR e sono realizzati nel territorio di Comuni inseriti in elenchi regionali per l'individuazione di aree interessate da danni climatici (vedi ad es. Ordinanza PCM 3734 del 16/01/2009. Individuazione delle province e dei comuni danneggiati)	punti 2	
	I punteggi di cui alle lett. I.a, I.b, I.c, I.d non sono tra loro cumulabili .		
	I punteggi di cui alle lett. I.a, I.b, I.c, I.d sono cumulabili con quello del punto I.e.		
	I requisiti di cui ai punti precedenti devono essere posseduti alla data di ricezione della domanda di aiuto nel sistema ARTEA, alla data di ricezione (da parte dell'Ufficio istruttore) della documentazione nella fase di completamento della domanda di aiuto e alla data di presentazione della domanda di pagamento del saldo.		
Tipologia priorità	II. Territorio	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
CRITERIO	Descrizione		
a	a) i terreni forestali o le infrastrutture interessate dagli investimenti ricadono prevalentemente (superficie > del 50%) in una delle seguenti aree: - Zone Vulnerabili ai Nitrati;	Punti 4	
	Zone appartenenti alla Rete Natura 2000 (Zone Protezione Speciale, Siti di Importanza Comunitaria, Siti di Importanza Regionale);		
	Zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE "Direttiva acque";		
	Aree protette classificate ai sensi della normativa vigente		
b	b) i terreni forestali o infrastrutture interessate dagli investimenti ricadono prevalentemente (superficie > del 50%) in zona C2 o D ai sensi del PSR 2007/13 o in zone montane ai sensi della Dir. 75/268/CEE	Punti 7	
c	c) investimenti eseguiti su terreni forestali prevalentemente (superficie > 50%) certificati ai sensi del protocollo PEFC o FSC	Punti 3	
d	d) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono prevalentemente (superficie > del 50%) nel territorio di comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	Punti 3	
e	e) investimenti per ripristino eseguiti totalmente in zone interessate negli ultimi venti anni da dichiarazione ufficiale di area soggetta a calamità naturale (solo per investimenti interamente pertinenti a tale calamità)	Punti 3	
f	f) investimenti eseguiti su terreni soggetti prevalentemente (superficie > del 50%) a dichiarazione di urgenza (da parte del Sindaco o del Prefetto) per la tutela dell'incolumità pubblica legata al rischio idrogeologico o al rischio incendi boschivi, per la messa in sicurezza o per la sistemazione/ ripristino delle aree oggetto del provvedimento	Punti 3	
	I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d, II.e, II.f sono cumulabili.		
	I requisiti di cui alle lettere precedenti devono essere posseduti alla data di ricezione della domanda di aiuto nel sistema ARTEA, alla data di ricezione (da parte dell'Ufficio istruttore) della documentazione nella fase di completamento della domanda di aiuto e alla data di presentazione della domanda di pagamento del saldo		
Tipologia priorità	III. Tipologia di beneficiario	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
CRITERIO	Descrizione		
a1	a.1) il soggetto richiedente possiede una delle seguenti qualifiche: - impresa iscritta all'albo di cui all'art. 13 della L.r. 39/00 e s.m.i. - è un Consorzio forestale o una delle altre forme associate costituite ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00:	punti 3	
a2	a.2) il soggetto richiedente è costituito da un gestore di beni civici:	punti 2	
a3	a.3) il soggetto richiedente è un proprietario di superfici forestali associato ad un consorzio forestale o ad una delle altre forme associative costituite ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00:	punti 1	
	I punteggi delle lett. III.a.1, III.a.2 e III.a.3. non sono cumulabili.		
b	b) il soggetto richiedente presenta domanda all'interno di Progetti integrati territoriali	punti 1	
	Il punteggio di cui alla lettera III.b è cumulabile con quelli di cui alle lett. III.a.1, III.a.2 e III.a.3.		
	I requisiti di cui alle lettere precedenti devono essere posseduti alla data di ricezione della domanda di aiuto nel sistema ARTEA, alla data di ricezione (da parte dell'Ufficio istruttore) della documentazione nella fase di completamento e alla data di presentazione della domanda di pagamento del saldo.		

Tipologia priorità	IV. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
CRITERIO	Descrizione		
a	Il soggetto richiedente nei 5 anni precedenti la data di ricezione della domanda non è stato beneficiario della misura 8.2 del PSR 2000/2006 e delle misure 226 del PSR 2007/13:	Punti 3	
	Per beneficiario si intende il soggetto che è destinatario di atti di assegnazione in corso di validità o è stato inserito in elenchi di liquidazione approvati.		
Tipologia priorità	V. Certificazioni	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
CRITERIO	Descrizione		
a	a) il soggetto richiedente è in possesso di almeno una delle seguenti certificazioni: ISO 14000, Ecolabel, EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001 riferita all'UTE/UTF in cui si effettuano gli investimenti	Punti 1	
	In caso di parità		
	In caso di parità di punteggio le domande sono ordinate nel modo seguente:		
	a) minor importo di contributo concedibile;		
	b) a parità di importo: data e ora di ricezione della domanda (è anteposta la domanda meno recente).		
			punteggio aggiuntivo
	progetti previsti dai PASL		
	progetti previsti dai PIT		

Alla Misura 226, sostegno ad Enti Pubblici, non sono stati aggiunti punteggi perché i punteggi regionali soddisfano anche le priorità locali. E' riportata la tabella regionale:

MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (sostegno a Enti pubblici)			
Tipologia priorità	I. Qualità investimento	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
CRITERIO	Descrizione		
a	a) gli interventi previsti nella domanda di aiuto prevedono la ricostituzione di soprassuoli danneggiati, di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati), per più del 50% della superficie di intervento	punti 6	
b	b) gli investimenti previsti nella domanda di aiuto riguardano, per più del 30% della spesa ammissibile, interventi di rinsaldamento eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	punti 1	
c1	c.1) gli investimenti previsti riguardano, per più del 50% della spesa ammissibile, interventi relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana:	punti 3	
c2	c.2) gli investimenti previsti riguardano, per più del 50% della spesa ammissibile, interventi relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato:	punti 3	
d	d) percentuale di interventi di prevenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico (lettera 4.a.III della scheda di Misura del PSR) realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica:		
	dal 33 % a < 50%	punti 3	
	> = 50 %	punti 4	

e	e) gli investimenti previsti riguardano, per più del 50% della spesa ammissibile, interventi relativi al punto 4.a.III e/o 4.b.II della scheda del PSR e sono realizzati nel territorio di Comuni inseriti in elenchi regionali per l'individuazione di aree interessate da danni climatici (vedi ad es. Ordinanza PCM 3734 del 16/01/2009. Individuazione delle province e dei comuni danneggiati)	punti 2	
	I punteggi di cui alle lett. I.a, I.b, I.c, I.d non sono tra loro cumulabili .		
	I punteggi di cui alle lett. I.a, I.b, I.c, I.d sono cumulabili con quello del punto I.e.		
	I requisiti di cui alle lettere precedenti devono essere posseduti alla data di ricezione della domanda di aiuto nel sistema ARTEA, alla data di ricezione (da parte dell'Ufficio istruttore) della documentazione nella fase di completamento e alla data di presentazione della domanda di pagamento del saldo.		
Tipologia priorità	II. Territorio	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
CRITERIO	Descrizione		
a	a) i terreni forestali o le infrastrutture interessate dagli investimenti ricadenti prevalentemente (> del 50%) in una delle seguenti aree:	Punti 4	
	Zone Vulnerabili ai Nitrati;		
	Zone appartenenti alla Rete Natura 2000 (Zone Protezione Speciale, Siti di Importanza Comunitaria, Siti di Importanza Regionale);		
	Zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE "Direttiva acque";		
	Aree protette classificate ai sensi della normativa vigente		
b	b) i terreni forestali o le infrastrutture interessate dagli investimenti ricadono prevalentemente (superficie > del 50%) in zona C2 o D ai sensi del PSR 2007/13 o in zone montane ai sensi della Dir. 75/268/CEE	Punti 6	
c	c) investimenti eseguiti su terreni forestali prevalentemente (superficie > 50%) certificati ai sensi del protocollo PEFC o FSC	Punti 4	
d	d) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono prevalentemente (superficie > del 50%) nel territorio di comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	Punti 4	
e	e) investimenti per ripristino eseguiti totalmente in zone interessate negli ultimi venti anni da dichiarazione ufficiale di area soggetta a calamità naturale (solo per investimenti interamente pertinenti a tale calamità)	Punti 4	
f	f) investimenti eseguiti su terreni soggetti prevalentemente (superficie > del 50%) a dichiarazione di urgenza (da parte del Sindaco o del Prefetto) per la tutela dell'incolumità pubblica legata al rischio idrogeologico o al rischio incendi boschivi, per la messa in sicurezza o per la sistemazione/ ripristino delle aree oggetto del provvedimento	Punti 4	
	I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d, II.e, II.f sono cumulabili.		
	I requisiti di cui alle lettere precedenti devono essere posseduti alla data di ricezione della domanda di aiuto nel sistema ARTEA, alla data di ricezione (da parte dell'Ufficio istruttore) della documentazione nella fase di completamento della domanda di aiuto e alla data di presentazione della domanda di pagamento del saldo.		
Tipologia priorità	III. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
CRITERIO	Descrizione		
a	Il soggetto richiedente nei 5 anni precedenti la data di ricezione della domanda non è stato beneficiario della misura 8.2 del PSR 2000/2006 e delle misure 226 del PSR 2007/13:	Punti 4	
	Per beneficiario si intende il soggetto che è destinatario di atti di assegnazione in corso di validità o è stato inserito in elenchi di liquidazione approvati.		
Tipologia priorità	IV. Certificazioni	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
CRITERIO	Descrizione		
a	a) il soggetto richiedente è in possesso di almeno una delle seguenti certificazioni: ISO 14000, Ecolabel, EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001 riferita all'UTE/UTF in cui si effettuano gli investimenti	Punti 1	
	In caso di parità		
	In caso di parità di punteggio le domande sono ordinate nel modo seguente:		

	a) minore importo di contributo concedibile;		
	b) a parità di importo: data e ora di ricezione della domanda (è anteposta la domanda meno recente).		
			punteggio aggiuntivo
	progetti previsti dai PASL		
	progetti previsti dai PIT		

Alla Misura 311 "diversificazione verso attività non agricole" sono stati assegnati **7 punti aggiuntivi**.

Con i punteggi aggiuntivi è stata data particolare attenzione all'ambiente, alle attività sociali e didattiche, ai giovani imprenditori nonché a coloro che non hanno percepito aiuti pubblici nel precedente programma di sviluppo rurale

MISURA 311 "DIVERSIFICAZIONE VERSO ATTIVITA' NON AGRICOLE"			
Tipologia priorità	I) Qualità investimenti	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	ambiente Incidenza percentuale, sul totale degli investimenti ammissibili, degli investimenti finalizzati al miglioramento ambientale mediante la produzione di energia da fonti rinnovabili (intervento 4.a.3 della scheda di misura del PSR) e/o mediante il risparmio energetico e idrico (intervento 4.b.1 primo trattino della scheda di misura del PSR): I.a) > 30% e <= 50% : I.b) > del 50% :	punti 2 punti 8	PUNTI 1,5 PUNTI 0,5
b	abbattimento barriere architettoniche Incidenza percentuale, sul totale degli investimenti ammissibili, degli investimenti finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche (compresi negli interventi 4.a.1 secondo trattino e 4.b.3 terzo trattino della scheda di misura del PSR): I.c) >= 30%:	punti 4, 5	
c	acquisizione di certificazioni di qualità per il servizio di ricettività Progetto volto all'acquisizione di almeno una delle seguenti certificazioni di qualità (nell'ambito dell'intervento 4.b.1 secondo trattino della scheda di misura del PSR): - adesione al regolamento comunitario vigente EMAS (Environmental Management Auditing Scheme)/ per il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impresa; - ottenimento della certificazione dei sistemi di gestione ambientale ISO 14001 (International Organization for Standardization); - ottenimento del marchio comunitario di qualità ecologica al servizio di ricettività turistica Ecolabel, secondo la Decisione della Commissione europea 2003/287/CE del 14/04/03 e successive modifiche; I.d) acquisizione di almeno una certificazione:	punti 2,5	
d	attività sociali ed educativo-didattiche		

Incidenza percentuale, sul totale degli investimenti ammissibili, degli investimenti finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali che vanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociali, nonché degli investimenti finalizzati allo sviluppo di attività educative e didattiche (intervento 4.a.1 della scheda di misura del PSR):			
	I.e) > 60%, in zona D:	punti 6	
	I.f) > 60%, in zona C2:	punti 2	PUNTI 1
e	qualificazione strutture agrituristiche		
	Incidenza percentuale, sul totale degli investimenti ammissibili, degli investimenti finalizzati alla qualificazione dell'offerta agriturbistica e/o alla preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti delle aziende che svolgono attività agriturbistica (intervento 4.b.1 - escluso acquisizione di certificazioni- della scheda di misura del PSR):		
	I.g) >= 30% (escluso acquisizione di certificazioni) in zona D:	punti 6	
	I. h) >= 30% (escluso acquisizione di certificazioni) in zona C2:	punti 2	
f	qualificazione strutture agrituristiche		
	Incidenza percentuale, sul totale degli investimenti ammissibili, degli investimenti finalizzati a consentire l'ospitalità agriturbistica negli spazi aperti aziendali (azione 4.b.2 della scheda di misura del PSR):		
	I.i) >= 30%, in zona D:	punti 6	
	I.l) >= 30% in zona C2:	punti 2	
g	qualificazione strutture agrituristiche		
	Incidenza percentuale, sul totale degli investimenti ammissibili, degli investimenti finalizzati a consentire l'ospitalità agriturbistica (intervento 4.b.3 della scheda di misura del PSR) realizzati su fabbricati aziendali situati in UTE ricadenti prevalentemente (superficie > del 50%) in zona D:		
	I.m) >= del 60%:	punti 5	
	I punteggi di cui alle lettere I.a) e I.b) non sono tra loro cumulabili. I punteggi di cui alle lettere I.a), I.c) e I.d) sono tra loro cumulabili. I punteggi di cui alle lettere I.b), I.c), I.d) sono tra loro cumulabili. I punteggi di cui alle lettere da I.e) a I.m) sono tra loro cumulabili nel limite massimo di punti 7 e sono cumulabili con i punteggi di cui alle lettere I.c), I.d) e I.a) o I.b).		
	I requisiti di cui alle lettere precedenti devono essere posseduti alla data di ricezione della domanda di aiuto nel sistema ARTEA, alla data di ricezione (da parte dell'Ufficio istruttore) della documentazione nella fase di completamento e alla data di presentazione della domanda di pagamento del saldo.		
Tipologia priorità	II) Territorio	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	zone prioritarie		
	II.a) UTE ricadente prevalentemente (superficie > del 50%) in zona D:	punti 4	
	Criterio valido per la <u>prima parte</u> della graduatoria, relativa alle zone C2 e D.		
b	zone prioritarie		

II.b) UTE ricadente prevalentemente (superficie >del 50%) in zona C1, oppure UTE ricadente prevalentemente in zona B per investimenti sostenuti da imprese strutturalmente deboli:	punti 3	
--	---------	--

Criterio valido per la seconda parte della graduatoria, relativa alle zone C1 e B.

Per "aziende strutturalmente ed economicamente deboli che necessitano di diversificazione" si intendono le aziende che hanno una dimensione economica aziendale inferiore o pari a 15 UDE.

Tipologia priorità	III) Tipologia Richiedente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	richiedente		
	III.a) il soggetto richiedete ha un'età inferiore ai 40 anni:	punti 3	PUNTI 2

Per l'attribuzione di questa priorità si adottano i seguenti criteri:

- imprese individuali: il soggetto richiedente non ha ancora compiuto 40 anni di età;
- società semplici: almeno la metà dei soci non ha ancora compiuto 40 anni di età;
- società in nome collettivo o in accomandita semplice: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) che non hanno ancora compiuto 40 anni di età e almeno la metà dei soci amministratori non hanno ancora compiuto 40 anni di età;
- cooperative: almeno la metà dei soci (persone fisiche) e del Consiglio di Amministrazione (CdA) non ha ancora compiuto 40 anni di età;
- società di capitali: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) che non hanno ancora compiuto 40 anni e almeno la metà del CdA è composto da amministratori che non hanno ancora compiuto 40 anni di età.

b	richiedente		
	III.b) impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 2	
c	richiedente		
	III.c) la domanda è riferita ad una UTE che ha un numero di occupati di genere femminile almeno pari al 50% del totale degli occupati:	punti 1	
	Per occupati si intendono: IAP, coltivatori diretti, dipendenti a tempo indeterminato, coadiuvanti, soci lavoratori, tutti regolarmente iscritti all'INPS. Sono esclusi i dipendenti a tempo determinato e i soci non lavoratori.		
d	richiedente		
	III.d) Il soggetto richiedente è di genere femminile:	punti 2	

Per l'attribuzione di questa priorità si adottano i seguenti criteri:

- imprese individuali: il richiedente è di genere femminile;
- società semplici: almeno la metà dei soci è di genere femminile;
- società in nome collettivo o in accomandita semplice: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) di genere femminile e almeno la metà dei soci amministratori è di genere femminile;
- cooperative: almeno la metà dei soci (persone fisiche) e del Consiglio di Amministrazione (CdA) è di genere femminile;
- società di capitali: almeno la metà dell'intero capitale è detenuto da soci (persone fisiche) di genere femminile e almeno la metà del CdA è composto da amministratori è di genere femminile.

I punteggi di cui alle lettere III.a), III.b), III.c) e III.d) sono cumulabili nel **limite massimo di punti 6**

Tipologia priorità	IV) Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	assenza finanziamenti pregressi IV.a) Il soggetto richiedente nei 5 anni precedenti la data di ricezione della domanda non è stato beneficiario della misura 9.5 del PSR 2000/2006 o della misura 311 del PSR 2007/2013:	punti 6	PUNTI 2

Per beneficiario si intende il soggetto che è destinatario di atti di assegnazione in corso di validità o è stato inserito in elenchi di liquidazione approvati.

Tipologia priorità	VI) Certificazioni	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo
criterio	descrizione		
a	Certificazioni Il soggetto richiedente è in possesso di una o più delle seguenti tipologie di certificazioni, riferite all'UTE oggetto della domanda di aiuto: VI.a) certificazioni SA8000 o di un bilancio sociale: punti 2 VI.b) una o più delle seguenti certificazioni: - Eurepgap, (buone pratiche agricole e agricoltura integrata); - IFS (qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale); - BRC (qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale); - UNI ISO EN 22000 (rispetto requisiti igienico-sanitari); UNI EN ISO 22005, 2008 (oppure le sostituite UNI 10939,2001 e UNI 11020,2002 rintracciabilità dell'alimento e della filiera alimentare); - ISO 14000, Norme ISO 14040 (LCA) (certificazione gestione ambientale di prodotto come valutazione dell'impatto del ciclo di vita del prodotto); - Certificazione MPS GAP (certificazione per i prodotti ortofloricoli); - Ecolabel - EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001.		
	N° 1 tipologia di certificazione:	punti 1	
	N° 2 tipologie di certificazioni:	punti 1,5	
	N° >= 3 tipologie di certificazioni:	punti 2	

Per tipologia di certificazione si intende ogni punto dell'elenco della lettera VI.b.

I punteggi di cui alle lettere VI.a) e VI.b) sono cumulabili **nel limite massimo di 2 punti**.

Verifica: certificato rilasciato da organismo di controllo accreditato o atto di approvazione del bilancio sociale dell'anno precedente alla ricezione della domanda, o copia del bilancio approvato

I punteggi di cui alle lettere a), b) e c) non sono cumulabili.

In caso di parità di punteggio le domande sono ordinate nel modo seguente:

- minor importo di contributo concedibile;
- a parità di importo: data e ora di ricezione della domanda (è anteposta la domanda meno recente).

progetti previsti dai PASL	punteggio aggiuntivo
progetti previsti dai PIT	

7 PREVISIONI FINANZIARIE

Tabella finanziaria compilata rispettando gli importi assegnati alla Comunità Montana Val di Bisenzio dalla Delibera regionale n. 513 del 22/06/2009.

Assegnazione risorse per la comunità montana Val di Bisenzio (Euro)					
Ente	2007	2008	2009	2010	Totale 2007/2010
Comunità montana	391.898	489.752	477.745	329.170	1.688.565

**Reg. CE 1698/2005 - Programma sviluppo rurale
Assegnazioni Comunità montana Val di Bisenzio per asse**

ASSE 1	%	ASSE 2	%	ASSE 3	%	TOTALE
577.759	29,27%	962.238	56,99%	148.568	8,80%	1.688.565

REG. CE 1698/2005 - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2010

COMUNITA' MONTANA Val di Bisenzio zona P													
	MISURE	2007			2008			2009			2010		
		TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE
111	azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	0			0			0			0		
112	insediamento giovani agricoltori	0			120.000		120.000	0			0		
	preparazione degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	0			0			0			0		
113	Nuova programmazione - Reg. CE 1698/05												
	Trascuramenti : Misura 4 (0) Reg. CE 1257/99												
111	ammodernamento delle aziende agricole	161.164	161.164		100.929	100.929		88.879	88.879	45.739	396.711	359.972	45.739
	accrescimento del valore economico delle foreste	35.544			19.384			8.700		0	63.628		
112	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05 - pubblico												
	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05 - privato		35.544				19.384		8.700			63.628	0
	Trascuramenti : Misura 8.2 (0) (azioni 8.2.2) Reg. CE 1257/99											0	
113	accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	0			7.420	7.420		0		0	7.420	7.420	0
115	miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	0			0			0		0	0	0	0
112	partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	0			0			0		0	0	0	0
	TOTALE ASSE 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"	196.708	196.708	0	247.733	247.733	0	97.579	97.579	0	45.739	587.759	45.739
211	indennità compensative degli svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	30.000	10.000	20.000	30.000	10.000	20.000	30.000	10.000	20.000	110.000	40.000	70.000
212	indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diversa dalle zone montane	20.000	20.000		20.000		20.000	20.000		20.000	70.000	20.000	50.000
	pagamenti agro-ambientali	111.822			121.450			165.739			519.011		
214	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05		10.000	20.000		30.000	50.000	80.000		40.000		200.000	185.000
	Trascuramenti : Misura 6 (0) Reg. CE 1257/99		81.822			41.450		10.739				134.011	
	Trascuramenti : Reg. CE 2078/92											0	
216	sostegno agli investimenti non produttivi (in aree agricole)	0		0	20.177		20.177	0			20.177	0	20.177
	impossessamento di terreni agricoli privati	0			0			0			0		
221	ente competente											0	0
	sogetti pubblici diversi dall'ente competente											0	0
	Trascuramenti : Reg. CE 2060/92											0	0
	Trascuramenti : Misura 8.1 (0) Reg. CE 1257/99											0	0
	impossessamento di superfici non agricole	0			0			0			0		
223	privati											0	0
	ente competente											0	0
	sogetti pubblici diversi dall'ente competente											0	0
	Trascuramenti : Misura 8.2 (0) (azione 8.2.1) Reg. CE 1257/99											0	0
226	riqualificazione del potenziale forestale e interventi preventivi	35.368		18.368	0		0	84.598			77.820	195.786	
	privati						0	26.000		40.000		26.000	58.368
	ente competente			15.000			0	29.598		37.820		29.598	52.820
	sogetti pubblici diversi dall'ente competente							29.000				29.000	0
227	sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali)	0			0			0			0		
	privati											0	0
	ente competente											0	0
	sogetti pubblici diversi dall'ente competente											0	0
	TOTALE ASSE 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	195.190	121.822	73.368	191.627	81.450	110.177	300.337	185.337	115.000	227.820	914.974	478.609
311	diversificazione verso attività non agricole	0			50.392		50.392	79.829	79.829		55.611	185.832	79.829
	TOTALE ASSE 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"	0	0	0	50.392	0	50.392	79.829	79.829	0	55.611	185.832	79.829
	TOTALE PER ANNO	391.896	318.530	73.368	489.752	329.183	160.569	477.745	362.745	115.000	329.170	1.688.565	1.100.458

8 PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI (PIT)

Assenti per il territorio provinciale.

9 COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI

L'area della Comunità montana Val di Bisenzio, competente per il Piano di Sviluppo Locale comprende i territori ricadenti sui Comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio.

Il Piano Locale di Sviluppo Rurale è coerente con il Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013 nonché con il Piano di Sviluppo Socio Economico della Comunità Montana Val di Bisenzio, approvato con deliberazione dell'Assemblea della Comunità Montana n° 1 del 15/05/2008.

La complementarità e la sinergia tra i diversi Piani è strumento indispensabile per il raggiungimento di uno sviluppo rurale sostenibile ed efficace.

Nei paragrafi precedenti viene dimostrata la coerenza degli obiettivi e delle strategie previste dal PLSR con il PSR. Di seguito si cercherà di dimostrare la coerenza tra PLSR e altri atti programmatici.

La complementarità e la sinergia tra i diversi strumenti della pianificazione territoriale provinciale è indispensabile per il raggiungimento di uno sviluppo rurale sostenibile ed efficace.

La coerenza con il PASL

La L.R. n. 49 del 11 agosto 1999, "Norme in materia di programmazione regionale" e sue successive modifiche e integrazioni prevede, all'articolo 12 bis, la disciplina del Patto per lo sviluppo locale (Pasl) quale strumento ad adesione volontaria, di natura negoziale tra la Regione, gli enti locali, le parti sociali, le associazioni ambientaliste e altri soggetti pubblici e privati, per il coordinamento e l'integrazione delle rispettive determinazioni programmatiche e progettuali; il PASL costituisce la modalità con la quale le diverse forme della programmazione strategica negoziata attualmente in essere possono essere ricondotte agli strumenti operativi.

Il PASL ha come riferimento l'intero territorio provinciale, ma è indiscutibile che alcune sfere di intervento pubblico identificate rendano necessario un approccio di area vasta. L'elaborazione di tale approccio ha portato alla sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa (3.11.06) tra la Regione e i rappresentanti delle tre Province (Firenze, Prato e Pistoia), dei rispettivi Comuni capoluogo e del Circondario Empolese Valdelsa: con tale documento, oltre all'identificazione delle principali tematiche prioritarie, è stata istituita una Conferenza d'area metropolitana per l'esame congiunto delle questioni attinenti lo sviluppo dell'area metropolitana e l'assunzione di orientamenti condivisi attraverso il confronto e la concertazione con i soggetti locali. Il PASL provinciale è stato sottoscritto l'11 aprile 2007. Il PASL di area vasta è stato sottoscritto il 27 luglio 2007.

Queste sono le tematiche identificate nel PASL pratese e tra parentesi i contenuti di dettaglio più rilevanti:

- **Politiche territoriali e ambientali** (tra cui fonti energetiche alternative, rifiuti civili ed industriali, risorse idriche, qualità dell'aria)
- **Politiche infrastrutturali e della mobilità** (tra cui infrastrutture, logistica e trasporto merci, interporti, servizio ferroviario metropolitano FI-PO-PT, terza corsia, II tangenziale di Prato, anello ferroviario FI-PO-PT, agenzia per la mobilità d'area metropolitana)
- **Politiche per la salute e l'organizzazione dei servizi in area vasta**
- **Politiche innovative per sviluppo economico, ricerca e innovazione** (tra cui raccordo tra ricerca, formazione ed imprese, sistema fieristico e congressuale, sistema integrato moda)
- **Politiche di sviluppo e diffusione della società dell'informazione e della conoscenza** (tra cui infrastrutture telematiche a banda larga, reti di imprese per l'innovazione e l'implementazione della capacità commerciale e di promozione, servizi innovativi della PA).

Anche il "Protocollo d'intesa per un patto di sviluppo territoriale fra i Comuni della Comunità Montana della Val di Bisenzio", firmato il 1 luglio 2006 fra i Comuni di Vernio, Cantagallo, Vaiano, Montemurlo e la Comunità Montana Val di Bisenzio, si muove in un'ottica di superamento della frammentazione delle scelte e di approccio integrato e partecipativo; i progetti presentati al PASL pratese rappresentano articolazioni operative di tale protocollo.

Al fine di verificarne le condizioni di coerenza, complementarità e sinergie, si elencano qui di seguito quelli che sono gli ambiti dei sistemi del PASL che interagiscono e tendono a perseguire gli stessi obiettivi del Piano Locale di Sviluppo Rurale della Comunità Montana Val di Bisenzio (tenuto conto che quando nel PASL si parla di "Prato" si intende l'intero territorio provinciale e quindi anche il territorio di "competenza" di questa Comunità montana):

▪ **Sistema delle nuove vocazioni di impresa, del commercio e del turismo –**

valorizzazione delle produzioni enogastronomiche di eccellenza e dell'artigianato; qualificazione del patrimonio ambientale e storico-artistico; promozione dell'immagine di Prato; sostegno alle nuove attività imprenditoriali in settori emergenti; potenziamento delle infrastrutture a servizio delle aree commerciali

▪ Rilancio del "prodotto Prato"

L'obiettivo riguarda in particolare:

- studi e ricerche per lo sviluppo del marketing territoriale
- promozione della collaborazione tra imprese per strategie di commercializzazione
- costruzione di strutture distrettuali finalizzate al marketing territoriale

▪ Diversificazione del tessuto economico

L'obiettivo riguarda in particolare:

- implementazione di azioni rivolte alla promozione dei prodotti enogastronomici, dell'artigianato artistico e tradizionale
- potenziamento delle infrastrutture a servizio delle aree commerciali e riqualificazione dei centri commerciali naturali

▪ Promozione del turismo

L'obiettivo riguarda in particolare:

- implementazione del sistema di informazione e qualità dell'accoglienza turistica
- riqualificazione di strutture e recupero immobili a fini turistici e culturali

In particolare l'attivazione della Misura 121, del Piano Locale di Sviluppo Rurale della Comunità montana è coerente con il PASL perché è finalizzata all'ammodernamento delle aziende agricole con lo scopo di migliorarne la competitività e il rendimento globale (in termini di miglioramento del rendimento economico, della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale e della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro e di igiene e benessere degli animali) tendendo a consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e la diffusione dell'innovazione, migliorando il rendimento economico dell'azienda mediante l'ottimizzazione dei fattori di produzione, in particolare con l'introduzione di tecnologie innovative, migliorando la sicurezza e le condizioni di lavoro, promuovendo la diversificazione dei prodotti, con particolare riferimento alle colture con finalità non alimentari.

▪ **Sistema dell'ambiente e del territorio –** diffusione della conoscenza del territorio;

promozione di parchi ed aree protette; recupero del patrimonio edilizio; governo e pianificazione dei cicli (acqua, rifiuti, emissioni inquinanti); incentivazione delle politiche di eco sostenibilità (certificazioni ambientali, sviluppo delle energie rinnovabili)

▪ Mitigazione dei rischi ambientali

L'obiettivo riguarda in particolare:

- adeguamento della viabilità in modo da diminuire la pressione ambientale causata dal traffico
- messa in sicurezza del territorio dal punto di vista del rischio idraulico ed idrogeologico, attraverso studi, ricerche ed interventi sulle infrastrutture
- adeguamento ed integrazione del sistema di smaltimento rifiuti

▪ Sostegno all'uso di forme di energia rinnovabile

L'obiettivo riguarda in particolare:

- implementazione di nuovi impianti di produzione di energia
- studi ed analisi di nuove forme di utilizzo delle risorse energetiche naturali
- incentivazione del risparmio energetico

▪ Valorizzazione delle risorse naturali

L'obiettivo riguarda in particolare:

- miglioramento della fruizione delle aree protette
- valorizzazione della biodiversità

Questi obiettivi sono ripresi nell'Asse 2: "miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale", e la Comunità montana con l'attivazione delle Misure 211, 212, 214 e 226 si collega direttamente all'obiettivo specifico del PSR 'conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio' e prevede azioni finalizzate a promuovere il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio attraverso un'utilizzazione sostenibile dei terreni agricoli al fine di:

- incrementare la compatibilità delle pratiche agricole con l'ecosistema delle diverse aree della regione, con particolare riferimento alla riduzione dell'inquinamento dei corpi d'acqua, al contenimento dell'erosione, alla salvaguardia della fertilità dei suoli, alla difesa della biodiversità;
- sostenere i sistemi di produzione agricola che hanno un impatto limitato sull'ambiente (agricoltura biologica);
- salvaguardare il paesaggio toscano che è sempre più minacciato, al pari di altri, dalla semplificazione degli ordinamenti produttivi e dall'abbandono dell'agricoltura nelle aree marginali;
- salvaguardare il patrimonio genetico regionale, costituito da varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione.
- ottenere prodotti che danno maggiori garanzie di salubrità, rispondendo così alla richiesta di fasce sempre più ampie di consumatori.

Con l'Asse 3: "qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" e in particolare con l'attivazione della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" si contribuisce alla promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili (in quanto la misura consente la diversificazione anche verso la produzione di energie rinnovabili).

- **Sistema della formazione e del lavoro** – sostegno alle politiche di occupazione per adulti, giovani, donne e categorie svantaggiate; incentivazione della formazione in azienda e dell'alta formazione; promozione dell'autoimprenditorialità e delle riorganizzazioni aziendali
 - Sostegno all'occupabilità
L'obiettivo riguarda in particolare:
 - azioni per l'inserimento lavorativo delle fasce deboli
 - incentivazione del lavoro femminile, anche attraverso l'implementazione di servizi per l'accudimento di minori ed anziani
 - supporto alle imprese del distretto industriale per favorire l'inserimento di lavoratori
 - Incentivazione della formazione
L'obiettivo riguarda in particolare:
 - riqualificazione di strutture da adibire a centri per l'alta formazione
 - sostegno alla formazione in azienda attraverso sistemi di voucher formativi
 - implementazione della formazione rivolta alle donne e alle categorie svantaggiate

L'asse 1 del PSR comprende tutta una serie di misure mirate al capitale umano e fisico nei settori agroalimentare e forestale (promozione del trasferimento di conoscenze e innovazione) e alla produzione di qualità.

La misura 112: "Insediamento di giovani agricoltori" si riferisce all'obiettivo generale del miglioramento della competitività delle imprese e del settore agricolo in generale e si inserisce nell'obiettivo specifico di "favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale".

Nell'Asse 3: "qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale", con la Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" si vuole cercare di promuovere gli investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole per incrementare il reddito aziendale complessivo ed attivare rapporti economici con soggetti operanti al di fuori del settore agroalimentare. Si può esaltare così il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, creando nuove opportunità di reddito e di occupazione. Con la diversificazione aziendale è possibile, inoltre, accrescere i livelli di integrazione delle risorse disponibili nelle aree agricole per potenziare la rete di promozione sociale e gli strumenti di prevenzione del disagio, in linea con quanto previsto dalla normativa regionale. La misura si colloca prioritariamente in linea con l'obiettivo specifico del PASL di "sostegno alle politiche di occupazione per adulti, giovani, donne e categorie svantaggiate".

Ciò premesso, si elencano i progetti del PASL che trovano riscontro per la realizzazione degli obiettivi individuati nel Piano Locale di Sviluppo Rurale in cui è soggetto partecipante anche la Comunità Montana Val di Bisenzio:

Implementazione di una nuova filiera industriale legno/energia

Realizzazione impianti a biomasse

Valorizzazione di biodiversità autoctona e di aree protette della Provincia di Prato

Assi ed obiettivi PASL		Sistema delle nuove vocazioni di impresa, del commercio e del turismo			Sistema dell'ambiente e del territorio	Sistema della formazione e del lavoro	
		OBIETTIVI			OBIETTIVI	OBIETTIVI	
Fabbisogni PLSR		valorizzazione delle produzioni Enogastronomiche di eccellenza e dell'artigianato	promozione dell'immagine di Prato	sostegno alle nuove attività imprenditoriali in settori emergenti;	diffusione della conoscenza del territorio	sostegno alle politiche di occupazione per adulti, giovani, donne e categorie svantaggiate	promozione dell'autoimprenditorialità e delle riorganizzazioni aziendali
ASSE 1	Valorizzazione /differenz. della produzione anche al fine di migliorare la penetrabilità del mercato locale	X	X		X	X	X
	Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro	X	X			X	X
	Dare impulso alle filiere corte per asse condare l'esigenza del rapporto diretto produtt. Consumat.	X	X	X	X	X	
	Migliorare l'integrazione tra gli attori della filiere produttiva per ottimizzare la qualità e la tipicità dei prodotti dell'agr. Pratese	X	X		X	X	X
	Consolidare promuovere i giovani agr. e/o di imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento del settore agricolo			X		X	X
	Valorizzare il settore zootecnico incentrato in larga parte sull'allevamento di razze bovine e suine autoctone di grande pregio qualitativo, ma scarsamente produttive;	X	X		X	X	X

Assi ed obiettivi PASL		Sistema delle nuove vocazioni di impresa, del commercio e del turismo		Sistema dell'ambiente e del territorio		
		OBIETTIVI		OBIETTIVI		
Fabbisogni PLSR		Valorizzazione delle produzioni Enogastronomiche di eccellenza e dell'artigianato	promozione dell'immagine di Prato	Mitigazione dei rischi ambientali	Sostegno all'uso di forme di energia rinnovabile	Valorizzazione delle risorse naturali
ASSE 2	Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi	X	X	X		X
	Sostenere una agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	X	X	X		X
	Favorire una duratura gestione agroforestale economicamente ed ecologicamente compatibile in ottica di filiera legno e legno-energia			X	X	X
	Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio			X	X	X
	Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico			X	X	X
	Preservare i valori caratteristici del paesaggio		X	X		X

Assi ed obiettivi PASL		Sistema delle nuove vocazioni di impresa, del commercio e del turismo			Sistema dell'ambiente e del territorio		Sistema della formazione e del lavoro	
Fabbisogni PLSR		OBIETTIVI			OBIETTIVI		OBIETTIVI	
		qualificazione del patrimonio ambientale e storico-artistico;	promozione dell'immagine di Prato	sostegno alle nuove attività imprenditoriali in settori emergenti;	diffusione della conoscenza del territorio	Incentivazione delle politiche di ecosostenibilità	sostegno alle politiche di occupazione per adulti, giovani, donne e categorie svantaggiate	promozione dell'auti imprenditorialità e delle riorganizzazioni aziendali
Asse 3	Favorire la diversificazione delle attività rurali in una ottica ecocompatibile	X	X	x	x	x	X	X
	Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristica, per migliorare la capacità di intercettazione dei potenziali ospiti	X	X	x	x	x	x	X
	Favorire la permanenza sul territorio specie di giovani imprenditori	X	X	X	X	x	x	x

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato (PTC) è lo strumento della pianificazione territoriale della Provincia, come denominato al comma 2 dell'art.9 della L.R. 1/2005, attraverso il quale l'Amministrazione esercita il proprio ruolo di governo del territorio, informato dal principio dello sviluppo sostenibile.

Il PTC si applica all'intero territorio della Provincia di Prato.

Sono obiettivi generali del PTC:

- sistematizzare ed implementare ulteriormente la conoscenza del territorio provinciale e delle sue risorse essenziali, nelle loro condizioni di stato, di pressione e di risposta, individuandone i valori identitari e le invarianti strutturali da tutelare;
- esprimere una disciplina delle risorse che affianchi alla protezione statutaria, in termini di criteri d'uso, limiti prestazionali e di qualità delle risorse, una strategia di tutela attiva delle stesse che preveda azioni di valorizzazione, di studio e di monitoraggio;
- tutelare i valori identitari della Provincia di Prato valorizzando il carattere multiculturale del tessuto sociale pratese, perseguendo le diverse forme di accoglienza e garantendo i diritti dei soggetti a rischio di esclusione;
- definire una strategia di valorizzazione delle risorse e dei valori identitari come elementi cardine dello sviluppo locale.

L'azione per perseguire gli obiettivi individuati sul territorio agricolo della Provincia di Prato è attivare il Piano di Sviluppo Rurale. La Coerenza e la sinergia con il PTC è dimostrata dall'inserimento dell'art. 63 nella Variante di Adeguamento alla L.R. 1/2005 del Piano Territoriale di Coordinamento sottoscritta nel Giugno 2008 che riporta:

La Provincia tramite il Piano di sviluppo rurale e altri idonei strumenti di programmazione, favorisce e supporta, attraverso la definizione di specifici dispositivi di supporto tecnico, di indennizzo e compensazione:

- azioni relative al mantenimento e recupero delle sistemazioni agrarie di carattere storico testimoniale;
- procedure di indirizzo progettuale e valutazione di impatto paesaggistico/ambientale ed idrogeologico degli interventi di trasformazione degli assetti agronomico/colturali. Per i criteri di intervento può costituire riferimento il Codice delle buone pratiche agricole dell'ARSIA e le norme sulla condizionalità.

OBIETTIVI STRATEGICI PTC		Tutela del suolo e Governo del Territorio					
		OBIETTIVI					
FABBISOGNI PLSR		Sviluppo di economie legate alle specificità ambientali, paesistiche, agroalimentari, culturali e produttive del territorio, incentrate sulla filiera agroalimentare di qualità, sull'agriturismo, sul turismo ambientale escursivo/culturale	sostegno e rafforzamento delle strutture aziendali agricole al fine della conservazione e valorizzazione del territorio agricolo	la promozione dell'eccellenza agroalimentare e del turismo culturale, escursionistico ed enogastronomico	promozione di buone pratiche colturali per favorire l'adozione e diffusione delle medesime come contributo al mantenimento ed incremento della qualità ambientale e paesistica	promozione dell'agricoltura di qualità	rafforzare il sistema socio-economico del territorio rurale e sviluppare l'integrazione della produzione con le attività complementari legate all'offerta di servizi, in riferimento alle produzioni tipiche, innovative di qualità, all'ospitalità rurale, al commercio di prodotti tipici e artigianali
ASSE 1	Valorizzaz./differenz. della produzione anche al fine di migliorare la penetrabilità del mercato locale		X	X	X	X	X
	Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro			X	X	X	X
	Dare impulso alle filiere corte per assecondare l'esigenza del rapporto diretto produtt/consum	X				X	
	Migliorare l'integrazione tra gli attori della filiera produttiva per ottimizzare la qualità e la tipicità dei prodotti dell'agric.	X				X	
	Consolidare/promuovere i giovani agr. e/o di imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento del settore agricolo		X				X
	Valorizzare il settore zootecnico incentrato in larga parte sull'allevamento di razze bovine e suine autoctone di grande pregio qualitativo, ma scarsamente produttive	X	X		X	X	X

OBIETTIVI STRATEGICI PTC		Tutela del suolo e Governo del Territorio					
		OBIETTIVI					
FABBISOGNI PLSR		promozione di buone pratiche colturali per favorire l'adozione e diffusione delle medesime come contributo al mantenimento ed incremento della qualità ambientale e paesistica	il mantenimento e la tutela dei sistemi di microregimazione delle acque relativi ai fondi agricoli e alle coperture boscate per la prevenzione del rischio idrogeologico ed idraulico	Qualità ambientale e impiego sostenibile delle risorse naturali come fattori essenziali di uno sviluppo innovativo capace di coniugare ricchezza e benessere	Messa in valore del patrimonio territoriale e ambientale:	corretta gestione al risparmio, alla tutela, alla riqualificazione ed all'utilizzo razionale della risorsa acqua, alla riduzione dei consumi ed alla prevenzione delle crisi idriche, nel rispetto di uno sviluppo sostenibile, salvaguardando gli utilizzi per uso idropotabile	rafforzare il sistema socio-economico del territorio rurale e sviluppare l'integrazione della produzione con le attività complementari legate all'offerta di servizi, in riferimento alle produzioni tipiche, innovative di qualità, all'ospitalità rurale, al commercio di prodotti tipici e artigianali
ASSE 2	Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agroecosistemi	X	X	X		X	X
	Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	X	X	X	X	X	
	Favorire una duratura gestione agroforestale economicamente ed ecologicamente compatibile in ottica di filiera legnoenergia		X	X	X		X
	Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio	X	X		X		
	Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeol.		X		X	X	
	Preservare i valori caratteristici del paesaggio	X	X		X		X
ASSE 3	Sviluppo di economie legate alle specificità ambientali, paesistiche, agroalimentari, culturali e produttive del territorio, incentrate sulla filiera agroalimentare di qualità, sull'agriturismo, sul turismo ambientale		sostegno e rafforzamento delle strutture aziendali agricole al fine della conservazione e valorizzazione del territorio agricolo	promozione dell'eccellenza agroalimentare e del turismo culturale, escursionistico ed enogastronomico	Messa in valore del patrimonio territoriale e ambientale: aree urbane	sviluppare l'offerta turistica diversificando ed integrando le forme di accoglienza (alberghi, centri benessere, bed & breakfast, agriturismo, campeggi, ecc.) e di promozione della fruizione in relazione alle specificità delle diverse realtà del territorio	rafforzare il sistema socio-economico del territorio rurale e sviluppare l'integrazione della produzione con le attività complementari legate all'offerta di servizi, in riferimento alle produzioni innovative di qualità, all'ospitalità rurale, al commercio di prodotti tipici
	Favorire la diversificazione delle attività rurali in una ottica ecocom	X	X	X	X	X	X
	Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristica, per migliorare la capacità di intercettazione degli ospiti	X		X	X	X	
	Favorire la permanenza sul territorio specie di giovani imprenditori				X	X	

Asse 4 Metodo Leader – Strategie Integrate di sviluppo rurale

In riferimento alla programmazione locale di competenza dei Gruppi di azione locale (GAL) nell'ambito dell'attuazione dell'asse 4 'Metodo Leader', il Consiglio provinciale ha deliberato con atto n. 17 del 05.03.2008 l'inserimento del territorio del Comune di Vaiano, per la parte montana, come territorio aggiuntivo eligibile ed ha individuato come territorio di competenza del GAL l'area ricadente nei Comuni di Cantagallo, Vernio e Vaiano.

Con Determinazione dirigenziale n. 708 del 11/03/2008 è stato ritenuto idoneo e successivamente riconosciuto dalla Regione Toscana con Delibera di Giunta n. 216 del 25/03/2008, in forma condizionata, il "G.A.L. Start Srl" con sede legale in Via Togliatti, 6 – 50032 - Borgo San Lorenzo (FI), Partita Iva 05135710480, quale Gruppo di Azione Locale operante, nell'ambito del Metodo Leader, nel territorio interprovinciale di Firenze e Prato.

La Strategia Integrata di Sviluppo Locale (SISL), con la programmazione economica e territoriale delle province stesse, è stata approvata con Deliberazione della G.R. 31/08/2009, n. 728 dando atto dell'istruttoria delle Province di Firenze e Prato che hanno espresso il parere in merito alla coerenza, complementarità e sinergia della strategia del GAL.

Le complementarità sono valutate in relazione ai fabbisogni specifici delle articolazioni del Piano e con riferimento alla ricaduta territoriale della SISL che interessa solo una parte del territorio provinciale.

Il documento articola la strategia in 4 tematismi.

Negli schemi che seguono sono indicate le sinergie col PLSR con riferimento agli specifici fabbisogni di ogni ambito sub-provinciale.

Tematismi della SISL - Misure METODO LEADER		Sostegno e promozione della competitività dei prodotti locali di qualità (...)		Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali			Diversificazione dell'ambiente economico rurale		Sostegno alla tutela, valorizzazione del patrimonio rurale del territorio	
Fabbisogni PLSR		Misura 124	Misura 133	Misura 321 ^a	Misura 321 ^b	Misura 321 ^c	Misura 312 ^a	Misura 313 ^b	Misura 313 ^a	Misura 323 ^b
ASSE 1	Valorizzaz./differenz. della produzione anche al fine di migliorare la penetrabilità del mercato locale	x	x			x				
	Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro	x	x			x				
	Dare impulso alle filiere corte per assecondare l'esigenza del rapporto diretto produttore/consumat	x	x							
	Migliorare l'integrazione tra gli attori della filiere produttiva per ottimizzare la qualità e la tipicità dei prodotti dell'agr. pratese	x								
	Consolidare/promuovere i giovani agr. e/o di imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazio-nale e rallentare l'invecchiamento del settore agricolo									
ASSE 2	Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi									
	Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili									
ASSE 3	Favorire la diversificazione delle attività rurali in una ottica ecocompatibile					x	x		x	
	Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristica, per migliorare la capacità di intercettazione dei potenziali ospiti							x	x	x
	Favorire la permanenza sul territorio specie di giovani imprenditori			x						

10 PROCESSO CONCERTATIVO

Ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale n.49/1999, per l'elaborazione del Piano Locale di Sviluppo Rurale devono essere attivate procedure di concertazione con le parti sociali.

La Provincia di Prato e la Comunità Montana della Val di Bisenzio hanno incontrato le Associazioni di categoria al fine di individuare congiuntamente le scelte da attuare.

Di seguito si propone il calendario degli incontri con i relativi partecipanti e l'esito degli stessi:

DATA	SOGGETTI PARTECIPANTI
27 settembre 2009	Presentazione al pubblico, nello stand di Piazza Duomo a Prato, del Nuovo Piano di Sviluppo Locale della Provincia di Prato e della Comunità Montana Val di Bisenzio in occasione di Economia al cubo.
30 settembre 2009	Comunità Montana della Val di Bisenzio, Provincia di Prato e Associazioni di categoria dell'Agricoltura (Confederazione Italiana Agricoltori, Federazione Interprovinciale Coltivatori Diretti di Firenze e Prato, Unione Pratese Agricoltori).
ESITO dell'incontro	E' stata data lettura della Deliberazione regionale n. 513 del 22 giugno 2009 che assegna delle risorse aggiuntive agli Enti per l'Asse 1 del Piano di Sviluppo Rurale 2007/2009, derivanti dalle economie generate dall'Asse 4. E' stato approvato di riallocare le risorse assegnate alla Comunità Montana sull'Asse 1 come definito nella Deliberazione regionale.
12 ottobre 2009	Comunità Montana della Val di Bisenzio, Provincia di Prato e Associazioni di categoria dell'Agricoltura (Confederazione Italiana Agricoltori, Federazione Interprovinciale Coltivatori Diretti di Firenze e Prato, Unione Pratese Agricoltori).
ESITO dell'incontro	Informazione sulla variazione del Piano Locale di Sviluppo Rurale in base alla ripartizione territoriale che assegna il Comune di Montemurlo alla Provincia di Prato. Presa d'atto delle risorse necessarie alla Provincia di Prato, per i trascinalenti delle Misure Agroambientali relative alle domande presentate alla Comunità Montana Val di Bisenzio per il Comune di Montemurlo. Inizio concertazione sulle Misure da attivare per l'annualità 2010.
17 novembre 2009	Associazioni di categoria dell'Agricoltura (Confederazione Italiana Agricoltori, Federazione Interprovinciale Coltivatori Diretti di Firenze e Prato, Unione Pratese Agricoltori).
ESITO dell'incontro	Ripartizione delle risorse finanziarie sulle varie misure in base ai risultati delle nuove assegnazioni ed individuazione dei criteri di selezione per le Misure attivate.

11 UFFICIO RESPONSABILE

Le funzioni in materia di Piano di Sviluppo Rurale sono svolte dal servizio agricoltura e foreste della Comunità Montana Val di Bisenzio, il cui Responsabile e responsabile del procedimento è il Dott. Luca Maccelli.

Contatti: Tel. 0574/931232 – Fax 0574/957038 e-mai: l.macelli@cmvaldibisenzio.it